SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

633ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 21 DICEMBRE 1991

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI
indi del presidente SPADOLINI
e del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.*

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 3004-B

PRESIDENTE 3
PECCHIOLI *(Com.-PDS)* 4
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 5
* RIVA *(Sin. Ind.)* 6
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* 6
* MANTICA *(MSI-DN)* 7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» **(3004-B)** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* *(Collegato alla manovra finanziaria)* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* *(Relazione orale)*:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 7 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 8 e *passim*
* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 16
* BONORA *(DC), relatore* .....
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 17
* SPOSETTI *(Com-PDS)* 17
ACHILLI *(PSI)* 18
* BONALUMI *(DC)* 19

Verifica del numero legale 8

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 24
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 24

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

* CROCETTA *(Rifond. Com.)* ..... *Pag.* 49 e *passim*
* SPOSETTI *(Com.-PDS)* 50, 62, 92
* AZZARETTI *(DC)* 51
VESENTINI *(Sin. Ind.)* 51
* BONORA *(DC), relatore* 52, 74
* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 52, 74
FERRAGUTI *(Com.-PDS)* ..... 52 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 54 e *passim*
DIONISI *(Rifond. Com.)* 56
* BOGGIO *(DC)* 58
GALEOTTI *(Com.-PDS)* 65, 72, 74
* SIGNORI *(PSI)* 67
BERLINGUER *(Com.-PDS)* 67
* GIUSTINELLI *(Com.-PDS)* 69
BRINA *(Com.-PDS)* 70
* MELOTTO *(DC)* 70
NEBBIA *(Sin. Ind.)* 71
* GIUGNI *(PSI)* 79
ANTONIAZZI *(Com.-PDS)* 80, 81
* CALLARI GALLI *(Com-PDS)* 83
PETRARA *(Com.-PDS)* 84
LOPS *(Com.-PDS)* 95

Verifiche del numero legale 58, 69

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 99
GIUSTINELLI *(Com.-PDS)* 99

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE ..... 100 e *passim*
* STRIK LIEVERS *(Fed. Eur. Ecol.)* .... *Pag.* 102, 137
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* ..... 102 e *passim*
* BONORA *(DC), relatore* ..... 103 e *passim*
* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro* ..... 103 e *passim*
FERRAGUTI *(Com.-PDS)* 103
* SPOSETTI *(Com-PDS)* ..... 105 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 110
BARCA *(Com.-PDS)* 115, 134
GIUSTINELLI *(Com.-PDS)* 127, 129
* GUZZETTI *(DC)* 127
* RIVA *(Sin. Ind.)* 135
* MANTICA *(MSI-DN)* 136
* PIZZO *(PSI)* 137
* BONO PARRINO *(PSDI)* 137
* CANDIOTO *(Misto-PLI)* 137

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 138

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI DOMENICA 22 DICEMBRE 1991 138

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 140

Assegnazione 140

INTERROGAZIONI

Annunzio 141

Da svolgere in Commissione 148

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Boato, Busseti, Butini, Casoli, Castiglione, Coletta, Covi, De Rosa, Dipaola, Dujany, Emo Capodilista, Elia, Evangelisti, Ferrara Salute, Fiocchi, Fontana Walter, Giacchè, Gualtieri, Ianniello, Lauria, Leone, Manieri, Masciadri, Meoli, Modugno, Montinaro, Nocchi, Onorato, Pisanò, Ranalli, Salvi, Sanesi, Sanna, Sirtori, Ulianich, Vecchietti, Visconti.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colombo, a Sofia, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta in attesa che la Conferenza dei Capigruppo concluda i propri lavori.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,25*).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Organizzazione della discussione per il disegno di legge 3004-B

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo comunicare le conclusioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato testè conclusasi, la quale ha deliberato, a maggioranza, di organizzare la discussione sul provvedimento fiscale, di cui si è esaurita ieri la discussione generale, nel seguente modo; tale organizzazione dei

lavori – come voi sapete – non solo è prevista, ma, in qualche misura, è vincolante, in questi casi, per il Presidente dell'Assemblea. Si tratta di ripartire i tempi tra le ore 10 e le ore 14, ma eventualmente il termine finale potrà potrarsi di qualche minuto. Lo schema di ripartizione è dunque il seguente: Presidenza 10 minuti; operazioni di voto 50 minuti; Governo 10 minuti; relatore 10 minuti; Democrazia cristiana 5 minuti; Partito socialista italiano 5 minuti; Partito socialista democratico italiano 5 minuti; Partito repubblicano italiano 10 minuti; Movimento sociale italiano-Destra nazionale 5 minuti...

CROCETTA. I 5 minuti servono solo per respirare!

PRESIDENTE. Il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha chiesto che il suo tempo venisse ridotto sulla base di un'argomentazione politica – rispettabile come tutti gli argomenti politici – e cioè che è contrario all'esercizio provvisorio. Federalisti europei ecologisti 10 minuti; Sinistra indipendente 10 minuti; Rifondazione comunista 40 minuti; Partito democratico della sinistra 45 minuti; Misto 10 minuti e Dissidenti 10 minuti.

L'organizzazione così tracciata, secondo la prassi costante della nostra Assemblea, comprende ogni aspetto dell'esame degli articoli, degli emendamenti e della votazione finale e, in particolare, l'illustrazione e la votazione di eventuali proposte di non passaggio all'esame degli articoli e di proposte di stralcio, comprese le dichiarazioni e gli annunci di voto, l'illustrazione, la discussione e l'espressione di pareri, nonchè la votazione degli emendamenti e degli articoli, le relative dichiarazioni ed annunci di voto, le proposte di votazione per parti separate, le questioni incidentali in genere, ivi compresi gli interventi sul processo verbale, le questioni pregiudiziali e sospensive, i richiami al Regolamento, per l'ordine dei lavori e per l'ordine delle votazioni, le questioni relative ad argomenti non iscritti all'ordine del giorno, le dichiarazioni e gli annunci di voto finali, la votazione finale del disegno di legge. Anche nell'ambito del tempo contingentato, a tutti gli interventi continuano ad applicarsi i limiti di tempo di cui all'articolo 89 del Regolamento e agli altri articoli che disciplinano la durata degli interventi stessi.

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Signor Presidente, naturalmente riconosco il suo potere di stabilire il contingentamento dei tempi. La sua cortesia ha fatto sì che di ciò fosse investita la Conferenza dei Capigruppo, all'interno della quale io ho manifestato la nostra contrarietà – riconoscendo, tuttavia, quella sua prerogativa di attribuire i tempi – che è coerente con l'opposizione che ieri ho manifestato in quest'aula sul calendario proposto dalla maggioranza.

Voglio solo dire che è un po' allucinante questo nostro modo di concludere o di avviarci alla fase conclusiva dei documenti di bilancio, perchè si mette una grande fretta per approvare delle disposizioni di

legge che sono state profondamente rimaneggiate dalla Camera dei deputati. La discussione di tali leggi avrebbe quindi necessitato di un tempo assai più lungo. Inoltre, non si sa che fine farà, sulla base di quanto è stato detto dalla più alta magistratura dello Stato, la conversione in legge del decreto sulle privatizzazioni, condizione necessaria perchè la manovra di bilancio abbia il via definitivo da parte del Presidente della Repubblica. In Aula ieri un Ministro ha chiesto di approvare in fretta queste leggi perchè in ogni caso esse potranno essere modificate da successivi decreti; infine, non si sa che fine farà la più volte ventilata ipotesi dell'esercizio provvisorio. Tutto ciò – lo dico francamente – non è serio.

È per questo complesso di motivi che ieri ci siamo opposti alla proposta di questo calendario vessatorio e oggi, di conseguenza, non approviamo il contingentamento dei tempi.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, riconosco il fatto che lei si trovi in una condizione di necessità e di costrizione. Pertanto, non mi riferisco alla sua persona quando sottolineo che noi stiamo vivendo in questa occasione una tragica burla, un tragico scherzo. Il fatto che una legge così importante come quella sottoposta al nostro esame, carica di iniquità sociali pesantissime e che è stata gravemente peggiorata dall'altro ramo del Parlamento, verrà discussa presso quest'Aula in un confronto nel quale il partito di maggioranza relativa si presenta con cinque minuti di tempo per intervenire, è un macabro scherzo. Quindi, la questione che solleviamo è molto rilevante: si tratta della funzione del Parlamento. In questo caso si vuole ridurre il Parlamento ad un registratore di cassa e quindi il nostro dissenso non si manifesta per la quantità dei minuti stabiliti, ma su una questione di fondo. In sostanza, non si vuole un confronto di merito.

Ieri abbiamo assistito a uno scandalo: un Ministro ha sostenuto in questa sede che possiamo anche approvare questo provvedimento senza cambiarlo (a scatola chiusa), perchè poi verrà emanato un decreto-legge che lo modificherà. Tutto ciò è – a mio avviso – grottesco.

Signor Presidente, noi ci rifiutiamo di partecipare ad una simile commedia e la contestiamo. Inoltre, riteniamo che ciò provocherà una situazione estremamente difficile nei lavori parlamentari; di ciò ognuno si deve assumere la propria responsabilità.

Signor Presidente, inoltre, non possiamo fingere di ignorare la situazione che si è venuta a determinare. È a tutti noto – è stato reso pubblico – che in mancanza dell'approvazione del decreto-legge sulle privatizzazioni il Quirinale avrà difficoltà a firmare il disegno di legge finanziaria e che quindi lunedì ci si appresterà a dare l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Allora, che senso ha non soltanto essere impegnati qui sia sabato che domenica (comunque per una legge così importante e nefanda noi siamo pronti a stare qui anche i giorni festivi), ma parlare per tre o quattro minuti e procedere in fretta, avvilendo il Parlamento e trasformandolo in un registratore di cassa, quando poi si

sa che la legge finanziaria non ha copertura e che sono state violate delle norme della Costituzione? Signor Presidente, mi auguro che il Parlamento venga sciolto il più presto possibile perchè noi stiamo realizzando dei precedenti drammatici (è questa la verità), che negano la funzione del Parlamento.

Per questi motivi, oggi ci batteremo in quest'Aula, liberi da ogni vincolo (per quanto ci riguarda) sulla nostra coscienza, contro i contenuti iniqui e nefandi del provvedimento e in difesa della libertà e del ruolo del Parlamento della Repubblica italiana. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo che rappresento ieri ha ritenuto di non poter dare il proprio consenso alla proposta di calendario avanzata dalla maggioranza. Di conseguenza oggi non può dare il proprio consenso a ciò che deriva logicamente da quel calendario, cioè alla proposta di contingentamento dei tempi.

Comunque, si pone una questione di fondo che desidero rapidamente sottolineare: si sta perdento l'occasione di mettere regolarmente e normalmente mano alla ripulitura di questo disegno di legge in quanto si sa che si arriverà comunque all'esercizio provvisorio. Finalmente nella giornata di oggi abbiamo acquisito un dato: sappiamo con chiarezza che c'è qualcuno che vuole l'esercizio provvisorio. Infatti, la posizione assunta dal Quirinale sul decreto-legge sulle privatizzazioni, come copertura indispensabile per il disegno di legge finanziaria, è tale, considerati i tempi, da imporre il ricorso all'esercizio provvisorio. Ora, dato che sappiamo che il Quirinale vuole l'esercizio provvisorio, chiedo perchè il Governo non si adegui, liberando anche il Parlamento da questi vincoli e consentendoci finalmente di esaminare e correggere i provvedimenti collegati, così come andrebbe fatto.

È una domanda che lascio in sospeso e che rivolgo alla maggioranza ed al Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

STRIK LIEVERS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, ieri in Aula il collega Boato ha motivato ampiamente le ragioni di fondo per cui noi riteniamo che l'impianto dei lavori in questi giorni sia profondamente sbagliato per l'immagine che il Parlamento finirà per dare di sè quando si troverà a dover constatare di aver perso una gara contro il tempo – che, in questi termini – come gara contro il tempo – rischia di presentare il Parlamento all'opinione pubblica come un organo impotente a tener fede ai propri impegni ed alle proprie volontà.

Detto questo, non possiamo non riconoscere che in base alle decisioni assunte e a quelle che erano le proposte della maggioranza e

delle opposizioni, oggi si sarebbe comunque dovuto concludere l'esame del provvedimento che è alla nostra attenzione. Oggi, a maggior ragione dopo le dichiarazioni del Presidente della Repubblica, dobbiamo dire che il problema di fondo che noi abbiamo posto è tuttora in piedi, anzi con maggiore evidenza di quanto lo fosse ieri. Siamo sicuramente destinati ad arrivare all'esercizio provvisorio ma, nell'ambito degli orientamenti assunti, da parte del Presidente è doveroso procedere al contingentamento dei tempi e perciò la nostra posizione rispetto alle proposte della conferenza dei Capigruppo – come ho già avuto modo di dichiarare in quella sede – sarà di astensione.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANTICA. Signor Presidente, colleghi, il Movimento sociale italiano ha più volte dichiarato di essere favorevole ad elezioni le più ravvicinate possibili e quindi allo scioglimento delle Camere il più presto possibile. Sono in atto delle manovre: le date, le scadenze ed i contingentamenti di cui si parla questa mattina sono in realtà una discussione sull'esercizio provvisorio. A nostro avviso esso comporta lo slittamento delle elezioni e quindi sostanzialmente significa rimandare la verifica con il corpo elettorale.

Allora, poichè non è più un problema di qualche minuto e non credo che crei grande *suspence* la differenza tra il tempo da lei assegnatoci di dieci minuti e quello da noi richiesto di cinque, da parte nostra faremo di tutto affinchè il Parlamento arrivi alla approvazione della legge finanziaria e di bilancio entro le scadenze regolamentari. Altre istituzioni – il Presidente della Repubblica, il Governo, i partiti della maggioranza – si assumano di fronte all'elettorato la responsabilità di far continuare a vivere in modo un po' comatoso, se mi è consentita questa espressione, la legislatura. Pertanto, non solo accettiamo la proposta del Presidente, ma rinunciamo ad una parte del nostro tempo e interverremo soltanto in sede di dichiarazione di voto finale del disegno di legge n. 3004-B.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3004-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di lègge: «Disposizioni in materia di finanza pubblica».

Ai fini del dovuto preavviso ricordo che, trattandosi di un provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, la votazione finale dovrà essere effettuata a scrutinio simultaneo palese con procedimento elettronico.

Ieri, dopo la conclusione della discussione generale e le repliche del relatore e del Governo, il Senato si è pronunciato sugli ordini del giorno presentati.

Si deve ora passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, a norma dell'articolo 96 del Regolamento, per i motivi che sono stati da noi già largamente esposti e che quindi non ripeto, chiedo che il Senato deliberi sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla proposta testè avanzata dal senatore Libertini deve ora pronunciarsi il Senato.

LIBERTINI. Signor Presidente, insieme ai senatori Crocetta, Dionisi, Serri, Cossutta, Volponi, Tripodi, Meriggi, Nebbia, Pollice, Iannone e Bisso, chiedo che si proceda alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Crocetta, Libertini, Dionisi, Serri, Cossutta, Volponi, Tripodi, Meriggi, Nebbia, Pollice, Iannone e Bisso è stata richiesta la verifica del numero legale.

LIBERTINI. Signor Presidente, chiedo che si verifichi l'assenza dei senatori in congedo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare nuovamente lettura dei senatori in congedo.

VENTURI, *segretario*. Sono in congedo i senatori: Bo, Boato, Busseti, Butini, Casoli, Castiglione, Coletta, Covi, De Rosa, Dipaola, Dujany, Emo Capodilista, Elia...

POLLICE. Il senatore Dujany è in congedo nel Transatlantico, alla *buvette*. Anche il senatore Emo Capodilista è presente.

PRESIDENTE. Se sono resuscitati, saranno cancellati dall'elenco.

COSSUTTA. Sono in congedo alle Canarie.

VENTURI, *segretario*. Evangelisti, Ferrara Salute, Fiocchi, Fontana Walter, Giacchè, Gualtieri, Ianniello, Lauria, Leone, Manieri, Masciadri, Meoli, Modugno, Montinaro, Nocchi, Onorato, Pisanò, Ranalli, Salvi, Sanesi, Sanna, Sirtori, Ulianich, Vecchietti, Visconti.

(*Proteste del senatore Libertini*).

PRESIDENTE. Invito i senatori a far constare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,45*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procediamo alla votazione della proposta formulata dal senatore Libertini di non passaggio all'esame degli articoli.

La metto ai voti.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli articoli.

Ricordo che dovranno essere posti ai voti esclusivamente gli articoli e le parti del disegno di legge cui sono stati introdotti emendamenti dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, già modificato dalla Camera dei deputati, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 3.

(*Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo*)

1. Gli stanziamenti iscritti al capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992 (Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo), nonchè ai capitoli 4532 per la parte relativa alla cooperazione allo sviluppo, 8173 e 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, sono immediatamente utilizzabili fino al limite del 50 per cento degli stanziamenti.

2. Il restante 50 per cento degli stanziamenti di cui al comma 1 sarà utilizzato dopo l'approvazione da parte del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) degli indirizzi programmatici della cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 3, comma 6, lettera *a*), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, previo parere, su tali indirizzi programmatici, delle competenti Commissioni parlamentari, che dovranno esprimersi entro sessanta giorni. Il parere di cui al presente comma è espresso anche sulla lista dei programmi-paese e sulle priorità relative ai singoli paesi. I progetti di tipo infrastrutturale finanziati dal CICS dovranno essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive integrazioni.

3. Per l'attuazione delle iniziative di cooperazione, ad esclusione di quelle finanziate ai sensi degli articoli 11 e 29 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, è resa in tutti i casi obbligatoria l'effettuazione di gare pubbliche di aggiudicazione secondo la vigente normativa comunitaria. Il comma 6 dell'articolo 15 della medesima legge n. 49 del 1987 è abrogato.

4. Il Ministero degli affari esteri provvede annualmente a rendere pubblico l'elenco di tutte le ditte che prestano servizi o effettuano forniture per la cooperazione allo sviluppo, con l'indicazione di ciascun servizio o lavoro prestato e dei relativi importi.

5. La composizione del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, è integrata con la partecipazione del Ministro per gli italiani all'estero e l'immigrazione.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1 sostituire le parole: «del 50 per cento», *con le altre*: «del 40 per cento»; *conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole*: «50 per cento», *con le altre*: «60 per cento».

3.37 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, dopo le parole: «su tali indirizzi programmatici», *aggiungere le seguenti*: «e sulla scelta dei paesi prioritari».

3.3 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «impatto ambientale», *aggiungere le seguenti*: «e sociale».

3.36 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: «Gli indirizzi programmatici predisposti dal CICS dovranno contenere l'obbligatorietà degli studi d'impatto ambientale per tutte le iniziative di tipo infrastrutturale come criterio preventivo al finanziamento, secondo quanto stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 e successive modificazioni. Per i progetti produttivi e infrastrutturali, almeno nei Paesi a più alta emigrazione verso il nostro Paese, rispettivamente la valutazione preventiva dell'impatto occupazionale e la scelta di metodologie di realizzazione ad alta

intensità di manodopera utilizzando nei due casi i parametri in uso in materia presso l'organizzazione internazionale del lavoro».

3.2 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis*. In deroga a quanto previsto dall'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, nonchè dall'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1991, n. 307, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1991, n. 377, la gestione del Fondo resta regolata dagli articoli 14 e 15 della legge 26 febbraio 1987, n. 49.

3.1 IL GOVERNO

Al comma 5, sostituire la parola: «annualmente», *con le altre*: «ogni diciotto mesi».

3.34 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5, sostituire la parola: «annualmente», *con le altre*: «ogni sei mesi».

3.35 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5, dopo le parole: «le ditte», *aggiungere le altre*: «ed i professionisti».

3.33 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere le altre*: «e del Ministro per i rapporti con il Parlamento».

3.32 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie».

3.31 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro per la funzione pubblica».

3.30 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno».

3.29 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali».

3.28 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro per il coordinamento della protezione civile».

3.27 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro per gli affari sociali».

3.26 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro per le aree urbane».

3.25 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro dell'interno».

3.24 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro di grazia e giustizia».

3.23 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro del bilancio e della programmazione economica».

3.22 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro delle finanze».

3.21 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro del tesoro».

3.20 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro della difesa».

3.19 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro della pubblica istruzione».

3.18 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione» *aggiungere*: «e del Ministro dei lavori pubblici».

3.17 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro dell'agricoltura e delle foreste».

3.16 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro dei trasporti».

3.15 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni».

3.14 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro dell'industria».

3.13 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

3.12 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro del commercio con l'estero».

3.11 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro della marina mercantile».

3.10 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro delle partecipazioni statali».

3.9 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro della sanità».

3.8 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro del turismo e dello spettacolo».

3.7 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro per i beni culturali e ambientali».

3.6 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro dell'ambiente».

3.5 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, dopo le parole: «e l'immigrazione», *aggiungere*: «e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica».

3.4 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* LIBERTINI. Signor Presidente, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati trovano qui in Senato un largo dissenso, non solo nell'opposizione.

In Commissione si è discusso a lungo sulla opportunità di modificare ulteriormente il testo: alla fine si è deciso di non cambiarlo, dato che potrà essere modificato successivamente con un decreto.

I nostri emendamenti (due dei quali potrebbero anche essere ritirati) tendono a riportare le cose nella giusta direzione (mi riferisco principalmente all'emendamento 3.2).

Vorrei pregare la maggioranza, sia pure nel silenzio che si è imposta - semmai vi prestiamo qualche minuto - di far sentire la sua voce su questo argomento: mi auguro che almeno il relatore lo faccia. Ripeto, siamo disposti anche a darvi qualche minuto di quelli a noi assegnati, visto che siete ridotti così male con i tempi, per interloquire sull'articolo 3 e sul ripristino delle modifiche che avevamo introdotto.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dal Governo tende a ripristinare il comma 4 che la Camera dei deputati aveva approvato e che la Commissione bilancio del Senato ha soppresso, riguardante le gestioni fuori bilancio in tema di cooperazione. Detto emendamento si rende necessario per le motivazioni che il Ministro più volte in quest'Aula ha fornito, con l'impegno, nel provvedimento relativo, di tener conto, comportandosi di conseguenza, della filosofia cui si ispira il disegno di legge concernente l'abolizione delle gestioni fuori bilancio.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* BONORA, *relatore*. Il relatore esprime parere favorevole all'emendamento del Governo, a seguito delle assicurazioni e delle spiegazioni che sono state fornite in Commissione e in Aula, mentre è contrario a tutti gli altri emendamenti.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, ad accezione del proprio emendamento, il Governo esprime parere contrario su tutti gli altri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.37, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.36, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, ci troviamo dinanzi ad un emendamento del Governo tendente a ripristinare il testo della Camera dei deputati e sul quale si è svolta in Commissione bilancio una discussione molto interessante. Il comma 4 – lo ricordo – è stato cancellato dalla Commissione, a seguito della presentazione, da parte del relatore, di un emendamento soppressivo. Ora, il Governo propone di ripristinarlo, ma cosa riguarda, in sostanza, tale comma? Si tratta di una questione piuttosto chiara e cioè se le gestioni relative alla cooperazione e allo sviluppo debbano essere fuori bilancio o se, viceversa, debbano rientrare nella disciplina generale. Vorrei far presente che, a tal riguardo, si è venuta a creare una situazione ridicola perchè, da una parte, la Commissione bilancio sta discutendo un disegno di legge che prevede la soppressione delle gestioni fuori bilancio e, dall'altra, siamo costretti, qui in Aula, a ripristinare una norma che giustamente la 5ª Commissione aveva soppresso.

Io credo che i colleghi dovrebbero tener presente questo fatto e, di conseguenza, votare contro l'emendamento del Governo; per quanto ci riguarda, noi confermiamo il nostro voto contrario all'emendamento 3.1.

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOSETTI. Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione sulla situazione che si è venuta a creare dopo la presentazione dell'emendamento governativo. Con tale proposta, il Governo tenta di ripristinare quanto la Commissione ha cancellato due giorni fa, operando una violenza sullo stesso Gruppo democristiano e, al riguardo, debbo dare atto qui dell'atteggiamento molto responsabile tenuto dal presidente Andreatta.

Si tratta, signor Presidente, di stabilire, secondo il testo che vuole ripristinare il Governo, che tutte le operazioni che vengono fatte per gli aiuti allo sviluppo debbono essere garantite da gestioni fuori bilancio. Ora, lei sa, presidente Spadolini, che la Commissione bilancio ha iniziato, proprio in questi giorni, la discussione di un testo del Governo, rielaborato e corretto dai Gruppi, che tende a disciplinare, dopo decenni, tali gestioni.

Desidererei che mi venisse scomputato il tempo di questa pausa, signor Presidente, poichè ne va dell'onore del Senato. (*Commenti dal centro*).

Signor Presidente, lei dovrà trasmettere il testo di questo disegno di legge per la pubblicazione – se non verrà modificato – sulla *Gazzetta Ufficiale*; parimenti dovrà trasmettere il testo del provvedimento che verrà approvato oggi pomeriggio dalla 5ª Commissione permanente

all'altro ramo del Parlamento per la sua definitiva approvazione: ora desidero segnalare che il Senato a distanza di poche ore terrà due atteggiamenti profondamenti diversi. Con l'emendamento che ci accingiamo a votare la maggioranza ed il Governo prevedono che tutte le operazioni del Ministero degli esteri siano realizzate mediante gestioni fuori bilancio. Tra cinque ore la 5ª Commissione permanente, invece, disciplinerà in modo profondamente diverso e in maniera opposta quanto l'Aula si accinge a definire. Allora, signor Presidente, lascio a lei, al Governo e alla maggioranza giudicare la correttezza di tale atteggiamento.

Certamente l'Aula del Senato in queste ore non sta scrivendo delle pagine di corretto comportamento e di corretta legislazione. Dobbiamo tener presente che lo stesso relatore, il senatore Abis, aveva espresso il proprio dissenso sul testo che ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati e sulla possibilità che il Governo ripresentasse in Aula un emendamento per ripristinare le gestioni fuori bilancio.

Signor Presidente, le chiedo scusa per aver insistentemente richiamato la sua attenzione su questo aspetto, ma ritengo che fosse nostro dovere farlo, proprio perchè ci troviamo di fronte ad un fatto che va contro la correttezza e la disciplina dei lavori dell'Aula.

ACHILLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che siano necessari dei chiarimenti a tale proposito, anche se il Gruppo socialista dovrà utilizzare parte dei pochi minuti di cui dispone.

Non ho seguito personalmente la discussione che si è svolta presso la Commissione bilancio e quindi non posso dare una valutazione delle ragioni che in quella sede sono state addotte per la soppressione del comma. Devo tuttavia sottolineare che la 3ª Commissione permanente, tutte le volte che ha esaminato il problema della cooperazione, è sempre arrivata alla conclusione unanime che la gestione fuori bilancio prevista dagli articoli 14 e 15 è una condizione essenziale per l'operatività della legge n. 49 sulla cooperazione.

Non capisco i motivi per i quali i rappresentanti politici che hanno sempre sostenuto che la legge n. 49 andava correttamente e compiutamente applicata, adesso intervengono per eliminare la gestione fuori bilancio di questi fondi (che per la verità il Governo ha cercato più volte di manomettere). Non nego che, più di una volta, si sia operato in maniera tale da inserire altre gestioni fuori bilancio insieme a questa, su molte delle quali sono corretti i dubbi insorti. Comunque, su questa non vi dovrebbe essere esitazione alcuna: tutte le organizzazioni non governative e tutte le parti politiche proprio in questi giorni hanno rilevato l'assoluta inopportunità dell'emendamento che la Commissione bilancio ha approvato. Certamente, invece, vanno esaminate con cura ed attenzione le altre gestioni fuori bilancio.

Per queste ragioni, il Gruppo socialista non soltanto appoggerà l'emendamento presentato dal Governo, ma intende farne risaltare l'importanza e segnalare la possibilità che (nel caso in cui non venisse

approvato) l'intera politica di cooperazione – quella correttamente intesa come tale – risulterebbe compromessa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi dei partiti della maggioranza, vi ricordo che poco fa avete sottoscritto un accordo; dei cinque minuti previsti al Partito socialista ne rimangono uno o due.

LIBERTINI. Il Partito socialista ama il silenzio.

BONALUMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONALUMI. Signor Presidente, desidero sottolineare nuovamente gli argomenti espressi dal relatore Bonora circa l'abrogazione dell'articolo 15 della legge n. 49 del 1987, nel senso che il riferimento alla vigente normativa della Comunità europea è ambiguo; non è chiaro cioè se ci si riferisca alla normativa per le gare del Fondo europeo di sviluppo, oppure alle leggi italiane che hanno introdotto nel nostro ordinamento giuridico le direttive comunitarie sui pubblici appalti. Nel primo caso, sarebbe comunque esclusa la possibilità di operare il recepimento nel diritto italiano di una complessa normativa, non specificamente indicata; nel secondo caso, il riferimento rischia solo di introdurre problemi come quello di decidere se aprire unilateralmente le gare italiane alle imprese degli altri paesi comunitari per le iniziative di cooperazione «a dono», settore che è fuori dalle regole del mercato interno.

Si dovrebbero fare ancora delle altre osservazioni, perchè l'abrogazione di questo articolo toglie base giuridica anche alla possibilità di partecipare a queste realtà da parte delle ONG.

Non potendo presentare un ordine del giorno, sollecito il Governo a prestare particolare attenzione a questa problematica, che rischierebbe di essere totalmente bloccata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal Governo.

È approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

(*Il Presidente consulta i senatori segretari*).

PRESIDENTE. Senatore Libertini, non ravvisiamo gli estremi per concedere la controprova.

Il parere dei segretari, fra i quali ve ne è anche uno del suo Gruppo, è unanime in questo senso.

LIBERTINI. Lei ha già deciso precedentemente che sta a lei ammettere o meno la controprova. Io mi rimetto alle sue decisioni. La chiedo quando credo opportuno e lei può concederla o rifiutarla.

PRESIDENTE. La ringrazio.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.34.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Voglio far rilevare ai colleghi ed al Presidente che in Commissione bilancio avevamo presentato un solo emendamento, il 3.2, dichiarando che avremmo limitato gli emendamenti se la maggioranza avesse accettato il confronto.

Stamattina nella riunione dei Capigruppo ho detto che abbiamo presentato numerosi emendamenti, a molti dei quali non rinunciamo, mentre ad altri potremmo rinunciare se vi fosse un confronto. Li manteniamo e li votiamo soltanto perchè la maggioranza non solo rifiuta il confronto, ma cerca anche di soffocare la libertà di espressione del Parlamento.

Questa dichiarazione era necessaria per chiarire la nostra condotta in quest'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.34, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.35, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.33, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.32, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.31, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.30, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.29, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.28, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.27, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.26, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.25, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.24, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.23, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.22, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.21, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.19, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.18, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.17, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.16, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole su questo emendamento vorrei replicare al senatore Achilli.

Devo sottolineare, infatti, che su questo terreno la condotta della maggioranza è stata schizofrenica. In Commissione la maggioranza si è schierata a favore della modifica dell'articolo in esame ed il Governo acconsentiva; poi, ad un certo punto, il Governo ha detto che bisognava votare in modo da lasciare immutato il provvedimento. Si scopre ora che il senatore Achilli – credo parlando a nome del Gruppo socialista e non dissociandosi da esso – sostiene una tesi diversa. I pochi e solitari senatori che ieri hanno ascoltato l'intervento del senatore Serri, del mio Gruppo, si renderanno conto che le sue considerazioni andavano in una direzione un po' diversa dalla mia. Evidentemente, su questo problema è necessaria una discussione di merito, che però – voglio sottolinearlo – è stata soffocata. Esistevano varie posizioni intrecciate che non ripercorrevano i relativi schieramenti, ma la discussione è

stata strozzata. Questa è la prova che qui non si discute, ma che siamo un registratore di cassa: e allora il registratore di cassa batta anche ricevute stupide come questa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Sull'ordine dei lavori

LIBERTINI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, poichè sono avvenute delle alterazioni, vorrei capire come andiamo avanti. Proseguiamo ad esaurimento o ci sarà un'interruzione per qualche motivo?

MANCINO. Già si è stancato?

PRESIDENTE. Senatore Libertini, la mia proposta – nell'ambito delle mie competenze – sarebbe di andare avanti per il tempo necessario a recuperare l'ora, cioè fino alle ore 15.

LIBERTINI. Non abbiamo votato questo calendario.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che in casi del genere è rimessa al Presidente la valutazione: per tempi brevi, entro l'ora, la prassi è che può decidere il Presidente; per un tempo superiore, posso riconvocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

MONTRESORI. Così si perderà altro tempo.

PRESIDENTE. Ho l'impressione che potremmo fare uno sforzo per concludere alle ore 15: questo oltretutto, se ricordo bene, era l'orario indicato da tutti i Gruppi d'opposizione nella loro proposta di ieri.

FERRAGUTI. Era la nostra saggia proposta, ma è stata respinta.

MANCINO. Non perdiamo tempo sulle procedure parlamentari.

PRESIDENTE. Non posso impedire ad un senatore di prendere la parola, senatore Mancino. In ogni caso dispongo che si arrivi fino alle ore 15, se il Senato è d'accordo.

BOLLINI. Non siamo d'accordo.

GAMBINO. Perchè dovremmo essere d'accordo?

FABBRI. Ci mettiamo a discutere nuovamente il calendario perchè lo chiede il senatore Libertini?

PRESIDENTE. Senatore Fabbri, non si inquieti anche lei. Il tempo di intervento del senatore Libertini è compreso nei 40 minuti. Fin quando non avrà esaurito questo tempo, non posso negargli la parola.

LIBERTINI. Signor Presidente, il tempo in cui parlo è compreso, ma le interruzioni no. È bene dunque che non venga interrotto.

Io ho posto un quesito e lei mi ha risposto correttamente, tenendo fuori le questioni del calendario, perchè è una situazione diversa. La maggioranza ha imposto un calendario e ha imposto il contingentamento. Ognuno ormai ha le mani libere. Lei ha il potere di prorogare la seduta per un'ora; io non sono d'accordo, ma lei può farlo. Oltre quel termine, non accetteremo la continuazione e lei dovrebbe riconvocare la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, stabilire il contingentamento e l'armonizzazione dei tempi della discussione è comunque un mio potere-dovere.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, modificato dalla Camera dei deputati:

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA SANITARIA

Art. 4.

(Assistenza sanitaria)

1. Il Governo determina, con effetto dal 1° gennaio 1992, i livelli di assistenza sanitaria da assicurare in condizioni di uniformità sul territorio nazionale nonchè gli *standard* organizzativi e di attività da utilizzare per il calcolo del parametro capitario di finanziamento di ciascun livello assistenziale per l'anno 1992. Il provvedimento è adottato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera *d)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ed emanato a' termini dell'articolo 1 della legge 12 gennaio 1991, n. 13, sulla base dei seguenti limiti e princìpi:

a) i livelli di assistenza sanitaria sono definiti nel rispetto delle disposizioni di legge, delle direttive comunitarie e, limitatamente alle modalità di erogazione, degli accordi di lavoro per il personale dipendente;

b) gli *standard* organizzativi e di attività sono determinati a fini di calcolo del parametro capitario di finanziamento e non costituiscono vincolo organizzativo per le regioni e le unità sanitarie locali;

c) il parametro capitario per ciascun livello di assistenza è finanziato in rapporto alla popolazione residente. La mobilità sanitaria interregionale è compensata in sede nazionale;

d) per favorire la manovra di rientro è istituito, nell'ambito delle disponibilità del Fondo sanitario nazionale, un fondo di riequilibrio da utilizzarsi per sostenere le regioni con dotazione di servizi eccedenti gli *standard* di riferimento;

e) in ogni caso è garantita la somministrazione gratuita di farmaci salvavita ed il regime di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria prevista dalle leggi vigenti. La verifica dell'andamento della spesa ed il rispetto dell'uniformità delle prestazioni è effettuata in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. I risultati della verifica sono trasmessi al Parlamento al 31 luglio ed al 31 dicembre, anche ai fini dell'adozione di eventuali misure correttive.

2. Le regioni, con apposito provvedimento programmatorio di carattere generale anche a stralcio del piano sanitario regionale, possono dichiarare la decadenza delle convenzioni in atto per la specialistica esterna e con le case di cura e rideterminare il fabbisogno di attività convenzionate necessarie per assicurare i livelli obbligatori uniformi di assistenza, nel rispetto delle indicazioni di cui agli articoli 9 e 10 della legge 23 ottobre 1985, n. 595. Le convenzioni possono essere stipulate anche con istituzioni sanitarie private gestite da persone fisiche e da società che erogano prestazioni poliambulatoriali, di laboratorio generale e specialistico in materia di analisi chimico-cliniche, di diagnostica per immagini, di medicina fisica e riabilitazione, di terapia radiante ambulatoriale, di medicina nucleare *in vivo* e *in vitro*. Dette istituzioni sanitarie sono sottoposte al regime di autorizzazione e vigilanza sanitaria di cui all'articolo 43 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e devono avere un direttore sanitario o tecnico, che risponde personalmente dell'organizzazione tecnica e funzionale dei servizi e del possesso dei prescritti titoli professionali da parte del personale che ivi opera.

3. In attuazione di quanto previsto dalla legge 23 ottobre 1985, n. 595, i cui *standard* vengono rideterminati prevedendo l'utilizzazione dei posti-letto ad un tasso non inferiore al 75 per cento in media annua, la dotazione complessiva di 6 posti-letto per mille abitanti, di cui lo 0,5 per mille riservato alla riabilitazione e alla lungodegenza post-acuzie, con un tasso di spedalizzazione del 160 per mille, ed in ordine alla costituzione di aree funzionali omogenee nonchè alla necessità di riconvertire gli ospedali che non raggiungono lo *standard* minimo di 120 posti-letto, le regioni provvedono, con il medesimo atto programmatorio di cui al comma 2, a ristrutturare la rete ospedaliera operando le trasformazioni di destinazione, gli accorpamenti e le disattivazioni necessari per conseguire il raggiungimento dei parametri sopra indicati, fermo restando che il finanziamento del livello assistenziale

corrispondente terrà conto solo dei posti-letto e del tasso di utilizzazione prescritti. Le regioni sono tenute ad attuare, a modifica di quanto previsto dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, il modello delle aree funzionali omogenee con presenza obbligatoria di *day hospital,* conservando alle unità operative che vi confluiscono l'autonomia funzionale in ordine alle patologie di competenza, nel quadro di una efficace integrazione e collaborazione con altre strutture affini e con uso in comune delle risorse umane e strumentali. Per le istituzioni di ricovero convenzionate obbligatoriamente, il finanziamento a bilancio e le rette di degenza sono calcolati considerando solo i posti-letto utilizzati a un tasso medio annuo di utilizzazione non inferiore al 75 per cento. Per l'eventuale eccedenza di personale derivante dalla ristrutturazione della rete ospedaliera sono attivate forme di mobilità obbligatoria da stabilire in sede regionale di concerto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, tenendo prioritariamente conto delle esigenze territoriali. Sino all'adozione del metodo dei raggruppamenti omogenei di diagnosi per il pagamento delle rette delle case di cura private, le giornate di degenza predeterminate costituiscono tetto massimo di riferimento.

4. A decorrere dal 1° gennaio 1992, la quota di partecipazione alla spesa farmaceutica del 40 per cento è elevata al 50 per cento con arrotondamento alle cinquecento lire superiori; la quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 3.000 e in lire 1.500 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi e in confezione monodose. Tale quota è dovuta da tutti i cittadini, esclusi i pensionati esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito e gli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia, nonchè, ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, i grandi invalidi per servizio. La quota di partecipazione alla spesa per le prestazioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b),* del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, e per le prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione è determinata nella misura del 50 per cento. A decorrere dal 1° gennaio 1992, per ciascuna ricetta relativa a prestazioni sanitarie, esclusi i ricoveri, diverse da quelle farmaceutiche, è dovuta una quota fissa di lire 3.000 da corrispondere, all'atto della prestazione, dagli assistiti non esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria. È soppresso l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, e il limite massimo di partecipazione alla spesa per prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio e per prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione è fissato in lire 70.000 per prescrizioni contemporanee di ciascuna branca specialistica oltre al pagamento della quota fissa per singola ricetta; la quota di partecipazione alla spesa per le cure termali è determinata nella misura del 50 per cento delle tariffe convenzionate con il limite massimo di lire 70.000 per ciclo di cura; il limite massimo di partecipazione alla spesa farmaceutica è fissato in lire 50.000 per ricetta oltre al pagamento della quota fissa per singola prescrizione. Le quote di spettanza sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali in prontuario terapeutico sono fissate per i grossisti al 7,5 per cento sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'imposta sul

valore aggiunto (IVA); per i farmacisti al 25,5 per cento sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'IVA. Il Servizio sanitario nazionale, nel provvedere alla corresponsione alle farmacie di quanto dovuto, trattiene una quota pari al 2,5 per cento dell'importo al lordo dei *ticket*. A decorrere dal 1° gennaio 1992 i prezzi delle specialità medicinali collocate nelle classi di cui all'articolo 19, comma 4, lettere *a)* e *b)*, della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono ridotti delle seguenti misure percentuali: specialità medicinali con prezzo fino a lire 15.000: 1 per cento; specialità medicinali con prezzo da lire 15.001 a lire 50.000: 2 per cento; specialità medicinali con prezzo superiore a lire 50.000: 4 per cento. La riduzione non si applica ai prezzi delle specialità medicinali determinati con il metodo di cui al provvedimento del CIP n. 29 del 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 238 dell'11 ottobre 1990, ai prezzi dei farmaci di cui alla parte A dell'allegato alla direttiva 87/22/CEE del Consiglio, del 22 dicembre 1986, ed inclusi nell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, ed a quelli di biotecnologia da DNA ricombinante. Per le cessioni effettuate dalle farmacie i nuovi prezzi si applicano dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del relativo provvedimento del CIP. Nel 1992 non si dà luogo all'ammissione nel prontuario di nuove specialità che rappresentino modifiche di confezione o di composizione o di forma o di dosaggio di specialità già presenti nel prontuario e che comportino un aumento del costo per ciclo terapeutico. A decorrere dal 1° gennaio 1992 l'aliquota dell'IVA sulle specialità medicinali collocate nella classe di cui all'articolo 19, comma 4, lettere *c)* e *d)*, della legge 11 marzo 1988, n. 67, è determinata nella misura del 19 per cento. Le ricette a carico del Servizio sanitario nazionale per prescrizioni o prestazioni con prezzo superiore a lire 100.000 sono sottoposte a controllo, anche con riscontri presso gli assistiti, adottando il codice fiscale come numero distintivo del cittadino, incrociando i dati di esenzione con quelli fiscali e previdenziali e inserendo gli esenti per reddito nelle verifiche fiscali a cura dell'amministrazione finanziaria, adottando metodiche che permettano l'evidenziazione delle ricette per gli esenti, formalizzando e pubblicizzando gli indicatori di consumo di farmaci in esenzione per cittadino e di consumo di farmaci per giornata di degenza per le distinte unità operative ospedaliere, riorganizzando le farmacie ospedaliere e procedendo agli acquisti di farmaci solo attraverso normali gare di appalto, adottando la numerazione progressiva sui bollini autoadesivi delle specialità medicinali ed effettuando all'interno dell'Osservatorio dei prezzi e delle tecnologie il controllo incrociato tra i dati delle forniture farmaceutiche industriali per regione e i dati di liquidazione alle farmacie, con le conseguenti azioni repressive, anche a cura dei carabinieri dei Nuclei antisofisticazione e sanità, in caso di accertate anomalie in danno del Servizio sanitario nazionale, restando attribuiti alla responsabilità regionale gli ulteriori ritardi nella adozione generalizzata della lettura ottica delle prescrizioni mediche e la conseguente mancata attivazione delle Commissioni professionali di verifica previste dal contratto di lavoro e dalle convenzioni; gli amministratori straordinari sono responsabili della piena attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 6, della

legge 29 dicembre 1990, n. 407, relative alle sanzioni a carico dei cittadini e dei medici che fanno uso abusivo delle esenzioni dalla partecipazione alla spesa sanitaria. I comuni e le unità sanitarie locali sono tenuti a rendere disponibili per la consultazione pubblica gli elenchi dei soggetti esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria per motivi di reddito.

5. In caso di spesa sanitaria superiore a quella parametrica correlata ai livelli obbligatori uniformi di cui al comma 1 non compensata da minori spese in altri settori, le regioni decidono il ricorso alla propria e autonoma capacità impositiva ovvero adottano, in condizioni di uniformità all'interno della regione, le altre misure previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

6. In deroga alla normativa vigente, e nel rispetto dei livelli uniformi di assistenza e dei rispettivi finanziamenti, sono consentite sperimentazioni gestionali, ivi comprese quelle riguardanti modalità di pagamento e di remunerazione dei servizi, quelle riguardanti servizi e prestazioni forniti da soggetti singoli, istituzioni ed associazioni volontarie di mutua assistenza aventi personalità giuridica, consorzi e società di servizi.

7. Con il Servizio sanitario nazionale può intercorrere un unico rapporto di lavoro. Tale rapporto è incompatibile con ogni altro rapporto di lavoro dipendente, pubblico o privato, e con altri rapporti anche di natura convenzionale con il Servizio sanitario nazionale. Il rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale è altresì incompatibile con l'esercizio di altre attività o con la titolarità o con la compartecipazione delle quote di imprese che possono configurare conflitto di interessi con lo stesso. L'accertamento delle incompatibilità compete, anche su iniziativa di chiunque vi abbia interesse, all'amministratore straordinario della unità sanitaria locale al quale compete altresì l'adozione dei conseguenti provvedimenti. Le situazioni di incompatibilità devono cessare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. A decorrere dal 1° gennaio 1993, al personale medico con rapporto di lavoro a tempo definito, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è garantito il passaggio, a domanda, anche in soprannumero, al rapporto di lavoro a tempo pieno. In corrispondenza dei predetti passaggi si procede alla riduzione delle dotazioni organiche, sulla base del diverso rapporto orario, con progressivo riassorbimento delle posizioni soprannumerarie. L'esercizio dell'attività libero-professionale dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale è compatibile col rapporto unico d'impiego, purchè espletato fuori dall'orario di lavoro all'interno delle strutture sanitarie o all'esterno delle stesse, con esclusione di strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. Le disposizioni del presente comma si applicano anche al personale di cui all'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubbiica 11 luglio 1980, n. 382. Per detto personale all'accertamento delle incompatibilità provvedono le autorità accademiche competenti. Resta valido quanto stabilito dagli articoli 78, 116 e 117 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384. In sede di definizione degli accordi convenzionali di cui all'articolo 48 della legge 23 dicembre

1978, n. 833, è definito il campo di applicazione del principio di unicità del rapporto di lavoro a valere tra i diversi accordi convenzionali.

8. È abolito il controllo dei comitati regionali di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, nonchè degli enti di cui all'articolo 41, secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e degli enti ospedalieri di cui all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111. Limitatamente agli atti delle unità sanitarie locali e dei sopracitati enti ospedalieri riguardanti il bilancio di previsione, le variazioni di bilancio e il conto consuntivo, la determinazione della consistenza qualitativa e quantitativa complessiva del personale, la deliberazione di programmi di spese pluriennali e i provvedimenti che disciplinano l'attuazione dei contratti e delle convenzioni, il controllo preventivo è assicurato direttamente dalla regione, che è tenuta a pronunciarsi, anche in forma di silenzio-assenso, entro quaranta giorni dal ricevimento dell'atto. I provvedimenti come sopra approvati diventano definitivi. Per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, il controllo di cui agli articoli 16, 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617, è esteso anche ai provvedimenti riguardanti i programmi di spesa pluriennali e quelli per la disciplina e l'attribuzione dei contratti e delle convenzioni. Il termine di trenta giorni previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617, è modificato in quaranta giorni.

9. La delegazione di parte pubblica per il rinnovo degli accordi riguardanti il comparto del personale del Servizio sanitario nazionale ed il personale sanitario a rapporto convenzionale è costituita da rappresentanti regionali nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Partecipano i rappresentanti dei Ministeri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e, limitatamente al rinnovo dei contratti, del Dipartimento della funzione pubblica, designati dai rispettivi Ministri. La delegazione ha sede presso la segreteria della Conferenza permanente, con un apposito ufficio al quale è preposto un dirigente generale del Ministero della sanità a tal fine collocato fuori ruolo. Ai fini di quanto previsto dai commi ottavo e nono dell'articolo 6 della legge 29 marzo 1983, n. 93, come sostituiti dall'articolo 18 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la delegazione regionale trasmette al Governo l'ipotesi di accordo entro quindici giorni dalla stipula.

10. Le tariffe relative alle prestazioni di cui all'articolo 7 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono rideterminate, a decorrere dal 1° gennaio 1992, con riferimento alle tariffe vigenti nell'anno 1981 incrementate della variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati intervenuta tra il 1981 e il 1991; la rideterminazione deve comunque comportare un incremento delle tariffe non inferiore al 70 per cento di quelle vigenti al 31 dicembre 1991. A partire dall'esercizio finanziario 1992, le somme di cui all'articolo 69, primo comma, lettere *b)*, *c)* ed *e)*, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono trattenute dalle unità sanitarie locali, dalle regioni e

dalle province autonome di Trento e di Bolzano, per essere totalmente utilizzate ad integrazione del finanziamento di parte corrente.

11. Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, le misure del 20 per cento, del 10 per cento e del 5 per cento, di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, sono sostituite, rispettivamente, dal 28 per cento, dal 14 per cento e dal 7 per cento. Per il finanziamento degli oneri a carico dei rispettivi bilanci conseguenti alle riduzioni disposte dal predetto articolo 19, le regioni e le province autonome possono assumere mutui con istituti di credito nel rispetto dei limiti massimi previsti dai rispettivi statuti e dalle vigenti disposizioni.

12. Quanto disposto dall'articolo 2, comma 6, della legge 28 luglio 1989, n. 262, non si applica nei confronti delle istituzioni ed enti, non aventi fini di lucro, che erogano prestazioni di natura sanitaria direttamente o convenzionalmente sovvenzionate dallo Stato, dalle regioni o dalle unità sanitarie locali.

13. Le regioni a statuto ordinario per le esigenze di manutenzione straordinaria e per gli acquisti delle attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete sono autorizzate per l'anno 1992 ad assumere mutui decennali, ad un tasso di interesse non superiore a quello massimo stabilito in applicazione dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, per un complessivo importo di lire 1.500 miliardi; per le stesse finalità, per l'anno 1992, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico nonchè gli istituti zooprofilattici sperimentali sono autorizzati a contrarre mutui per un importo complessivo di lire 100 miliardi. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro della sanità, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, delibera gli importi mutuabili da ciascuna regione, da ciascun istituto di ricovero e cura a carattere scientifico e da ciascun istituto zooprofilattico sperimentale. Le operazioni di mutuo sono effettuate con le aziende e gli istituti di credito ordinario e speciale individuati da apposito decreto del Ministro del tesoro. Ai conseguenti oneri di ammortamento valutati in lire 384 miliardi per l'anno 1993 e in lire 288 miliardi per gli anni successivi si provvede con quota parte del Fondo sanitario nazionale – parte in conto capitale – allo scopo vincolata.

14. Per le finalità previste dal decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, gli stanziamenti di cui all'articolo 6, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 428, sono integrati di lire 30 miliardi per l'anno 1991, di lire 60 miliardi per l'anno 1992 e di lire 90 miliardi per gli anni 1993 e successivi. Ai conseguenti maggiori oneri si provvede per il 1991 con quota parte delle risorse accantonate sul Fondo sanitario nazionale di parte corrente da destinare nel medesimo anno agli interventi di piano e per gli anni 1992 e successivi con quote del Fondo sanitario nazionale da vincolare alle predette finalità.

15. Gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, i policlinici universitari a diretta gestione, gli istituti zooprofilattici sperimentali e

l'Istituto superiore di sanità possono essere ammessi direttamente a beneficiare degli interventi di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, su una apposita quota di riserva determinata dal CIPE, su proposta del Ministro della sanità, previo conforme parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in sede di definizione della disponibilità per i mutui.

16. Nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano è costituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, una commissione tecnica per la verifica, entro il 31 luglio 1992, degli andamenti di spesa nelle distinte regioni in attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo. L'attuazione delle disposizioni è condizione preliminare per essere ammessi alla verifica. La predetta Conferenza esamina in seduta plenaria le risultanze della verifica.

17. Per l'anno 1992, in attesa della approvazione del piano sanitario nazionale, la quota del Fondo sanitario nazionale destinata alla prevenzione è fissata in una misura non inferiore al 6 per cento.

18. Dal 1° gennaio 1992 i cittadini che non abbiano ritirato i risultati di visite o esami diagnostici e di laboratorio sono tenuti al pagamento per intero della prestazione usufruita. È compito dell'amministratore straordinario della unità sanitaria locale stabilire le modalità più idonee al recupero delle somme dovute.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

4.3 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Entro il 31 marzo 1992 il Governo presenta al Parlamento per la sua approvazione il piano sanitario nazionale che fissa i livelli obbligatori di assistenza sanitaria da assicurare in condizioni di omogeneità in tutto il Paese ed indica gli *standard* organizzativi e di attività. In attesa dell'approvazione del piano sanitario nazionale, limitatamente all'esercizio 1992, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, sentita la conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, fissa i livelli obbligatori di assistenza sanitaria da assicurare in condizioni di uniformità in tutto il paese e indica gli *standard* organizzativi e di attività di riferimento da utilizzare per calcolare il parametro capitario di finanziamento di ciascun livello assistenziale».

4.54 IMBRIACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, SPOSETTI

Al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «Il Governo determina» *inserire le seguenti:* «in attesa dell'approvazione del piano sanitario nazionale».

4.67 FERRAGUTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, nell'alinea dopo le parole: «Il Governo determina» *aggiungere le seguenti*: «entro il 31 dicembre 1991».

4.5 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, nell'alinea, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 1992» *con le altre:* «dal 1° giugno 1992».

4.66 FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «i livelli di assistenza sanitaria da assicurare in condizioni di uniformità sul territorio nazionale», *con le seguenti parole*: «con appositi nomenclatori tariffari le prestazioni obbligatorie di assistenza sanitaria prevista dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, al fine di assicurare uniformità di trattamento in tutto il Paese».

4.4 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, sostituire la parola: «organizzativi» *con le altre*: «dei servizi».

4.7 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, sopprimere dalle parole: «e di attività» *sino alle parole*: «livello assistenziale».

4.8 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «da utilizzare per il calcolo del parametro capitario di finanziamento di ciascun livello assistenziale».

4.53 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, dopo le parole: «autonome di Trento e di Bolzano,» *inserire le seguenti le parole*: «sentite le competenti Commissioni parlamentari».

4.6 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

4.61 IMBRÌACO, FERRAGUTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, alla lettera a), *sopprimere le parole:* «, limitatamente alle modalità di erogazione,».

4.68 IMBRÌACO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.62 FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

4.63 IMBRÌACO, FERRAGUTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, alla lettera c), *aggiungere, in fine, le parole*: «sentita la conferenza Stato-regioni».

4.69 FERRAGUTI, GALEOTTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

4.64 FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, alla lettera d), *sopprimere le parole*: «per favorire la manovra di rientro».

4.70 FERRAGUTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

4.65 FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, lettera e), *sostituire le parole*: «31 luglio» *con le altre*: «30 giugno».

4.71 FERRAGUTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Alla fine del comma 1, aggiungere la seguente lettera: «e-*bis*) la copertura finanziaria di quanto previsto dal presente comma è garantita dal fondo sanitario nazionale che viene fiscalizzato».

4.9 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1 aggiungere, in fine la seguente lettera: «e-*bis*) La copertura finanziaria di quanto previsto dal presente comma è garantita dal fondo sanitario nazionale».

4.10 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Alla fine del comma 1, aggiungere la seguente lettera: «e-*bis*) in a quanto previsto nel piano sanitario nazionale in via di approvazione».

4.11 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Sopprimere il comma 3.

4.13 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le regioni, nell'ambito della programmazione sanitaria regionale, ridefiniscono la rete ospedaliera, riconvertendo in altri servizi e strutture sanitarie e territoriali, anche non residenziali, le risorse derivanti dalla soppressione di strutture ospedaliere che non rientrino in detta programmazione. Entro il 30 marzo 1992 devono essere corrisposte alle regioni le risorse in conto capitale di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, per il primo triennio 1989-1991. Entro la stessa data, il Ministro della sanità con apposito decreto, sentito il Consiglio superiore di sanità, definisce i raggruppamenti omogenei di diagnosi sui quali riparametra le modalità di pagamento delle rette delle case di cura private».

4.55 IMBRIACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, GALEOTTI, VIGNOLA

Al comma 3, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Nei presidi ospedalieri di zona sono previsti unicamente i seguenti moduli organizzativi: area medica, area chirurgica, area riabilitativa».

4.1 AZZARETTI, FERRAGUTI, PERINA, IMBRÌACO, CONDORELLI, CHESSA, MERIGGI, GRASSI BERTAZZI, ONGARO BASAGLIA, SIGNORELLI, DUÒ, ALBERTI, PERUGINI, CROCETTA

Sopprimere il comma 4.

4.14 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIĆ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Il comma 4 è sostituito dai seguenti commi:

«4. A decorrere dal 1° gennaio 1992 i medici della Medicina di base si avvalgono nella pratica professionale dei protocolli di diagnosi e di cura elaborati dall'Istituto Superiore di sanità con la partecipazione di rappresentanti dei Sindaci Medici più rappresentativi, ed amministrano la loro attività professionale convenzionata sulla base di un *budget* determinato dalla spesa dell'anno precedente incrementato dell'inflazione programmata fino al 1995 e dell'inflazione reale per gli anni successivi.

4-*bis*. È abolita ogni partecipazione degli utenti ai costi delle prestazioni sanitarie ricevute.

4-*ter*. Dal 1° gennaio 1992 entra in vigore il nuovo Prontuario farmaceutico sulla base di una classificazione dei prodotti farmaceutici in 3 classi:

a) sostanze utili la cui efficacia è scientificamente documentata a totale carico del SSN.

b) sostanze inutili o superflue la cui attività è scientificamente documentata per le quali la partecipazione di tutti gli utenti è del 30 per cento per l'anno 1992, del 60 per cento per l'anno 1993, del 100 per cento a partire dal 1994.

c) sostanze la cui efficacia non è scientificamente documentata a totale carico degli utenti.

4-*quater*. Le confezioni dei farmaci debbono contenere quantità di dosi sufficienti per un ciclo di terapia».

4.31 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. A decorrere dal 1° gennaio 1992, sono abolite le quote di partecipazione alla spesa farmaceutica, alle spese per prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale e di laboratorio.

4-*bis*. A decorrere dal 1° gennaio 1992 sono a carico del Servizio sanitario nazionale i farmaci che ricadono nella fascia A e B del

prontuario terapeutico. I farmaci della fascia C non sono ascrivibili al Servizio sanitario nazionale ad eccezione di quanto stabilito nel punto 4 e vengono pertanto eliminati dal prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale.

4-*ter*. Il Ministero della sanità, entro la stessa data, con apposito decreto, ridefinisce il prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale, inserendo nella fascia A i farmaci di comprovata efficacia non suscettibili di abuso (somministrazione gratuita senza vincoli) e nella fascia B i farmaci di comprovata efficacia, ma suscettibili di prescrizioni incongrue (somministrazione gratuita con sorveglianza e prescrizioni a livello regionale).

4-*quater*. I cittadini affetti da patologie croniche individuate con apposito atto dal Ministero della sanità, hanno diritto alla somministrazione gratuita dei farmaci inerenti alla patologia e alla sue complicanze anche se appartenenti alla fascia C.

4-*quinquies*. Dal 1° gennaio 1992 il prezzo dei farmaci è ridotto nella misura del 5 per cento.

4-*sexies*. Per l'anno 1992 è sospesa l'introduzione nel prontuario terapeutico nazionale di prodotti «copia» e di nuove confezioni con modifica di dosaggio o di forma farmaceutica. A partire dal 1° gennaio 1992 è soppressa la franchigia concessa alle case farmaceutiche per pubblicità e convegni.

4-*septies*. A partire dal 1° giugno 1992, sulla base di un decreto del Ministero della sanità, è avviata la sperimentazione della somministrazione ai cittadini dei farmaci nelle quantità fissate dalla prescrizione ovvero in confezioni predeterminate esclusivamente in rapporto ai cicli terapeutici specifici.

4-*octies*. Nel 1992 non si dà luogo all'ammissione nel prontuario di nuove specialità che rappresentino modifiche di confezione o di composizione o di forma o di dosaggio di specialità già presenti nel prontuario e che comportino un aumento del costo per ciclo terapeutico».

4.56 BERLINGUER, IMBRIACO, FERRAGUTI, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, VIGNOLA, BOLLINI, BARCA, ANDRIANI, SPOSETTI

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. Sono esentati dal pagamento dei *ticket*:

a) i pensionati di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito con modificazioni dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8;

b) i disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento;

c) i familiari a carico dei soggetti di cui alle precedenti lettere *a*) e *b*);

d) i nuclei familiari con reddito imponibile lordo fino a lire 16 milioni, incrementato fino a lire 22 milioni di reddito complessivo lordo in presenza del coniuge a carico e in ragione di un ulteriore milione per ogni figlio a carico; non concorre alla determinazione del reddito l'unità immobiliare di proprietà, adibita ad abitazione propria

del nucleo familiare o posseduta come residenza secondaria o comunque a disposizione, se costituente l'unica unità immobiliare posseduta;

e) gli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia;

f) i grandi invalidi per servizio, ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474;

g) gli invalidi civili ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

4-*bis*. Annualmente il Ministro dell'interno, con proprio decreto, provvede ad adeguare all'aumento del costo della vita i tetti di reddito di cui alle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 3, comma 1 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8 e alla lettera *d*) del comma precedente».

4.49 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 4, sopprimere le parole (terzo periodo): «La quota di partecipazione alla spesa per le prestazioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, e per le prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione è determinata nella misura del 50 per cento».

4.33 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 4, quinto periodo, sostituire le parole da: «È soppresso l'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 5» *fino a*: «ciascuna branca specialistica» *con le altre*: «i limiti massimi di partecipazione alla spesa sanitaria per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio sono elevati a lire 35.000 per prescrizioni contemporanee della stessa branca specialistica ed a lire 70.000 per prescrizioni contemporanee di più branche specialistiche».

4.32 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 4, quinto periodo, sostituire le parole: «di riabilitazione» *con le altre*: «di terapia di riabilitazione».

4.76 ZUFFA, FERRAGUTI, SPOSETTI, TORLONTANO

Al comma 4 quinto periodo le parole: «è fissato in lire 70.000» *sono sostituite da*: «è fissato in lire 50.000».

4.17 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 4, settimo periodo sostituire le parole: «una quota pari al 2,5 per cento» *con le parole*: «una quota pari al 3 per cento».

4.75 FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 4, settimo periodo, sostituire le parole: «al lordo dei *ticket*» *con le altre:* «al netto dell'IVA e dei *ticket*».

4.18 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 4, settimo periodo dopo le parole: «al lordo dei *ticket*» *aggiungere le parole*: «Il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) ridetermina entro il 30 giugno 1992 la quota di spettanza dei farmacisti sulla base del criterio di regressività rispetto al prezzo».

4.74 FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 4, nono periodo, sopprimere le parole da: «ai prezzi dei farmaci di cui alla parte A» *fino alle parole:* «relativo provvedimento del CIP».

4.73 IMBRÌACO, FERRAGUTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 4, nono periodo, sopprimere le parole da: «ai prezzi dei farmaci» *fino a:* «dalla legge 11 novembre 1983, n. 638».

4.78 ZUFFA, FERRAGUTI, SPOSETTI, IMBRÌACO

Al comma 4, nono periodo, sopprimere le parole: «ed a quelli di biotecnologia da DNA ricombinante».

4.79 TORLONTANO, IMBRÌACO, SPOSETTI, ZUFFA

Al comma 4, decimo periodo, sostituire le parole: «dal quindicesimo giorno» *con le altre:* «dal trentesimo giorno».

4.77 ZUFFA, TORLONTANO, SPOSETTI, IMBRÌACO

Al comma 4, dopo l'undicesimo periodo inserire il seguente:

«A decorrere dal 1° gennaio 1992, la quota di partecipazione dell'assistito alle prestazioni di Medicina fisica e di riabilitazione erogabili dal Servizio sanitario nazionale è elevata del 10 per cento, con l'esclusione di quelle erogate ai cittadini e enti dalla partecipazione alla spesa per motivi di reddito, agli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia, ai grandi invalidi per servizio, agli invalidi civili, ai ciechi civili, ai sordomuti, nonchè quelle correlate alle specifiche

patologie individuate ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

4.15 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 4, tredicesimo periodo, dopo le parole: «l'evidenziazione delle ricette per gli esenti» *aggiungere le seguenti:* «anche attraverso l'utilizzazione di colori diversi,».

4.72 IMBRÌACO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Sopprimere il comma 5.

4.36 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Tale riequilibrio viene raggiunto attribuendo quote aggiuntive o in detrazione al parametro capitario uniforme nazionale a seconda che lo stesso risulti inferiore o superiore alla spesa media *pro capite* di ciascuna regione riferita al 1990, con percentuale da determinarsi annualmente a cura della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, a partire dal 1992, secondo criteri di proporzionalità diretta rispetto all'entità dello scostamento fra i due valori di spesa medi *pro capite*. Alle regioni che presentano scostamenti fra i due valori di spesa *pro capite* non superiori al 3 per cento viene attribuito dal 1992 il parametro capitario uniforme nazionale. Le eventuali eccedenze di spesa rispetto a quanto risultante dall'applicazione del metodo di riequilibrio di cui al presente comma vengono finanziate dalle regioni attraverso propria e autonoma capacità impositiva e mediante l'applicazione delle norme previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n 41, e successive modificazioni. Tale metodo di riequilibrio si applica solo per le regioni che abbiano certificato i consuntivi di spesa del 1989.

5-*bis*. All'articolo 1 del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 80, è aggiunta la seguente lettera:

c-bis) fondo di compensazione per le esenzioni dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria per i cittadini indigenti, soppresse dal comma 3 dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1990, n. 407, determinato in lire 500.000 milioni».

5-*ter*. Il Ministro dell'interno è autorizzato a corrispondere ai comuni, in una unica rata entro il 31 gennaio 1992, la quota del fondo

di compensazione di cui al comma 1, secondo i criteri del Fondo perequativo».

4.80 IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, BERLINDA, GALEOTTI, VETERE, GAROFALO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Tale riequilibrio viene raggiunto attribuendo quote aggiuntive o in detrazione al parametro capitario uniforme nazionale a seconda che lo stesso risulti inferiore o superiore alla spesa media *pro capite* di ciascuna regione riferita al 1990, con percentuale da determinarsi annualmente a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, a partire dal 1992, secondo criteri di proporzionalità diretta rispetto all'entità dello scostamento fra i due valori di spesa media *pro capite*. Alle regioni che presentano scostamenti fra i due valori di spesa *pro capite* non superiori al 3 per cento viene attribuito dal 1992 il parametro capitario uniforme nazionale. Le eventuali eccedenze di spesa rispetto a quanto risultante dall'applicazione del metodo di riequilibrio di cui al presente comma vengono finanziate dalle regioni attraverso propria e autonoma capacità impositiva e mediante l'applicazione delle norme previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni. Tale metodo di riequilibrio si applica solo per le regioni che abbiano certificato i consuntivi di spesa regolarmente a partire dal 1986».

4.82 TORLONTANO, ZUFFA, SPOSETTI, FERRAGUTI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Tale riequilibrio viene raggiunto attribuendo quote aggiuntive o in detrazione al parametro capitario uniforme nazionale a seconda che lo stesso risulti inferiore o superiore alla spesa media *pro capite* di ciascuna regione riferita al 1990, con percentuale da determinarsi annualmente a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, a partire dal 1992, secondo criteri di proporzionalità diretta rispetto all'entità dello scostamento fra i due valori di spesa media *pro capite*. Alle regioni che presentano scostamenti fra i due valori di spesa *pro capite* non superiori al 3 per cento viene attribuito dal 1992 il parametro capitario uniforme nazionale. Le eventuali eccedenze di spesa rispetto a quanto risultante dall'applicazione del metodo di riequilibrio di cui al presente comma vengono finanziate dalle regioni attraverso

propria e autonoma capacità impositiva e mediante l'applicazione delle norme previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni. Tale metodo di riequilibrio si applica solo per le regioni che abbiano certificato i consuntivi di spesa del triennio 1987-1989».

4.83 FERRAGUTI, ZUFFA, SPOSETTI, IMBRÌACO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Tale riequilibrio viene raggiunto attribuendo quote aggiuntive o in detrazione al parametro capitario uniforme nazionale a seconda che lo stesso risulti inferiore o superiore alla spesa media *pro capite* di ciascuna regione riferita al 1990, con percentuale da determinarsi annualmente a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, a partire dal 1992, secondo criteri di proporzionalità diretta rispetto all'entità dello scostamento fra i due valori di spesa media *pro capite*. Alle regioni che presentano scostamenti fra i due valori di spesa *pro capite* non superiori al 3 per cento viene attribuito dal 1992 il parametro capitario uniforme nazionale. Le eventuali eccedenze di spesa rispetto a quanto risultante dall'applicazione del metodo di riequilibrio di cui al presente comma vengono finanziate dalle regioni attraverso propria e autonoma capacità impositiva e mediante l'applicazione delle norme previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni. Tale metodo di riequilibrio si applica solo per le regioni che abbiano certificato i consuntivi di spesa degli anni 1986-1989».

4.81 IMBRÌACO, FERRAGUTI, SPOSETTI, ZUFFA

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Tale riequilibrio viene raggiunto attribuendo quote aggiuntive o in detrazione al parametro capitario uniforme nazionale a seconda che lo stesso risulti inferiore o superiore alla spesa media *pro capite* di ciascuna regione riferita al 1990, con percentuale da determinarsi annualmente a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, a partire dal 1992, secondo criteri di proporzionalità diretta rispetto all'entità dello scostamento fra i due valori di spesa media *pro capite*. Alle regioni che presentano scostamenti fra i due valori di spesa *pro capite* non superiori al 3 per cento viene attribuito dal 1992 il parametro capitario uniforme nazionale. Le eventuali eccedenze di spesa rispetto a quanto risultante dall'applicazione del metodo di riequilibrio

di cui al presente comma vengono finanziate dalle regioni attraverso propria e autonoma capacità impositiva e mediante l'applicazione delle norme previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni. Tale metodo di riequilibrio si applica solo per le regioni che abbiano certificato i consuntivi di spesa del 1989».

4.88 FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI, TORLONTANO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Tale riequilibrio viene raggiunto attribuendo quote aggiuntive o in detrazione al parametro capitario uniforme nazionale a seconda che lo stesso risulti inferiore o superiore alla spesa media *pro capite* di ciascuna regione riferita al 1990, con percentuale da determinarsi annualmente a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, a partire dal 1992, secondo criteri di proporzionalità diretta rispetto all'entità dello scostamento fra i due valori di spesa media *pro capite*. Alle regioni che presentano scostamenti fra i due valori di spesa *pro capite* non superiori al 3 per cento viene attribuito dal 1992 il parametro capitario uniforme nazionale. Le eventuali eccedenze di spesa rispetto a quanto risultante dall'applicazione del metodo di riequilibrio di cui al presente comma vengono finanziate dalle regioni attraverso propria e autonoma capacità impositiva e mediante l'applicazione delle norme previste dall'articolo 29 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni».

4.87 IMBRÌACO, FERRAGUTI, SPOSETTI, ZUFFA

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Tale riequilibrio viene raggiunto attribuendo quote aggiuntive o in detrazione al parametro capitario uniforme nazionale a seconda che lo stesso risulti inferiore o superiore alla spesa media *pro capite* di ciascuna regione riferita al 1990, con percentuale da determinarsi annualmente a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, a partire dal 1992, secondo criteri di proporzionalità diretta rispetto all'entità dello scostamento fra i due valori di spesa media *pro capite*. Alle regioni che presentano scostamenti fra i due valori di spesa *pro capite* non superiori al 3 per cento viene attribuito dal 1992 il parametro capitario uniforme nazionale».

4.86 ZUFFA, IMBRÌACO, SPOSETTI, FERRAGUTI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Tale riequilibrio viene raggiunto attribuendo quote aggiuntive o in detrazione al parametro capitario uniforme nazionale a seconda che lo stesso risulti inferiore o superiore alla spesa media *pro capite* di ciascuna regione riferita al 1990, con percentuale da determinarsi annualmente a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e, a partire dal 1992, secondo criteri di proporzionalità diretta rispetto all'entità dello scostamento fra i due valori di spesa media *pro capite*».

4.85 FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI, ZUFFA

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio».

4.84 FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI, ZUFFA

Al comma 5, premettere le parole: «Ai fini del raggiungimento del riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni».

4.89 ZUFFA, BERLINGUER, SPOSETTI, FERRAGUTI

Al comma 5, dopo le parole: «di cui al comma 1», *inserire le seguenti*: «determinata al netto degli effetti derivanti dalla mobilità sanitaria interregionale,».

4.90 IMBRÌACO, BERLINGUER, SPOSETTI, ZUFFA, FERRAGUTI

Al comma 5, dopo le parole: «non compensata», *inserire le seguenti*: «, o compensata solo in misura non superiore ai quattro quinti».

4.91 FERRAGUTI, BERLINGUER, SPOSETTI, RANALLI

Al comma 5, sostituire le parole: «da minori spese in altri settori,» *con le altre*: «da maggiori entrate,».

4.92 ZUFFA, TORLONTANO, SPOSETTI, IMBRÌACO

Al comma 5, dopo le parole: «da minori spese», *inserire le seguenti*: «o da maggiori entrate».

4.93 IMBRÌACO, SPOSETTI, FERRAGUTI, ZUFFA

Al comma 5, dopo le parole: «in altri settori», *inserire le seguenti*: «qualora lo scostamento sia superiore al 4 per cento».

4.94 ZUFFA, TORLONTANO, SPOSETTI, FERRAGUTI

Al comma 5, dopo le parole: «in altri settori», *inserire le seguenti*: «qualora lo scostamento sia superiore al 3,5 per cento».

4.95 ZUFFA, TORLONTANO, SPOSETTI, IMBRÌACO

Al comma 5, dopo le parole: «in altri settori», *inserire le seguenti*: «qualora lo scostamento sia superiore al 3 per cento».

4.96 ZUFFA, TORLONTANO, SPOSETTI, IMBRÌACO

Al comma 5, aggiungere infine il seguente periodo: «Tale metodo di riequilibrio si applica solo per le regioni che abbiano certificato i consuntivi di spesa regolarmente a partire dal 1986».

4.97 GALEOTTI, ZUFFA, SPOSETTI, IMBRÌACO

Al comma 5, aggiungere infine le seguenti parole: «Tale metodo di riequilibrio si applica solo per le regioni che abbiano certificato i consuntivi di spesa del triennio 1987-1989».

4.98 GALEOTTI, TORLONTANO, SPOSETTI, FERRAGUTI

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale metodo di riequilibrio si applica solo per le regioni che abbiano certificato i consuntivi di spesa degli anni 1988 e 1989».

4.99 TORLONTANO, GALEOTTI, SPOSETTI, FERRAGUTI

Sopprimere il comma 7.

4.37 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 7, sopprimere dal sesto periodo fino alla fine del comma.

4.38 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 7, ottavo periodo, sopprimere le parole da: «L'esercizio dell'attività libero-professionale» *fino a*: «convenzionate con il Servizio sanitario nazionale».

4.57 IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, GALEOTTI, VIGNOLA, BARCA, SPOSETTI

Al comma 7, ottavo periodo, dopo le parole: «attività libero-professionale dei medici» *sono aggiunte le parole*: «psichiatri, psicologi psicoterapeuti e veterinari».

4.58 IMBRÌACO, BRINA, SCHELOTTO, POLLINI, SPOSETTI

Al comma 7, sopprimere il nono e il decimo periodo.

4.39 VESENTINI

Al comma 7, decimo periodo, sopprimere le parole: «Per detto personale all'accertamento delle incompatibilità provvedono le autorità accademiche competenti».

4.100 CALLARI GALLI

Al comma 7, undicesimo periodo, sopprimere le parole da: «Resta valido» *fino a*: «28 novembre 1990, n. 384».

4.2 AZZARETTI, FERRAGUTI, PERINA, IMBRÌACO, CONDORELLI, CHESSA, MERIGGI, GRASSI BERTAZZI, ONGARO BASAGLIA, SIGNORELLI, DUÒ, ALBERTI, PERUGINI

Al comma 7, sopprimere le parole: «Resta valido quanto stabilito dagli articoli 78, 116 e 117 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384» *(undicesimo periodo).*

4.59 IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, GALEOTTI, VIGNOLA, BARCA, SPOSETTI

Sopprimere il comma 8.

4.40 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. I comitati regionali di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, nonchè degli enti di cui all'articolo 41, secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, provvedono al controllo di legittimità sugli atti

fondamentali riguardanti il bilancio di previsione, le variazioni di bilancio e il conto consuntivo, la determinazione della consistenza qualitativa e quantitativa complessiva, del personale, la deliberazione di programmi di spese pluriennali e i provvedimenti che disciplinano l'attuazione dei contratti e delle convenzioni. Il controllo preventivo è assicurato direttamente dalla regione, che è tenuta a pronunciarsi, anche in forma di silenzio-assenso, entro quaranta giorni dal ricevimento dell'atto da parte del direttore generale dell'unità sanitaria locale contenente il parere del consiglio di amministrazione».

4.41 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 8, sopprimere il primo periodo.

4.42 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole da: «e degli enti ospedalieri» *fino a:* «4 aprile 1991, n. 111».

4.101 GALEOTTI, FERRAGUTI, SPOSETTI, IMBRÌACO, RANALLI

Al comma 8, secondo periodo, sopprimere la parola: «preventivo».

4.43 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: «entro 40 giorni dal» *con le altre*: «entro 20 giorni dal».

4.44 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Sopprimere il comma 9.

4.45 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. La delegazione di parte pubblica per il rinnovo degli accordi riguardanti sia il comparto del personale del Servizio sanitario nazionale che il personale sanitario a rapporto convenzionale è costituita da assessori regionali assistiti da rappresentanti dei Ministeri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e, limitatamente al rinnovo dei contratti, del Dipartimento della funzione pubblica. La

delegazione, composta con determinazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ha sede presso il Dipartimento per gli affari regionali ed è dotata di una segreteria generale alla quale è preposto un dirigente generale del Ministero della sanità che a tal fine è collocato fuori ruolo. Ai fini di quanto previsto dai commi ottavo e nono dell'articolo 6 della legge 29 marzo 1983, n. 93, come sostituiti dall'articolo 18 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la delegazione regionale trasmette al Governo l'ipotesi di accordo entro quindici giorni dalla stipula».

4.60 IMBRÌACO, TORLONTANO, ZUFFA, RANALLI, BERLINGUER, FERRAGUTI, GALEOTTI, VIGNOLA

Al comma 9, primo periodo, tra le parole: «è costituita» *e*: «da rappresentanti regionali», *inserire le parole*: «in attesa del riordinamento del servizio sanitario nazionale».

4.46 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 9, primo periodo, sostituire le parole: «rappresentanti regionali» *con le altre*: «assessori regionali».

4.102 GALEOTTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 9, secondo periodo, dopo le parole: «previdenza sociale, della sanità e», *aggiungere le parole*: «dai rappresentanti dell'ANCI e,».

4.47 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 9, secondo periodo sopprimere le parole: «, limitatamente al rinnovo dei contratti,».

4.103 GALEOTTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 9, terzo periodo, sostituire le parole da: «la delegazione», *fino alla fine con le altre*: «la delegazione ha sede presso il Dipartimento per gli affari regionali ed è dotata di una segreteria generale, alla quale è preposto un dirigente generale del Ministero della sanità che a tal fine è collocato fuori ruolo».

4.104 GALEOTTI, SPOSETTI, FERRAGUTI

Al comma 9, terzo periodo, sostituire le parole da: «la delegazione», *fino alla fine con le altre*: «la delegazione ha sede presso il Dipartimento

per gli affari regionali ed è dotata di una segreteria generale, alla quale è preposto un dirigente generale del Ministero della sanità».

4.105 GALEOTTI, SPOSETTI, IMBRÌACO, FERRAGUTI, GIUSTINELLI

Sopprimere il comma 13.

4.35 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 13, dopo le parole: «nonchè gli istituti zooprofilattici sperimentali», *inserire le seguenti*: «individuati con decreto del Ministro della sanità».

4.106 IMBRÌACO, SPOSETTI, FERRAGUTI, GIUSTINELLI

Al comma 13, sostituire le parole: «di lire 100 miliardi», «di lire 384 miliardi», «di lire 288 miliardi», *rispettivamente con le altre*: «di lire 180 miliardi», «di lire 405,6 miliardi» *e* «di lire 309,6 miliardi».

4.107 IMBRÌACO, FERRAGUTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 13, sostituire le parole: «di lire 100 miliardi», «di lire 384 miliardi» *e* «di lire 288 miliardi» *rispettivamente con le altre:* «di lire 150 miliardi», «di lire 398,4 miliardi» *e* «di lire 302,4 miliardi».

4.108 FERRAGUTI, GIUSTINELLI, SPOSETTI, IMBRÌACO

Al comma 13, sostituire le parole: «di lire 100 miliardi», «di lire 384 miliardi» *e* «di lire 288 miliardi» *rispettivamente con le altre:* «di lire 120 miliardi», «di lire 391,2 miliardi» *e* «di lire 295,2 miliardi».

4.109 FERRAGUTI, IMBRÌACO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* CROCETTA. Signor Presidente, l'articolo 4 è già stato oggetto dell'intervento di ieri in discussione generale del senatore Dionisi, il quale ha illustrato la posizione del Gruppo della Rifondazione comunista. Si tratta di uno degli articoli del disegno di legge che riteniamo fondamentali. Come i colleghi ricordano, già nel corso del precedente esame del disegno di legge in Senato il Gruppo della Rifondazione comunista impiegò quasi tutto il tempo a sua disposizione per l'esame di questo articolo.

Le questioni principali che oggi riproponiamo possono essere sintetizzate negli emendamenti 4.21 e 4.49, che riteniamo di grande valore. Con il primo emendamento poniamo la questione relativa al prontuario farmaceutico e alle tre classificazioni (A, B, e C). In esso indichiamo come intervenire per ottenere un concreto risparmio. Con il secondo emendamento indichiamo i soggetti che dovrebbero essere esentati dal pagamento dei *tickets*. Nel momento in cui interveniamo in materia di esenzioni, poniamo con forza anche la questione dei disoc-

cupati iscritti all'ufficio di collocamento, perchè riteniamo assurdo che chi non possiede alcun reddito sia costretto a pagare i *tickets*. Lo riteniamo assurdo, anche se sappiamo che il Governo cerca altri *escamotages* che, però, non funzionano. Infatti riteniamo poco dignitoso pensare di poter ripristinare nei comuni gli elenchi dei poveri e, inoltre, questi comuni non hanno neppure i fondi per predisporre gli elenchi dei poveri da esonerare.

Un'altra questione che poniamo con forza è quella relativa al reddito imponibile da considerare ai fini dell'esenzione dal pagamento dei *tickets*. A ciò si aggiunge il problema relativo ai grandi invalidi per servizio, ai grandi invalidi di guerra e agli invalidi civili, quegli invalidi civili che – come ieri ricordava il senatore Libertini – sono stati ricevuti in Senato e hanno ascoltato i senatori della maggioranza rinviare la responsabilità ai deputati della maggioranza, e comunque alla Camera dei deputati, responsabile di non venire incontro alle esigenze degli invalidi e dei portatori di *handicaps*. Mi pare sia un modo immorale di concepire la politica. C'è una responsabilità che è del Governo e quindi della maggioranza più in generale, che va al di là del fatto di appartenere alla Camera o al Senato. Questa è la realtà e non si può giocare a rimpiattino guardando al proprio collegio elettorale. La verità è che si continua ad avere una posizione vessatoria nei confronti dei cittadini più deboli e con questo articolo 4 si continua ad andare in questa direzione. Abbiamo indicato il modo in cui si può risparmiare; abbiamo indicato quali sono i soggetti che dovrebbero essere esentati.

L'ultima considerazione, signor Presidente, riguarda il fatto che, al di là dei *tickets*, domani tratteremo il provvedimento fiscale, che riguarda il condono e altre norme. Credo che interesserebbe a tutti, ed in particolare ai cittadini italiani che si vedono colpiti da questi provvedimenti, che gli evasori fiscali venissero puniti. Invece di colpire l'evasione fiscale e di recuperare i 120.000 miliardi che deriverebbero dalla lotta contro l'evasione fiscale, da una parte si introduce il condono e, dall'altra, si fanno pagare i *tickets* ai disoccupati, a coloro che hanno un reddito minimo: si continua cioè ad assumere una posizione profondamente sbagliata e vessatoria nei confronti dei cittadini.

Per questo abbiamo definito tale legge profondamente ingiusta e dannosa. Per questo motivo la combattiamo e sosteniamo i nostri emendamenti. Avremmo presentato soltanto due o tre emendamenti se vi fosse stato un atteggiamento diverso da parte del Governo sulle questioni riguardanti la sanità. Siamo stati costretti, invece, a presentarne molti di più e vi costringeremo ad alzare e ad abbassare le mani (e comunque le mani le alzeremo noi) per votare i nostri emendamenti, cercando fino all'ultimo di impedirvi di commettere questa ingiustizia.

* SPOSETTI. Signor Presidente, vorrei dare comunicazione a lei e ai colleghi che illustrerò tutti gli emendamenti del Gruppo del PDS, aggiungendo quindi la mia firma a quelli sotto i quali non figura.

Abbiamo inteso ripresentare – e su questo soffermeremo la nostra attenzione e richiameremo l'attenzione del relatore e dei colleghi della maggioranza – emendamenti su alcuni aspetti significativi dell'articolo 4 che sono stati corretti dall'altro ramo del Parlamento.

In sintesi, colleghi, noi non abbiamo quella fiducia che ieri sera il collega Bonora ha riposto nelle parole del Ministro del bilancio. Il collega Bonora ha detto che è stata manifestata, durante i lavori della Commissione, l'intenzione di apportare correzioni ad alcune parti dell'articolo 4, ma che, dopo aver visto nero su bianco ciò che era stato presentato dal Ministro del bilancio si è deciso di accedere alle sollecitazioni ricevute. Si vedrà quindi in un secondo momento di correggere le parti ritenute non compatibili con le discussioni ed il lavoro svolti in questi mesi nell'Aula del Senato. Collega Bonora, noi non possiamo essere così tranquilli come lo era lei ieri sera. Mi dispiace, ma non so a cosa lei alludesse quando ho parlato di nero su bianco; ce lo dirà, se vorrà. Mi dispiace che il Ministro del bilancio non sia presente in Aula, ma noi dal Ministro del bilancio non compreremmo niente, neanche qualcosa di usato.

* AZZARETTI. Signor Presidente, per quanto mi riguarda dichiaro di ritirare gli emendamenti 4.1 e 4.2.

VESENTINI. Signor Presidente, vorrei illustrare molto rapidamente l'emendamento 4.39 volto a sopprimere al comma 7 dell'articolo 4 il nono e decimo periodo, e specificare le ragioni per cui propongo tale soppressione.

Una delle parti più delicate della «mini-riforma» universitaria, realizzata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, riguarda il tempo pieno e il tempo definito dei professori universitari, che sono particolarmente difficili da definire e limitare per quanto riguarda i professori delle facoltà di medicina. Infatti, uno degli articoli applicati con maggior fatica nelle università è l'articolo 102 che riguarda la questione del tempo pieno e del tempo definito per i professori delle facoltà di medicina che esplicano attività assistenziale presso le cliniche e gli istituti universitari di ricovero e cura.

Questo articolo, per quanto concerne il rapporto di lavoro a tempo pieno e a tempo definito, fa un riferimento preciso all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, in merito all'incompatibilità del regime a tempo pieno con lo svolgimento di qualsiasi attività professionale.

Così come formulato, il testo del comma 7 dell'articolo 4 consente al personale docente che ho sopra indicato l'esercizio dell'attività libero-professionale e lo rende compatibile con il rapporto unico di impiego, purchè espletato fuori dell'orario di lavoro, mai definito se non globalmente per i professori universitari, e purchè avvenga in strutture sanitarie che non siano quelle convenzionate con il servizio sanitario nazionale.

Ma in tal modo si vanifica l'aggancio all'articolo 10 che ho precedentemente richiamato.

Questa lettura è confermata dal periodo successivo, che propongo altresì di sopprimere, che affida alle autorità accademiche e non più all'articolo 10 della legge l'accertamento delle eventuali incompatibilità

Per queste ragioni, proponiamo di eliminare i periodi nono e decimo del comma 7 dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* BONORA, *relatore*. Vorrei dire al senatore Sposetti che non vi era nulla di nascosto o di incomprensibile quando ho detto «nero su bianco»: egli ha assistito a tutte le discussioni che si sono svolte in sede di Commissione, durante le quali sono state date assicurazioni. È sulla base di esse che abbiamo potuto accedere alle proposizioni del Governo.

Al senatore Vesentini devo dire che ritengo abbia avuto tutte le spiegazioni, anche sotto il profilo tecnico, alla questione che ha posto.

Detto questo, mi dichiaro contrario a tutti gli emendamenti in esame.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, sono contrario a tutti gli emendamenti presentati, concordando con le motivazioni addotte dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.54.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Signor Presidente, so che vi è una decisione del Governo di non modificare nulla, ma invito ugualmente i colleghi ad ascoltare alcune considerazioni.

Il testo pervenuto dalla Camera ha stravolto ciò che in quest'Aula, in modo unitario, avevamo votato. Vorrei ricordare che sul testo della Camera, che il Governo vuole a tutti i costi mantenere, vi è il dissenso di molte regioni: Lombardia, Liguria, Friuli, Veneto, Piemonte, Toscana, Umbria ed Emilia Romagna. Queste regioni il giorno 23 faranno pervenire al Governo un documento in cui esprimono il loro dissenso in maniera argomentata.

Le ragioni di fondo del dissenso di queste regioni concerne il fatto che con questa impostazione si riducono di fatto – checchè ne dicano il vice presidente della Commissione sanità Melotto e il relatore – i servizi. Quando si parla di un fondo di riequilibrio e si stanzia una cifra di 800 miliardi (tale cifra non appare, ma di questo si tratta), sapendo che molte regioni sono ben al di sopra dello *standard* medio, ciò vuol dire che si è consapevoli che non sarà possibile giungere al riequilibrio. Ho fatto dei calcoli e ho motivo di ritenere che per giungere al riequilibrio occorreranno almeno 3.000 o 4.000 miliardi.

Per questa ragione il PDS, e poi il Senato con un emendamento aveva proposto, in un altro articolo, di prevedere almeno quattro anni per il riequilibrio degli *standards* medi. Con il presente testo si prevede

invece che questa operazione venga compiuta entro l'anno, configurando così una manovra non credibile, se non riducendo appunto i servizi.

Vi è poi un'altra considerazione da fare: nel testo licenziato dalla Camera dei deputati gli *standards* vengono definiti rispetto ad un *budget*, secondo un ragionamento esattamente contrario a quello che si dovrebbe fare per tutelare la salute della gente.

La salute della gente si tutela stabilendo innanzitutto gli *standards* per la salute; poi, si va a vedere in che modo essi incidono sulla spesa: alla fine si può anche decidere (su questo non c'è dubbio) che alcuni di questi *standards* non possono essere realizzati, ma è cosa diversa. In questo modo ci sarebbe chiarezza, ci sarebbe un riferimento chiaro per i cittadini. Se invece si parte dal *budget* e in base ad esso si parametrano le singole voci, ciò vuol dire non realizzare quanto prevede, tra l'altro la nostra Costituzione, cioè la tutela della salute come diritto.

Per queste considerazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ripresentato questo emendamento per ripristinare il testo licenziato dal Senato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.54, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.67, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.66, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal sentore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.53, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emenamento 4.61, presentato dal senatore Imbrìaco e ad altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.68, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.62, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.63, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.69.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. I senatori di Rifondazione comunista voteranno a favore di questo emendamento, che dà alle regioni un minimo di capacità di interlocuzione con lo Stato. Ci sembra un emendamento ragionevole; naturalmente la maggioranza non sta neanche a sentire, ma, in ogni caso, noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.69, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.64, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.70, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.65, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.71, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.55, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 4.1 è stato ritirato.

* CROCETTA. Lo ha ritirato il senatore Azzaretti, ma reca anche le firme di altri colleghi: le chiedo quindi di porlo in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Azzaretti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.14, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.31.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, noi ovviamente voteremo a favore di questo nostro emendamento ed invitiamo i colleghi a fare altrettanto, in quanto riteniamo che esso potrebbe rappresentare l'avvio di una nuova politica del farmaco ed anche di una diversa pratica sanitaria da parte dei medici di base che si faccia carico delle compatibilità economiche del sistema. Noi proponiamo, in sostanza, che i medici di base si avvalgano nella pratica professionale di protocolli di diagnosi e cura elaborati dall'Istituto superiore di sanità e che amministrino la loro attività professionale sulla base di un *budget* determinato dalla spesa dell'anno precedente incrementato dell'inflazione programmata fino al 1995 e dell'inflazione reale per gli anni successivi.

Abbiamo più volte illustrato il significato di questa nostra proposta, il cui obiettivo è quello di modificare il comportamento dei medici e degli operatori sanitari, i quali – come è stato ripetutamente ricordato in questa Aula – costituiscono l'unica categoria che, senza alcun vincolo e senza alcun controllo, può firmare ricette e prescrizioni di costo notevolissimo. Ovviamente, con questo nostro emendamento non vogliamo subordinare la pratica sanitaria e l'esercizio della professione medica a criteri burocratici, nè vogliamo introdurre difficoltà nell'attività del medico. Tuttavia, non si può non tener conto del fatto che il medico, all'interno del mercato della salute, riveste una posizione estremamente delicata in quanto interviene sia sulla domanda sia sull'offerta. Anzi, direi che il medico è forse l'unico operatore che occupa due anelli della catena, il che pone, tra l'altro, anche l'esigenza di riflettere in modo più approfondito su tutto il settore sanitario quando vengano affrontate questioni di efficienza e di efficacia e soprattutto quando si intervenga sulla domanda e sull'offerta. Molti studi, sviluppatisi negli ultimi tempi, si sono fatti carico di questo aspetto. Infatti, la funzione dei medici è così particolare che, incrementando anche in maniera artificiosa la domanda non sempre basata su bisogni reali, controlla anche l'offerta e alza il prezzo delle prestazioni (proprio per questo potere così particolare). Quindi, riteniamo che in qualche modo si debba prospettare e analizzare la possibilità di introdurre un vincolo per i medici.

D'altra parte desidero sottolineare che una pratica sanitaria attraverso protocolli di diagnosi e cura non soltanto non modificherebbe la professione del medico, ma darebbe ad essa un maggiore rigore scientifico e quindi consentirebbe ulteriori gratificazioni di carattere professionale.

Penso, inoltre, che sia opportuno spendere qualche parola in più sulla nostra proposta di introdurre un *budget* per i medici di famiglia. Come tutti gli onorevoli colleghi sanno, anche in altri paesi sono state prospettate soluzioni di questo tipo. La spesa sanitaria infatti non è soltanto un problema italiano, ma anche degli altri paesi sviluppati. In Inghilterra, per esempio, si è cercato di tenerla sotto controllo introducendo una gestione sulla base di un *budget* da parte degli operatori. La nostra proposta non presenta gli aspetti negativi e discutibili di quanto in Inghilterra si è deciso di fare. Infatti per il medico inglese si è prospettato un interesse eccessivo al risparmio che probabilmente potrebbe modificare e diminuire le garanzie per i malati. Con la nostra proposta, invece, non viene dato alcun vantaggio al medico che si mantiene nell'ambito della spesa programmata, ma si individua il disincentivo a superarla mediante controlli e prospettando la possibilità di essere estromessi dalla convenzione con il Sistema sanitario nazionale a seguito di due successive gestioni che abbiano portato allo sfondamento della spesa programmata e predeterminata.

Signor Presidente, con l'emendamento 4.31, tra l'altro, proponiamo l'abolizione totale di ogni partecipazione dei cittadini ai costi per le prestazioni sanitarie ricevute e per i farmaci. Inoltre, proponiamo una nuova politica per i farmaci. Comunque, non intendo soffermarmi ulteriormente su questo aspetto, in quanto già ieri, insieme al senatore Libertini, ho illustrato durante la discussione generale la nostra posizione. Intendo soltanto illustrare un aspetto sul quale a mio avviso ci siamo soffermati in modo non sufficiente anche nel corso del dibattito svolto in prima lettura sui documenti di bilancio. Voglio richiamare l'attenzione sul comma 4-*quater* nel quale si dice: «Le confezioni dei farmaci debbono contenere quantità di dosi sufficienti per un ciclo di terapia». Riteniamo che questa disposizione potrebbe portare ad un reale risparmio, perchè la maggior parte delle volte la confezione dei farmaci è inadeguata al ciclo di terapia; ciò determina, nel caso di confezioni troppo modeste per malattie croniche, che si costringono i malati od i loro parenti a lunghe attese negli studi dei medici per le prescrizioni, e, nel caso di confezioni eccessive rispetto a malattie acute che hanno un ciclo breve, uno spreco di sostanza attiva. Sono poi quei farmaci che riempiono i cassetti delle famiglie italiane.

PRESIDENTE. Lei mi obbliga a toglierle la parola. Abbiamo deciso prima che ognuno deve parlare nei limiti stabiliti.

Metto ai voti l'emendamento 4.31, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.56.

* SPOSETTI. A nome del prescritto numero di senatori richiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che – con l'appoggio verificato del prescritto numero di senatori – è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

* BOGGIO. Faccio constatare che la verifica del numero legale è effettuata con il procedimento elettronico per determinare immediatamente se c'è il numero legale. Coloro che sono presenti in Aula e non votano a mio avviso devono sempre essere considerati presenti ai fini della verifica del numero legale. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

(*Segue la verifica del numero legale*).

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.56, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.49.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Solo per ricordare quello che stiamo votando; voglio dire che l'emendamento 4.49 riguarda l'esenzione dai *tickets*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.49, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.33, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.32, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.76, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.17, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.75, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.18, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.74, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.73, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.78, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.79, presentato dal senatore Torlontano e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.77.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei però che fosse computato il tempo di parola, non il tempo di silenzio. Annuncio il voto favorevole, a nome dei senatori di Rifondazione comunista, a questo emendamento: sono 5 secondi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.77, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.15.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole dei senatori di Rifondazione comunista all'emendamento 4.15.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.15, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.72, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.36, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.80.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Signor Presidente, sto disperatamente cercando di seguirla: se lei ci dà un attimo di tempo per capire, possiamo anche fare le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Siamo all'emendamento 4.80: per semplificare io leggo il numero dell'emendamento.

FERRAGUTI. Purtroppo negli emendamenti c'è scritto: «Sostituire il comma 5 con i seguenti...» e allora devo vedere nel testo originario a cosa si riferiscono per capire cosa succede.

Lei avrà visto, signor Presidente, che il testo è stato completamente modificato dalla Camera dei deputati. Ho ricordato che su tale testo avevamo compiuto un lavoro in Aula e l'articolo licenziato dal Senato era il frutto di un emendamento da me proposto ai colleghi di altri Gruppi. Alla fine quel testo è stato accolto per la semplice ragione che consentiva di andare incontro alle regioni che erogano servizi e che sono – come ho ricordato – piuttosto furiose per le modifiche introdotte dalla Camera.

Sono contenta che sia arrivato il ministro De Lorenzo, il quale ha riconosciuto che alcune regioni – tra cui la mia – stanno facendo un serio lavoro di rientro delle spese in eccedenza, di riequilibrio sul territorio, di chiusura delle strutture ospedaliere inadeguate, di scelta per *budget*. Ma tali regioni – così come lo hanno detto a me presumo l'abbiamo sottolineato anche al Ministro – per fare tutto ciò hanno bisogno di qualche anno al fine di attuare una seria programmazione. Ciò era previsto nel testo varato dal Senato. Ora il testo della Camera non lo consente più.

Onorevoli colleghi della maggioranza, capisco che il Governo vi dice che il testo deve essere assolutamente approvato così com'è; ma noi parlamentari dobbiamo essere, sui nostri territori, al servizio dei cittadini, i quali in molte regioni, in tante città, si scontreranno con una terribile caduta di servizi. Non di servizi astratti, ma di servizi sanitari. Ancora di più saranno colpite quelle realtà che hanno unificato il settore sanitario con il sociale e che hanno cercato di dare una risposta ai problemi degli anziani, degli handicappati, delle persone affette da malattie congenite. Accogliendo il testo della Camera dei deputati, azzereremo tutti questi risultati. Si tratta di un testo che non è frutto del lavoro dei colleghi della Camera, ma di un testo che il Governo ha voluto imporre attraverso il voto di fiducia. Siamo dunque in presenza dell'azzeramento della volontà parlamentare di questo ramo del Parlamento e dell'azzeramento del lavoro dell'altro ramo del Parlamento.

Con queste considerazioni, signor Presidente, chiedo che il Senato ripristini il diritto del Parlamento a legiferare. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.80, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.82, presentato dal senatore Torlontano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.83, presentato dal senatore Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.81, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.88, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.87, presentato dal senatore Imbriaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.86, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.85.

FERRAGUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Signor Presidente, illustrando il primo emendamento ho cercato di fare un ragionamento di ordine generale; poi, ho cercato anche di presentare delle proposte subordinate. In particolare, con l'emendamento in esame, ho cercato di avviare un ragionamento relativo alla Conferenza Stato-regioni e relativo alla necessità che la spesa media *pro capite*, riferita al 1990 con percentuale da determinarsi annualmente a cura della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni, avvenga tenendo conto dei criteri di proporzionalità diretta.

Voglio ora introdurre una riflessione di ordine più generale. Stiamo discutendo un tema che è legato alla vicenda della finanza pubblica e all'esigenza di riduzione della spesa pubblica. Abbiamo detto più volte, e teniamo a riconfermarlo in quest'Aula, che il nostro Gruppo è favorevole alla riduzione della spesa pubblica. La tesi, che si cerca di diffondere nel paese, che il nostro Gruppo non avrebbe la consapevolezza dei problemi economici della nazione, è una tesi che contrastiamo. Non so quale dei giornali ormai asserviti al potere avrà il coraggio di riprendere questo tema, ma noi su tale linea ci siamo espressi come Gruppo da molto tempo.

Onorevoli colleghi, provate a chiedervi come mai, nonostante si apportino sempre tagli alle regioni, ai comuni, ai settori fondamentali come quello della sanità e quello sociale, la spesa pubblica aumenta. Voglio approfittare della discussione per porre una riflessione di ordine generale. Io penso che vi sia un aumento della spesa perchè chi ci governa ha una visione centralistica dello Stato; perchè vi è una non

volontà, da parte di chi governa, di dare corso al decentramento che pure è previsto nel nostro ordinamento. Decentramento di poteri per avere anche il controllo della spesa. Nel nostro paese si parla da anni di autonomia impositiva, noi la rivendichiamo da molto tempo, ma nulla è stato ancora fatto.

In questo provvedimento si dice di voler introdurre il controllo della spesa da parte delle regioni attraverso l'autonomia impositiva. Non è questa l'autonomia che le regioni chiedono, e che non hanno mai rifiutato. Le regioni chiedono di avere autonomia impositiva in presenza di una situazione di certezza della spesa nazionale, una certezza che oggi non c'è: nè per il 1992, nè per il 1991. Si tratta di una richiesta che tutte le regioni d'Italia hanno avanzato, a cui non è stata data risposta.

Ecco perchè noi proponiamo di poter almeno realizzare questo piccolo passaggio, rispetto al passaggio generale che avevamo proposto. Soprattutto per evitare – perchè quello che ci state proponendo con il testo della Camera è una cosa molto precisa – che il parametro di riferimento per la Lombardia, per la Liguria, per il Veneto, per il Friuli, per la Toscana e per l'Emilia Romagna sia il livello della Calabria.

Noi vogliamo che la Calabria arrivi ai livelli delle regioni che ho citato: voi ci proponete l'esatto contrario, non ci stancheremo mai di denunciare questo stato di cose, speriamo di trovare una stampa che dia conto della nostra posizione in modo corretto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.85, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.84.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, noi senatori di Rifondazione comunista voteremo a favore dell'emendamento 4.48 che ci sembra limpido e ovvio, in base al quale il conseguimento dell'obiettivo di uniformità e di uguaglianza dei livelli di prestazioni sanitarie in tutto il territorio nazionale deve essere assicurato attraverso il conseguente riequilibrio dei finanziamenti assegnati alle singole regioni entro il termine massimo di un quadriennio. Su questo punto più di un collega della maggioranza mi esprimeva preoccupazioni ieri. Naturalmente quando si vota le preoccupazioni scompaiono.

GUZZETTI. Bisogna decidere.

LIBERTINI. Bisogna decidere il contrario di quello che si pensa; vero, senatore Guzzetti? Bel modo di decidere! Bel modo di rispettare il Parlamento e soprattutto la libertà di pensiero!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.84, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.89.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole su questo emendamento da parte del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.89, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.90.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole a nome del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.90, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.91.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.91, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.92.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.92, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.93.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.93, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.94.

CROCETTA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.94, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.95, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.96, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.97.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, svolgerò un rapida dichiarazione di voto sugli emendamenti 4.97 e 4.98. Onorevoli colleghi, può sembrare che questi emendamenti apportino, al testo del comma 5 dell'articolo 4, già modificato dalla Camera, una modifica abbastanza marginale. Si tratta invece dell'introduzione, a nostro giudizio, di un punto rilevante, perchè si applica il metodo di riequilibrio, così come previsto al comma 5, e si autorizza, come si fa in quel comma, l'autonoma capacità impositiva delle regioni, sulla quale siamo perfettamente d'accordo, ma tutto ciò, a nostro giudizio, deve essere subordinto ad una trasparenza, ad una certezza dei conti della sanità al livello delle singole regioni.

Questo si può ottenere solo attraverso i dati a consuntivo. Ecco perchè nel primo e secondo emendamento subordiniamo l'approvazione del comma 5 all'indicazione che le regioni stesse assicurino di certificare i propri conti di spesa per il 1986, il 1987, il 1988 e il 1989 attraverso i rispettivi conti consuntivi.

Si tratterebbe, comunque, a nostro giudizio di una norma che moralizza, dà certezza della spesa ed evita quindi un accumularsi di spesa e un aggravio per i cittadini utenti e soprattutto per i contribuenti nel caso in cui si dovessero applicare dei tributi a livello regionale, qualora la spesa sanitaria travalichi i limiti stabiliti dai livelli obbligatori previsti dal comma 5 dell'articolo 4. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.97, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.98.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annunzio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.98, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.99, presentato dal senatore Torlontano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.37, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.38, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.57.

CROCETTA. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annunzio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

SIGNORI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIGNORI. Annunzio il voto contrario del Gruppo del Partito socialista italiano sull'emendamento in esame.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, annuncio il nostro voto relativamente agli emendamenti 4.57, 4.58 e 4.100, che riguardano il medesimo tema, quello delle incompatibilità.

La prima proposta, contenuta nell'emendamento 4.57, tende a sopprimere una frase che o è superflua o è dannosa. Dire infatti che l'esercizio dell'attività libero-professionale dei medici dipendenti è compatibile con il Servizio nazionale sanitario mi sembra del tutto ovvio. Non c'è nessun paese al mondo, nè noi vogliamo questo, che possa o voglia vietare ad un medico di servizio di esercitare in qualche modo la libera professione, di visitare qualcuno al proprio domicilio, di assistere chi richiede una visita o un soccorso. Su questo non può esservi il minimo dubbio.

Tuttavia, nello stesso articolo avevamo affermato che è assolutamente incompatibile «qualunque attività che possa configurare conflitto di interessi con il Servizio sanitario nazionale». Si avrebbe sicuramente conflitto di interessi se si intendesse la libera professione come attualmente viene esercitata da molti dipendenti del Servizio sanitario nazionale, i quali oltre a percepire lo stipendio e a fare il loro lavoro, a tempo pieno o parziale, nel Servizio, sono proprietari di laboratori di analisi, di laboratori di radiologia, di cliniche private oppure lavorano stabilmente presso strutture di quel tipo.

Sono molto preoccupato che possa continuare questa attività, chiaramente in conflitto di interessi con il Servizio sanitario nazionale. Molti medici interpretano questo doppio ruolo svolgendo un lavoro sussidiario nel Servizio e un lavoro primario nella attività privata. Alcuni ostacolano perfino deliberatamente il funzionamento del servi-

zio pubblico per fare in modo che i pazienti più danarosi si rivolgano alla loro casa di cura privata o al loro laboratorio di analisi privato.

Quanti di voi, colleghi senatori, sono a conoscenza di casi nei quali un paziente, recatosi in ospedale, si è sentito dire che non c'era posto, di tornare tra sei mesi, e si è anche sentito suggerire di andare in una certa casa di cura privata, presso un certo laboratorio di analisi per essere diagnosticato e curato tempestivamente? Quanti di voi sono a conoscenza di questi fatti reali? Quanti di voi possono votare in coscienza un articolo nel quale si prevede la continuazione di questo scandalo?

Presidenza del vice presidente TAVIANI

(*Segue* BERLINGUER). Faccio appello alle vostre conoscenze e alla vostra coscienza: in questo modo contribuite a mantenere una profonda ingiustizia nei confronti di un fatto decisivo della vita, l'atteggiamento verso la salute e la malattia.

Per queste ragioni proponiamo di sopprimere questa frase equivoca. Nel caso in cui detta frase dovesse essere mantenuta, proponiamo per fare chiarezza un emendamento aggiuntivo. Se la libera professione è consentita ai medici, per quale motivo non deve essere consentita agli psicologi, agli psicoterapeuti e ai veterinari appartenenti al Servizio sanitario nazionale? Per quale motivo si devono fare differenze? Perchè ci devono essere liberi professionisti che hanno il privilegio di poter esercitare anche una libera attività privata e di guadagnare di più, e altri professionisti che, pur lavorando nel medesimo servizio, non hanno questo privilegio? Ma voglio spingermi oltre: perchè ciò che è consentito a chi lavora nel Servizio sanitario nazionale non può essere consentito agli ingegneri che lavorano nel genio civile e agli architetti che lavorano nel campo delle opere pubbliche (che come dipendenti non possono esercitare attività private), ai magistrati, agli insegnanti, a qualunque altra categoria? Mi domando se si debba essere o no coerenti: se lo dobbiamo essere, bisogna avere il coraggio di dire che chiunque percepisce una retribuzione dallo Stato ha la possibilità di svolgere una qualsiasi altra attività, anche concorrenziale, in campo privato. A questo spingerebbe la norma modificata dalla Camera dei deputati.

Infine c'è il terzo emendamento, tendente a correggere un'altra aggiunta introdotta dalla Camera dei deputati, secondo la quale l'accertamento delle incompatibilità, per coloro che lavorano nelle università, deve essere effettuato dalle autorità accademiche medesime. Il rapporto assistenziale dei medici universitari non è con le università ma con il Servizio sanitario nazionale: non si può perciò affidare l'accertamento delle incompatibilità all'autorità accademica. I medici che prestano servizio nelle università e nel Servizio sanitario rispondono della propria attività assistenziale al Servizio sanitario nazionale, per cui le incompatibilità devono essere valutate, così come per gli altri medici,

in quella sede. Tanto più che l'autorità accademica – come è giusto che sia – ha carattere elettivo; e quando si deve rispondere ai propri elettori direttamente, personalmente e continuamente, come avviene per i presidi di facoltà e per i rettori, ci si trova in una condizione assai difficile. Pertanto, poniamo tali soggetti in una situazione molto delicata se chiediamo loro di assumere funzioni ispettive o repressive nei confronti dei loro colleghi.

Noi proponiamo, quindi, di sopprimere tale previsione e di far sottostare anche i medici che lavorano nelle università alla medesima procedura prevista per tutti gli altri medici che operano nel Servizio sanitario nazionale (*Applausi dall'estrema sinistra e del senatore Ventre*).

* GIUSTINELLI. Signor Presidente, anche a nome dei senatori Tedesco Tatò, Sposetti, Lotti, Vetere, Tornati, Berlinguer, Ferraguti, Galeotti, Iannone, Antoniazzi e Vignola, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

CROCETTA. Signor Presidente, vorrei che si controllasse che i senatori che hanno inserito la scheda siano realmente presenti.

LIBERTINI. Signor Presidente, chiuda l'operazione di verifica, non la si può tenere aperta un'ora.

MONTRESORI. Senatore Libertini, stia al suo posto!

SANTALCO, *senatore questore*. Sto controllando anch'io.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale. (*Applausi dal centro*).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.57, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.58.

BRINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRINA. Signor Presidente, innanzi tutto, vorrei correggere il testo dell'emendamento, nel senso che la parola «psichiatri» va sostituita con l'altra «odontoiatri» e vorrei che ciò rimanesse agli atti.

La nostra proposta mira a rimediare ad una omissione operata dalla Camera nella trascrizione del testo. Tuttavia, considerato il clima politico di quest'Aula, ostile ad ogni proposta di modifica, ritiro l'emendamento 4.58 e presento un ordine del giorno, a cui hanno apposto la propria firma anche gli onorevoli Guzzetti e Bochicchio Schelotto, il cui testo è il seguente:

«Il Senato, in ordine alle attività libero-professionali, a conferma della prassi legislativa in materia, confortata da costante giurisprudenza, precisa che sotto la dizione medici sono ricompresi anche gli psicologi-psicoterapeuti di cui agli articoli 3 e 35 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, ed impegna il Governo a diramare disposizioni per la completa applicazione del citato articolo 35 da parte delle USL» 9.3004-B.6.

Allora, adesso si tratta di verificare la disponibilità del Governo ad accettare questo ordine del giorno. Desidero far presente che la materia relativa al riconoscimento degli psicologi-psicoterapeuti è già disciplinata dalla legge n. 56 del 1989, che pone sullo stesso livello questo profilo professionale a quello dei medici. Purtroppo in alcune regioni di Italia alcune unità sanitarie locali ignorano o rifiutano tale riconoscimento, al punto da giustificare l'esplicazione che prima era stata proposta con l'emendamento 4.58 trasformato nell'ordine del giorno di cui ho dato lettura.

MELOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MELOTTO. Signor Presidente, il Gruppo che rappresento voterà a favore dell'ordine del giorno se il senatore Brina accetterà di modificarlo, inserendo tra le categorie contemplate anche gli odontoiatri e i veterinari. Bisogna, in sostanza, prevedere tale distinzione soltanto per coloro che possono procedere a diagnosi e a cure.

PRESIDENTE. Senatore Brina, l'onorevole Melotto propone di aggiungere dopo le parole «gli psicologi-psicoterapeuti» le seguenti: «odontoiatri e veterinari». Lei accetta di modificare in tal senso l'ordine del giorno?

BRINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

* BONORA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anch'io, signor Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Brina, insiste per la votazione dell'ordine del giorno con le modifiche proposte dall'onorevole Melotto?

BRINA. Sì, signor Presidente, insisto perchè venga sottoposto a votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti nel testo modificato l'ordine del giorno n. 9.3004-B/6, presentato dal senatore Brina e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.39.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, il Gruppo della Sinistra indipendente voterà a favore dell'emendamento 4.39 che tende a sopprimere il nono e il decimo periodo del comma 7 dell'articolo 4. In sostanza si tende a sopprimere la frase che prevede che le disposizioni del comma 7 si applicano anche ai professori universitari e l'altro periodo che recita: «Per detto personale all'accertamento delle incompatibilità provvedono le autorità accademiche competenti». Siamo contrari che mediante tale meccanismo venga modificato l'attuale regime previsto per i professori universitari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.39, presentato dal senatore Vesentini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dalla senatrice Callari Galli.

Non è approvato.

L'emendamento 4.2, presentato dal senatore Azzaretti ed altri, è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.59.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annunzio il voto favorevole dei senatori del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.59, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.40, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.41, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.42, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.101.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. I senatori del Gruppo della Rifondazione comunista voteranno a favore di questo emendamento.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Oltre ad annunciare il nostro voto favorevole a questo emendamento, desidero sottolineare che con la modifica introdotta dalla Camera dei deputati è stata prevista l'abolizione del controllo delle regioni anche sugli enti ospedalieri.

Questa è una norma incostituzionale perchè viola l'articolo 130 della Costituzione che stabilisce che spetti ad un organo regionale – il Comitato regionale di controllo – il controllo sugli atti dei Comuni e degli altri enti locali e quindi anche sugli atti delle unità sanitarie locali e degli enti ospedalieri. Inoltre si tratta di norma comunque lesiva dell'autonomia legislativa delle regioni, perchè estendendo il controllo anche agli enti ospedalieri con una normativa estremamente dettagliata nel prosieguo dell'articolo stesso, si realizza senz'altro una invasione nella competenza delle regioni in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Sono queste le ragioni per le quali confermiamo il nostro voto favorevole all'emendamento 4.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.43.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. I senatori del Gruppo della Rifondazione comunista voteranno a favore dell'emendamento 4.43.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.43, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.44, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.45.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. I senatori del Gruppo della Rifondazione comunista, voteranno a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.45, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.60.

CROCETTA. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annunzio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista all'emendamento del senatore Imbrìaco.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.60, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.46.

LIBERTINI. Propongo la verifica del numero legale e chiedo ai colleghi di appoggiare questa richiesta alzando la mano.

PRESIDENTE. La richiesta del senatore Libertini non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Metto ai voti quindi l'emendamento 4.46, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.47.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. I senatori del Gruppo della Rifondazione comunista voteranno a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.47, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.103.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, con l'emendamento proponiamo di sopprimere parte del comma 9 dell'articolo 4 per ragioni estremamente semplici. Si prevede un procedimento per gli accordi contrattuali del pubblico impiego che contrasta completamente con quanto previsto in un successivo articolo di questo stesso disegno di legge. Il Senato ha introdotto infatti la norma che prevede la costituzione del nucleo di valutazione; in quell'articolo, signor Presidente, è stabilito che qualunque procedimento per il rinnovo contrattuale deve essere esaminato da tale nucleo, previsto appunto dallo stesso provvedimento in esame.

Nel comma 9 dell'articolo 4, invece, il procedimento è completamente diverso e praticamente si viola quanto disposto da un articolo successivo: a mio giudizio, questo contrasto evidente dovrebbe essere corretto. Per tali motivi abbiamo presentato l'emendamento e per gli stessi motivi dichiariamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.103, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.104, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

CROCETTA. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Annuncio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista all'emendamento 4.105.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.105, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.35, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.106, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.107, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.108, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.109, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, modificato dalla Camera dei deputati:

CAPO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE

Art. 5.

(Assunzioni nel pubblico impiego)

1. Per l'anno 1992, i trasferimenti e le assunzioni di personale nelle amministrazioni pubbliche avvengono secondo le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407. Il limite del 25 per cento dei posti resisi vacanti per cessazioni dal servizio, previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e quello del 50 per cento previsto dall'articolo 1, comma 3, della stessa legge, sono ridotti, rispettivamente, al 10 ed al 25 per cento.

2. I riferimenti temporali già prorogati dall'articolo 1, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, sono ulteriormente prorogati di un anno, ad eccezione di quelli relativi all'utilizzo delle graduatorie esistenti nelle varie amministrazioni.

3. Per l'anno 1992, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, nei limiti del 50 per cento delle vacanze relative alle dotazioni organiche dei singoli profili professionali.

4. Ove, nel corso dell'anno 1992, le assunzioni disposte ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, per ogni singola amministrazione od ente superino le complessive duecento unità, il decreto di autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri verrà emanato sentito il Consiglio dei ministri. Per ciascuna amministrazione od ente può essere emanato un solo decreto autorizzativo nel corso dell'anno 1992.

5. Per il complesso delle amministrazioni statali soggette al blocco delle assunzioni e dei trasferimenti di cui al comma 1, con esclusione di quelle autorizzate ad assumere sulla base di specifiche disposizioni legislative che prevedano deroghe, il numero dei nuovi assunti nel 1992 in base alla disciplina dei commi 1 e 4 non può in ogni caso superare il 30 per cento delle unità cessate dal servizio tra il 30 aprile 1991 e il 30 aprile 1992.

6. Per adeguarsi alla generale politica del razionale impiego del personale delle amministrazioni statali, il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, presenta, entro il 30 aprile 1992, un piano pluriennale, da allegare al Documento di programmazione economico-finanziaria di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, che fissa a livello nazionale e per ciascuna provincia i criteri e gli *standard* di riferimento atti a stabilire il rapporto

allievi-classi autorizzato per i diversi ordini di scuola. Obiettivo prioritario del piano è la progressiva riduzione del fenomeno delle supplenze e delle sostituzioni del personale che cessa dal servizio.

7. Per le assunzioni da effettuarsi ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni, si applica, per tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, una riserva del 50 per cento dei posti per i lavoratori delle aziende che fruiscono a qualsiasi titolo dell'intervento di integrazione salariale straordinaria per più di dodici mesi, con chiamata da apposite liste di lavoratori ammessi al trattamento di integrazione salariale, secondo le modalità contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1991.

8. La disposizione di cui al comma 7 si applica anche ai lavoratori che fruiscono dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7 della legge 23 luglio 1991, n. 223, da un periodo superiore a dodici mesi, con chiamata da apposite liste di lavoratori collocati in mobilità, secondo le modalità contenute nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 febbraio 1991.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Le amministrazioni dello Stato, le aziende e gli enti pubblici di cui all'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482, tenuti ad assumere i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel titolo I della legge 2 aprile 1968, n. 482, dovranno rivolgere richiesta di avviamento a selezione all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione nel cui ambito ha sede l'ufficio e l'unità amministrativa e lo stabilimento presso cui il lavoratore dovrà essere occupato. L'avviamento a selezione avrà luogo tra i lavoratori iscritti negli elenchi di cui all'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482, secondo le modalità e i criteri previsti dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni. La visita medica, prevista dal comma 1 dell'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e successive modificazioni, è disposta a cura dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione prima dell'avviamento a selezione del lavoratore. È abrogato il quinto comma dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482».

5.2 GIUGNI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Le amministrazioni dello Stato, le aziende e gli enti pubblici di cui all'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 482, tenuti ad assumere i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel titolo I della legge 2 aprile 1968, n. 482, dovranno rivolgere richiesta di avviamento a selezione all'ufficio provinciale del lavoro e della mas-

sima occupazione nel cui ambito ha sede l'ufficio e l'unità amministrativa e lo stabilimento presso cui il lavoratore dovrà essere occupato. L'avviamento a selezione avrà luogo tra i lavoratori iscritti negli elenchi di cui all'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482, secondo le modalità e i criteri previsti dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni. La visita medica, prevista dal comma 1 dell'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e successive modificazioni, è disposta a cura dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione prima dell'avviamento a selezione del lavoratore. È abrogato il quinto comma dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482».

5.6 VECCHI, IANNONE, ANTONIAZZI, LAMA, CHIESURA, SPOSETTI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Il quinto comma dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, è sostituito dal seguente:

"Le amministrazioni dello Stato, le aziende e gli enti pubblici di cui all'articolo 12, tenuti ad assumere i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel titolo I della presente legge, dovranno rivolgere le domande, sulla base di richiesta numerica, alle sezioni circoscrizionali per l'impiego, analogamente a quanto previsto dal comma precedente"».

5.1 BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente comma:

«6. Il quinto comma dell'articolo 16 della legge 2 aprile 1968, n. 482, è sostituito dal seguente:

"Le amministrazioni dello Stato, le aziende e gli enti pubblici di cui all'articolo 12, tenuti ad assumere i lavoratori appartenenti alle categorie indicate nel titolo I della presente legge, dovranno rivolgere le domande, sulla base di richiesta numerica, alle sezioni circoscrizionali per l'impiego, analogamente a quanto previsto dal comma precedente"».

5.5 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Per adeguarsi alla generale politica del razionale impiego del personale delle amministrazioni statali, il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, presenta, entro il 30 aprile 1992, un piano pluriennale, da allegare al Documento di programmazione economico-finanziaria di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23

agosto 1988, n. 362, che fissa a livello nazionale e per ciascuna provincia i criteri e gli *standars* di riferimento atti a stabilire il rapporto allievi-classi per ciascun ordine scolastico. L'obiettivo prioritario del piano è costituito dalla precisa identificazione e utilizzazione delle risorse disponibili da realizzarsi con un uso razionale delle eventuali eccedenze, procedendo per settore rispetto alle esigenze della scuola, secondo le necessità prioritarie:

a) di completare la riforma della scuola elementare;

b) di elevare l'obbligo scolastico nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore;

c) di attuare progetti mirati che eliminino il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico della scuola dell'obbligo e delle superiori;

d) di diffondere e rafforzare l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo sin dalle elementari, e nelle superiori;

e) di realizzare progetti adatti a diminuire lo svantaggio degli allievi portatori di *handicaps*».

5.7 ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO, SPOSETTI

Al comma 7, primo periodo, sopprimere le parole: «atti a stabilire il rapporto allievi-classi autorizzato per i diversi ordini di scuola».

5.3 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 7, sopprimere l'ultimo periodo.

5.4 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 8, aggiungere, infine, le seguenti parole: «Da dette disposizioni sono esonerati i territori del Mezzogiorno di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218».

5.8 VECCHI, IANNONE, ANTONIAZZI, CHIESURA, PETRARA, LOPS

Invito i presentatori ad illustrarli.

* GIUGNI. Signor Presidente, in prima lettura il Senato della Repubblica approvò un emendamento a questo disegno di legge che aveva l'obiettivo di frenare lo squallido mercato politico dovuto alle assunzioni degli invalidi nella pubblica amministrazione; tale emendamento è stato cancellato dalla Camera dei deputati. Ho ricevuto varie pressioni e varie richieste per ripristinarlo, anche da parte di colleghi della

Camera dei deputati, persino appartenenti a Gruppi della maggioranza: ritengo pertanto di ripresentarlo, sia pure in una nuova formulazione.

Tuttavia, volendo evitare ai colleghi della Camera dei deputati di dover ritornare nelle vacanze tra Natale e Capodanno per approvare un testo che auspico essere oggetto di nostra approvazione senza modifiche, essendo tale l'orientamento della maggioranza, mi adeguo – anche se non volentieri – a tale orientamento; ma chiedo che venga posto ai voti un ordine del giorno in cui si faccia presente che esiste già una norma che, se fosse applicata (ma non risulta che lo sia), permetterebbe di raggiungere nelle amministrazioni lo stesso obiettivo che si proponeva quell'emendamento.

Per questi motivi, dichiaro di ritirare l'emendamento 5.2, presentando alla Presidenza, in sostituzione, il seguente ordine del giorno che in larga parte può surrogare l'emendamento stesso:

«Il Senato,

proponendosi l'obiettivo di regolamentare in modo più rigoroso le assunzioni obbligatorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482 nell'ambito della Pubblica Amministrazione, affinchè attraverso di esse non si dia luogo a anomale distribuzioni del personale nell'ambito delle singole Amministrazioni o Enti pubblici;

considerato che i riconoscimenti dell'invalidità hanno conseguenze onerose per la finanza pubblica e pertanto occorre prevenire artificiosi incentivi al conseguimento di essi;

ritenuta peraltro la inopportunità di ripristinare l'emendamento alla legge ora in esame approvata dal Senato in prima lettura e soppresso dalla Camera dei deputati, promuovendo una nuova lettura da parte di essa;

ritenendo che al fine di cui sopra sarebbe adeguata una rigorosa applicazione del comma 3 dell'articolo 24 della 11 marzo 1988, n. 67,

impegna il Governo

a determinare mediante norme regolamentari *ex* articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o con interventi amministrativi equivalenti le modalità di applicazione affinchè non vengano effettuati avviamenti in deroga ai criteri di priorità e idoneità stabiliti da tale norma.

9.3004-B.7 GIUGNI

ANTONIAZZI. Signor Presidente, non illustrerò il mio emendamento 5.6, riservandomi di intervenire in dichiarazione di voto, in quanto concordo con le considerazioni iniziali del senatore Giugni sulle finalità della proposta modificativa tendente a cancellare quello che il senatore Giugni ha benevolmente chiamato il mercato dei voti, ma che io definirei in modo diverso.

Comunque, l'emendamento si illustra da sè.

* CROCETTA. Signor Presidente, per l'emendamento 5.5, pur essendo formulato in maniera diversa rispetto all'emendamento presen-

tato dal senatore Giugni e rispetto all'emendamento 5.6 del senatore Vecchi e di altri senatori, valgono le stesse motivazioni. Non possiamo continuare con le assunzioni in base alla legge n. 482 per chiamata diretta. Le assunzioni dovrebbero avvenire su domanda e sulla base degli elenchi degli uffici di collocamento. Questo lo scopo del nostro emendamento che vorremmo venisse accolto.

La posizione del senatore Giugni, assunta attraverso l'ordine del giorno testè letto, non ci convince perchè un ordine del giorno non può sopperire alla legge. Ci sembrerebbe più giusto affrontare il problema direttamente attraverso la legge.

PRESIDENTE. Avverto che i proponenti hanno rinunciato ad illustrare gli emendamenti 5.1, 5.7 e 5.8.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame e sull'ordine del giorno n. 9.3004-B/7 presentato dal senatore Giugni in sostituzione dell'emendamento 5.2.

* BONORA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti e parere favorevole sull'ordine del giorno.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e parere favorevole sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.6.

ANTONIAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, colleghi, non avevo illustrato l'emendamento, ma porterò via pochissimo tempo per questa dichiarazione di voto.

Bisogna dire con estrema franchezza che quando ho conosciuto il risultato del voto della Camera che ha soppresso il comma 6 dell'articolo 5, votato da quest'Aula, a proposito dell'assunzione degli invalidi nella pubblica amministrazione, mi sono chiesto, e mi chiedo tuttora, se viviamo veramente in uno Stato di diritto oppure se viviamo nello Stato delle raccomandazioni, che è l'esatto contrario dello Stato di diritto.

So che quello che dico è abbastanza grave e me ne rendo conto ma purtroppo questi sono i fatti. Gli invalidi sono già discriminati nelle assunzioni per la loro condizione; nessuno vuole assumere gli invalidi; e chi di loro trova lavoro nella pubblica amministrazione lo trova grazie a delle raccomandazioni, perchè, come si dice, ha «santi in Paradiso».

Siamo in presenza di gravissime discriminazioni, finalizzate ad un unico scopo: quello di riuscire a raccogliere qualche pugno di voti. Mi sembra misera cosa rispetto al principio fondamentale della salvaguardia dei diritti o della parità di tutti i cittadini di fronte alla legge ed è proprio per questo che è inaccettabile continuare a sostenere il permanere di una situazione di questo tipo.

Nei giorni scorsi un noto settimanale italiano ha pubblicato alcuni dati circa le assunzioni di invalidi che sono avvenute all'interno della pubblica amministrazione. Sono dati sconcertanti, onorevoli colleghi: nella regione Lazio il 62 per cento degli invalidi assunti lo è stato con chiamata nominativa; nella circoscrizione di Palermo-Trapani il 76 per cento; nella circoscrizione di Salerno-Avellino il 72 per cento. Il settimanale riporta poi la notizia, a proposito di un ex Ministro dei beni culturali, che i 34 invalidi assunti sono tutti del suo comune di Alcamo. Ripeto, si tratta di notizie date da un giornale, ma che non sono state smentite fino a questo momento.

Mi domando, in coscienza, come sia possibile continuare a tollerare una situazione di questo genere.

Ecco perchè riproponiamo questo emendamento che non presenta oneri per il bilancio dello Stato, cerca di ristabilire un minimo di equità e di dare un minimo di etica alla politica e al lavoro che noi portiamo avanti ed ecco perchè insistiamo per contribuire con il nostro voto al ripristino della norma che il Senato della Repubblica liberamente aveva introdotto.

L'ordine del giorno presentato dal senatore Giugni – mi pronuncio anche su questo – se da parte mia può essere accolto nelle intenzioni, di fatto è fuorviante. Il problema non è di dire al Governo di fare qualcosa, il problema è di farla oggi, perchè questo Parlamento è in grado di legiferare.

Si dice spesso che un bicchiere d'acqua o un ordine del giorno non si nega a nessuno: benissimo noi non voteremo l'ordine del giorno, anche se comprendiamo lo spirito con il quale è stato formulato e insistiamo per la votazione del nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.6, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Boato e da altri senatori, identico all'emendamento 5.5, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, la richiesta di controprova in questo caso non può essere accolta in quanto, come ha potuto rilevare il senatore segretario e io stesso ho constatato, sono stati pochissimi i senatori che hanno votato sull'emendamento in esame. (*Proteste del senatore Crocetta*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.7, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

CALLARI GALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALLARI GALLI. Signor Presidente, nel dichiarare il nostro voto favorevole sull'emendamento 5.7 vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che indicare come obiettivo prioritario del piano la progressiva riduzione del fenomeno delle supplenze mi sembra riduttivo.

Il nostro emendamento chiede una razionale distribuzione delle risorse presenti nella scuola, ma ricorda anche che non si può considerare quale unica eccedenza della nostra scuola quella delle supplenze e l'eccesso del personale.

Con l'emendamento 5.7, si ricorda che la situazione scolastica va rivista in una razionale utilizzazione del personale, ma anche rispetto ai grandi problemi aperti nella nostra istituzione pubblica. Ecco perchè chiediamo che il piano pluriennale del Ministero della pubblica istruzione non si limiti a ridurre supplenze ed eccedenze, ma che questa riduzione sia invece collegata ai principali problemi che vengono elencati nel nostro emendamento. Essi sono: il completamento della riforma della scuola elementare; l'elevazione dell'obbligo scolastico nell'ambito della riforma della scuola secondaria; l'attenzione dei progetti mirati ad eliminare il fenomeno della dispersione e dell'abbandono della scuola dell'obbligo; il rafforzamento dell'insegnamento delle lingue straniere; la realizzazione di progetti atti a diminuire lo svantaggio dei portatori di *handicap*.

Vorrei ricordare che, se questi problemi non saranno tenuti presente nel piano di realizzazione, lo spreco economico che si farà nei confronti della istruzione scolastica proseguirà senza porre alcun rimedio alle disfunzioni già esistenti.

Ritengo che citare semplicemente le decine di migliaia di allievi che lasciano la scuola dell'obbligo senza prendere la licenza media, cioè senza neanche completare gli otto anni di istruzione obbligatoria, sia già di per sè un dato che dovrebbe farci riflettere. E va ricordato che il nostro paese è l'unico all'interno della Comunità a prevedere un'istruzione obbligatoria di soli otto anni. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.7, presentato dalla senatrice Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

LIBERTINI. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, annunzio il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.8.

PETRARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRARA. Signor Presidente, il Gruppo del Partito democratico della sinistra voterà a favore dell'emendamento in esame per ragioni ovvie, che meritano tuttavia una breve considerazione.

La riserva del 50 per cento di posti per i lavoratori che fruiscono dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7 della legge 23 luglio 1991, n. 293, così come previsto dal testo al nostro esame rappresenta una vera e propria penalizzazione per il Mezzogiorno, un Mezzogiorno afflitto dagli sconvolgimenti sociali causati dalla criminalità organizzata e da un *trend* crescente di disoccupazione giovanile, un Mezzogiorno in cui non solo lo Stato è del tutto assente sul piano del ripristino della legalità, ma continua ad essere del tutto inadempiente rispetto alle politiche del mercato del lavoro e dello sviluppo, nonostante il tasso di disoccupazione sia giunto ad oltre il 23 per cento della popolazione attiva, con punte che in alcune regioni toccano il 30 per cento. Le persone in cerca di lavoro sono ormai circa 2.700.000, di cui circa 2.000.000 sono i giovani tra i 14 e i 29 anni.

La prova di tale inadempienza è data proprio dalla norma contenuta nel comma 8, con la quale si pretende di estendere una disposizione restrittiva anche alle regioni meridionali, applicando cinicamente una prassi ben consolidata, in base alla quale il riferimento per il legislatore sono le aree più forti del Nord, e quindi, quando si tratta di trasferire risorse pubbliche, in capo ai pensieri del Governo c'è il Nord, già forte sul piano economico e produttivo; quando invece si tratta di chiedere un sacrificio per contenere o ridurre il debito pubblico, lo si chiede al popolo del Nord e a quello del Sud in uguale misura e con le stesse modalità, facendo pagare al Mezzogiorno doppiamente le conseguenze delle sciagurate politiche economiche portate avanti in questi anni.

Non si vuole prendere atto che il Mezzogiorno vive una fase acuta della sua storia, rispetto alla quale occorre reagire collocando la questione meridionale all'interno della rielaborazione di una politica economica complessiva valida per tutto il paese. L'unica condizione è questa se si vuole colmare il divario fra Nord e Sud.

Ma in questa sede noi pensiamo di porre qualche rimedio, rovesciando (se verrà accolto il nostro emendamento) una imposizione iniqua ed ingiusta per contribuire, sia pure in modo onesto, ad incrementare il livello occupazionale e a tenere aperta qualche prospettiva di lavoro per i giovani disoccupati. Questo è il senso, signor Presidente, del nostro emendamento, con il quale proponiamo di esonerare dall'obbligo della riserva del 50 per cento i territori del

Mezzogiorno. Raccomando perciò al Governo e all'Aula di volerlo accogliere, così come farà il Gruppo del Partito democratico della sinistra in questa circostanza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Il Gruppo della Rifondazione comunista, avendo considerato questo testo e ascoltate le motivazioni addotte, ritiene giusto votare a favore dell'emendamento 5.8, presentato dal collega Vecchi e da altri colleghi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.8, presentato dal senatore Vecchi e da altri senatori.

Non è approvato.

LIBERTINI. Signor Presidente, qui ormai non si alza neanche più la mano per votare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Giugni, le ricordo che il Governo ha accettato l'ordine del giorno da lei presentato.
Insiste per la votazione?

GIUGNI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 9.3004-B.7

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Dato che i precedenti emendamenti non sono stati approvati, a questo punto ci accontentiamo di un ordine del giorno, per cui lo voteremo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 9.3004-B.7, presentato dal senatore Giugni.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

LIBERTINI. Chiediamo la controprova. (*Vivaci commenti dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. La Presidenza non ritiene dubbio l'esito della votazione per cui non è necessario ripeterla.

Ricordo che l'articolo 6 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 7.

(Valutazione di servizi)

1. Il servizio militare valutabile ai sensi dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, è esclusivamente quello in corso alla data di entrata in vigore della predetta legge nonchè quello prestato successivamente.

2. Rimane fermo il computo ai fini del trattamento di quiescenza dei periodi previsti dall'articolo 1, comma 1, della legge 8 agosto 1991, n. 274, con onere a carico delle casse pensioni amministrate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro indipendentemente dall'epoca nella quale siano stati prestati.

3. Gli eventuali maggiori trattamenti comunque in godimento, conseguenti ad interpretazioni difformi da quelle recate dal comma 1, cessano di essere corrisposti; le somme già erogate sono riassorbite con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di attività o di quiescenza.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 8 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 9.

(Disposizioni in materia di lavoro straordinario).

1. A decorrere dal 1° luglio 1992 le amministrazioni pubbliche anche ad ordinamento autonomo, gli enti locali e le unità sanitarie locali presso i quali non sono regolarmente operanti strumenti o procedure idonei all'accertamento dell'effettiva durata dalla prestazione di lavoro, non possono ricorrere a lavoro straordinario. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano, entro lo stesso termine, le norme regionali e provinciali al principio stabilito dal presente articolo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1° luglio 1992», *con le altre*: «1° gennaio 1993».

9.1 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «anche ad ordinamento autonomo».

9.2 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «regolarmente».

9.3 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «strumenti o».

9.4 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «o procedure».

9.5 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dell'effettiva durata», *con le seguenti*: «della durata».

9.6 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «non possono ricorrere», *inserire le parole*: «salvo apposita autorizzazione».

9.7 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Sopprimere il secondo periodo.

9.8 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Sopprimere il secondo periodo.

9.9 SPOSETTI, GALEOTTI, GIUSTINELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* CROCETTA. Signor Presidente, abbiamo presentato questo gruppo di emendamenti, relativi al lavoro straordinario, al fine di migliorare il testo – faccio notare, peraltro, che uno dei nostri emendamenti coincide con una proposta presentata dai senatori del Partito democratico della sinistra – poichè è necessario che, anche su questo articolo, si faccia un minimo di pulizia. Infatti le norme relative al lavoro straordinario, molto spesso, vengono aggirate nel modo peggiore, mentre noi vorremmo, da una parte, che tale questione venisse opportunamente regolamentata e, dall'altra, che venisse tolto il blocco delle assunzioni perchè, nella maggior parte dei casi, si ricorre allo «straordinario» proprio in quanto sussiste tale blocco, che, spesso, è immotivato e non tiene conto delle esigenze delle singole categorie con tutte le difficoltà che ciò comporta.

Per tali motivi, è bene regolamentare meglio questa materia.

SPOSETTI. Signor Presidente, l'emendamento 9.9 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* BONORA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo concorda con quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, noi abbiamo presentato una serie di emendamenti all'articolo 9 che, forse, sono di scarso rilievo. Ciò che mi preme è però sottolineare che, con l'approvazione degli articoli 4 e 5, ma soprattutto dell'articolo 4, il Senato si è assunto, per la seconda volta, una drammatica responsabilità. Io so bene che dietro tutte queste schermaglie vi è una questione di cui a noi di Rifondazione comunista non importa nulla perchè per noi l'esercizio provvisorio non è mai stato un problema: nè che ci si vada nè che non ci si vada. Anzi, preferiamo votare subito: l'esercizio provvisorio, come modo per prolungare artificialmente questa legislatura, è una vergogna. Il Senato – a nostro avviso – ha mostrato di agire in dispregio dei diritti della gente perchè prima si è affrettato a imporre i *tickets*, a tagliare sulla sanità, a vessare la povera gente, a votare quella vergogna che abbiamo votato

poco fa sugli invalidi civili e poi, di colpo, lunedì sospenderà l'esame dei documenti finanziari per votare l'esercizio provvisorio perchè qualche partito pensa sia giusto non votare subito. Questo è proprio il Palazzo che non c'entra niente con il paese, e ve ne accorgerete.

ABIS. Ci aiuti, allora, ad approvare in fretta i provvedimenti finanziari!

LIBERTINI. Come sarebbe a dire: approvarli in fretta? Io è proprio questo che non voglio. Dopo di che, dello stralcio della cosiddetta finanziaria, che è falsa e che probabilmente il Presidente della Repubblica restituirà al mittente con una commedia che avvelenerà l'Italia, non ci interessa nulla. Voglio che sia chiaro qua dentro – perchè lo renderemo palese fuori – che noi, con tutto questo balletto, non abbiamo nulla a che vedere. Noi siamo qui a difendere la gente a cui togliete il diritto alla salute, gli invalidi civili che trattate in modo vessatorio e i cittadini meno abbienti; le questioni dell'esercizio provvisorio, di quando si faranno le elezioni, delle liti tra la Democrazia cristiana e il Quirinale, ci lasciano del tutto indifferenti, come siamo sicuri lasciano indifferente la grande maggioranza degli italiani. (*Commenti del senatore Aliverti*). Senatore Aliverti, se non foste indifferenti, in merito al problema degli invalidi civili avreste dovuto votare secondo coscienza perchè vi sono colleghi che, fino a un minuto fa, mi sono venuti a chiedere all'orecchio perchè non si riusciva a trovare il modo per risolvere certi problemi. Ebbene, non si è trovato il modo perchè si è proceduto ad una votazione di cui molti portano vergogna. Ma il fatto è che non è questo il problema: l'importante è andare all'esercizio provvisorio. Cosa mi importa dell'esercizio provvisorio, che è un fatto tecnico, cui si ricorre per evitare lo scioglimento; ma io voglio votare subito; prima si vota e meglio è perchè questa legislatura è morta e muore avvelenata. (*Commenti dal centro*).

SAPORITO, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Allora approviamo subito la legge.

LIBERTINI. Senatore Saporito, il problema è proprio questo. Voi desiderate portare a casa questa legge perchè volete dare questi colpi, dopo di che comincerà il balletto sull'esercizio provvisorio. Vi annuncio subito che il Gruppo della Rifondazione comunista non verrà neanche a votare perchè questi balletti non ci interessano. (*Commenti in Aula. Voci dal centro*). Basta lo dico io; dico basta con questa commedia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.5, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.6.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, voglio parlare soprattutto quando qualcuno mi dice «basta». Anche se avessi voglia di stare zitto, se qualcuno mi dice «basta», intervengo (il mio carattere è il meno conformista del mondo).

Signor Presidente, abbiamo presentato questi emendamenti all'articolo 9, che hanno un evidente carattere ostruzionistico (penso che ciò sia chiaro), per ritardare l'approvazione di un provvedimento che è grave, iniquo e sciagurato. (*Commenti in Aula*). Mi fa piacere che gli onorevoli colleghi abbiano imparato, perchè poi lo sentiranno ripetere dagli elettori, che è stata approvata una legge iniqua e sciagurata. Personalmente mi riservo di fare dei comizi elettorali in cui leggerò gli articoli di questo provvedimento. (*Interruzione del senatore Mazzola*). Purtroppo, senatore Mazzola, lo farà anche qualche altro signore che adesso non è presente. Il senatore Bossi farà la propria campagna elettorale in questo modo, dicendo alla gente di guardare che cosa fa il Parlamento. Poi si vanno a considerare i risultati e ci si domanda per quale motivo le Leghe prendono tanti voti: si capisce chiaramente, il senatore Bossi prende voti addirittura perchè non si presenta in Senato. La gente ha ormai capito che questo è il Palazzo dei veleni. (*Commenti del senatore Ruffino e del senatore Mancino*). Qui ci sono dei veleni... (*Commenti in Aula*).

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli senatori a permettere al senatore Libertini di concludere il proprio intervento.

LIBERTINI. Come dicevo, abbiamo presentato questi emendamenti allo scopo di ritardare l'approvazione di un provvedimento che colpisce i più deboli e premia i più forti, con una logica rovesciata, confidando che i più deboli rappresentino una grande area (ma emarginata), che non pesi, sulla quale si potrà sviluppare il lavoro delle clientele, dei sottopoteri, e così via. Mi auguro che i più deboli si accorgano che debbono unirsi e ribellarsi; allora la situazione sarà

diversa. (*Interruzione del senatore Andreatta*). Senatore Andreatta, vorrei che tutti e due vivessimo con la pensione degli invalidi civili; vorrei che noi due, quando dobbiamo curarci i denti, andassimo a fare la fila alla mutua. Allora, non direbbe che la mia è demagogia. La demagogia è il contrario. Si ricordi, senatore Andreatta, che c'è la demagogia di destra e quella di sinistra; quella di destra è peggiore perchè fa credere che tutto va nel migliore dei modi e chiude gli occhi di fronte alla realtà della gente e delle sue condizioni.

ANDREATTA. Se lei, senatore Libertini, non facesse tante buffonerie, questa legge l'avremmo già approvata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.6, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.7.

LIBERTINI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale ed invito i colleghi ad appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Senatore Libertini la sua proposta non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Metto ai voti l'emendamento 9.7, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.8, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 9.9, presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Presidenza del presidente SPADOLINI

LIBERTINI. Signor Presidente, ma di cosa discutiamo se il Presidente della Repubblica ha già annunciato che non firmerà la legge finanziaria?

PRESIDENTE. Il Presidente della Repubblica ha fatto un annuncio in un comune del Sud che non è una comunicazione nè al Presidente del Senato, nè al Presidente della Camera (*Applausi dal centro*).

CROCETTA. Quell'annuncio doveva farlo in Lombardia per avere un seguito.

PRESIDENTE. Questo non cambiava niente; non ho detto una battuta che fosse minimamente antimeridionalista, perchè non sono mai stato antimeridionalista.

Ricordo che i successivi articoli 10, 11, 12, 13 e 14, corrispondenti agli articoli 9, 10, 11, 12 e 13 del testo approvato dal Senato, non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

La Camera ha soppresso l'articolo 14 del testo approvato dal Senato.

Ricordo che l'articolo approvato dal Senato è il seguente:

Art. 14.

(Trattamenti pensionistici in regimi internazionali)

1. Per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1991, il secondo comma dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153, già sostituito dall'articolo 7, comma 1, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, è sostituito dal seguente:

«I trattamenti minimi di cui al primo comma sono dovuti anche ai titolari di pensione il cui diritto sia acquisito in virtù del cumulo dei periodi assicurativi e contributivi previsto da accordi o convenzioni internazionali in materia di assicurazione sociale, a condizione che l'assicurato possa far valere nella competente gestione pensionistica una anzianità contributiva in costanza di rapporto di lavoro svolto in Italia non inferiore a tre anni».

2. Il terzo comma dell'articolo 8 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è sostituito dai seguenti:

«Ai fini dell'integrazione ai suddetti trattamenti minimi si tiene conto dell'eventuale trattamento pensionistico corrisposto a carico di organismi assicuratori di Paesi legati all'Italia da accordi o convenzioni internazionali di sicurezza sociale; a partire dal 1° gennaio 1992 detta integrazione viene annualmente ricalcolata in funzione delle variazioni di importo dei predetti trattamenti pensionistici esteri intervenute al 1° gennaio di ciascun anno; qualora le operazioni di adeguamento periodico delle pensioni abbiano comportato il pagamento di somme eccedenti il dovuto, il relativo recupero sarà effettuato in conformità all'articolo 11 della legge 23 aprile 1981, n. 155.

Le integrazioni al trattamento minimo che, al 1° gennaio 1992, risultino eccedenti l'importo effettivamente dovuto per effetto delle disposizioni di cui al comma precedente, restano confermate nella misura erogata al 31 dicembre 1991 fino a quando il relativo importo non venga assorbito dalle perequazioni della pensione base.

Le modalità di acquisizione delle variazioni degli importi pensionistici esteri ed il tasso di cambio da utilizzare per la conversione in lire

italiane di tali importi saranno stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con i Ministri degli affari esteri e del tesoro».

Passiamo alla votazione della soppressione dell'articolo 14 del testo del Senato.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Il nostro Gruppo è favorevole alla soppressione dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Metto ai voti la soppressione dell'articolo 14 del testo approvato dal Senato.

È approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 15.

(Stabilimenti termali dell'INPS)

1. Gli stabilimenti termali dell'INPS, anche se fatti oggetto dei decreti di cui all'articolo 65, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, sono riacquisiti al patrimonio immobiliare dell'Istituto, il quale li conferisce in capitale a società per azioni appositamente costituite, che provvederanno alla loro gestione sulla base di criteri di economicità ed efficienza. A tali fini l'Istituto può cedere a privati quote di partecipazione alle predette società, cui deve, comunque, essere assicurata la partecipazione, a titolo gratuito, della regione e del comune nel cui territorio è ubicato lo stabilimento termale. L'atto costitutivo e lo statuto sono approvati dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro del tesoro, su proposta del consiglio di amministrazione dell'INPS. Al personale di ruolo in forza presso gli stabilimenti stessi alla data di entrata in vigore della presente legge è data facoltà di optare, entro novanta giorni da tale data, per il mantenimento del rapporto di impiego con l'Istituto.

2. Si applicano, per quanto non previsto dal comma 1, le norme di cui all'articolo 20, comma 2, della legge 9 marzo 1989, n. 88. È abrogato il terzo comma dell'articolo 36 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 16.

(Disposizioni varie in materia previdenziale)

1. Le commissioni provinciali per la manodopera agricola e le commissioni circoscrizionali per il collocamento in agricoltura sono integrate da un funzionario in rappresentanza dell'INPS, da un funzionario in rappresentanza dell'INAIL e da un funzionario in rappresentanza dello SCAU, limitatamente all'esercizio dei compiti di cui all'articolo 5, numeri 5) e 6), ed all'articolo 7, primo comma, numero 5), ivi compreso il compito di accertare le giornate prestate dai compartecipanti familiari, piccoli coloni e coltivatori diretti, del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 1970, n. 83.

2. Alla regolazione degli effetti conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 12 giugno 1991, si provvederà in sede di determinazione, con separato provvedimento legislativo, dei criteri e modalità per la concessione per l'anno 1992, nei limiti di spesa che saranno per lo scopo stabiliti dalla legge finanziaria per l'anno medesimo, dello sgravio degli oneri sociali in favore delle imprese operanti nei territori del Mezzogiorno di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

3. Con il medesimo provvedimento di cui al comma 2 si provvederà altresì a definire un piano di pensionamenti anticipati nel limite complessivo massimo di 25.000 unità, facendosi fronte al relativo onere mediante il concorso nella misura del 50 per cento da parte delle imprese interessate e, per la restante parte, con utilizzo di una quota del maggior gettito derivante per effetto delle disposizioni della legge finanziaria per l'anno 1992 relative all'aumento delle aliquote di cui all'articolo 18, commi 1 e 2, del decretolegge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202.

4. Il Ministro della sanità, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana un decreto che identifica le patologie che possono trovare reale beneficio dalle cure termali ed indica gli strumenti di controllo per evitare abusi.

5. In attesa della disciplina organica della materia, le prestazioni idrotermali possono essere fruite dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, anche al di fuori dei congedi ordinari e delle ferie annuali, esclusivamente per la terapia o la riabilitazione relative ad affezioni o stati patologici per la cui risoluzione sia giudicato determinante, anche in associazione con altri mezzi di cura, un tempestivo trattamento termale motivatamente prescritto da un medico specialista dell'unità sanitaria locale ovvero, limitatamente ai lavoratori avviati alle cure

dall'INAIL, motivatamente prescritto dai medici del predetto Istituto. Le prescrizioni mediche di cui sopra vengono rilasciate con l'osservanza del decreto del Ministro della sanità di cui al comma 4.

6. Gli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria sono tenuti a corrispondere gli interessi legali, sulle prestazioni dovute, a decorrere dalla data di scadenza del termine previsto per l'adozione del provvedimento sulla domanda. L'importo dovuto a titolo di interessi è portato in detrazione dalle somme eventualmente spettanti a ristoro del maggior danno subito dal titolare della prestazione per la diminuzione del valore del suo credito.

7. Al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, e successive modificazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, commi primo e secondo, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sopprimere le parole: «e da un funzionario in rappresentanza dello SCAU».

16.1 LOPS, IANNONE, CHIESURA, VECCHI, ANTONIAZZI, LAMA, SPOSETTI, BARCA, VIGNOLA, FERRAGUTI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

LOPS. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento farò anche una dichiarazione di voto. Il Gruppo del PDS voterà a favore di questo emendamento perchè non vogliamo la presenza di un funzionario dello SCAU (Servizio contributi agricoli unificati) nelle commissioni circoscrizionali per il collocamento e questo per una serie di motivi.

Il primo è che nella relazione che accompagna il provvedimento si dice che bisogna consentire agli enti responsabili di controllare l'effettiva esistenza dei rapporti di lavoro che danno luogo alla iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti e perciò – dice la relazione – ne consegue un risparmio e minori uscite valutabili in lire 70 miliardi, cioè, si accusa implicitamente l'attuale gestione delle commissioni, fatta da funzionari di altri enti ed organizzazioni professionali, di fare imbrogli. Questo è molto grave, perchè la realtà è diversa.

Il secondo motivo sta nella presenza di altri enti, quali l'Istituto della previdenza sociale e l'INAIL, su cui noi siamo d'accordo; ci pare infatti che questi due enti, insieme ai rappresentanti delle organizzazioni professionali, bastino per il controllo e credo che nessuno, anche sulla base delle attuali leggi fondate sull'effettivo impiego in agricoltura, possa sognarsi di fare o di tentare imbrogli di qualsiasi natura.

Un'altro motivo è che lo SCAU non ha mai dato nessuna garanzia, neanche nella sua gestione ordinaria, visto che da tempo arranca per quanto riguarda la esigibilità dei contributi dalle aziende ed ha in atto

un contenzioso che non finisce mai. Perciò da tempo non è un ente affidabile ed il Parlamento ed il Governo farebbero bene a passare i compiti di accertamento e riscossione all'INPS, così come avviene per altri settori.

Signor Presidente, la verità è che il Governo e la maggioranza vogliono umiliare tutti i sindacati che hanno oggi la maggioranza nelle commissioni circoscrizionali di collegamento; non vogliono che abbiano voce in capitolo, ma vogliono mettere in discussione le relazioni fra sindacato ed imprenditori, così come ha fatto il Governo su un altro terreno (vedi il costo del lavoro), per accelerare la ventata conservatrice in atto nel paese, cacciando indietro negli anni le conquiste del mondo del lavoro e del sindacato.

Perciò signor Presidente, non ci convince la piccola modifica apportata dalla Camera dei deputati, in quanto essa conserva la presenza del funzionario dello SCAU nelle commissioni. Pertanto il Gruppo comunista-PDS chiede la modifica dell'articolo 16 invitando tutti i colleghi ad approvarla. (*Applausi dall'estrema sinistra*)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1, presentato dal senatore Lops e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, noi ci asterremo su questo articolo. La questione che ormai si pone è proprio quella che qui si è cercato di negare. All'inizio di questa sessione di bilancio noi sostenemmo due tesi: la prima, relativa alla totale iniquità dei provvedimenti ed alla loro ingiustizia; la seconda, relativa al fatto che in realtà questa manovra è irregolare, viziata da incostituzionalità, non garantita da copertura. Ora, non mi interessa sapere se il Presidente della Repubblica ha fatto la sua dichiarazione in un comune del Sud piuttosto che a Scandicci o a Lodi: il fatto è che quando mi sono recato al Quirinale ed ho esposto i motivi di invalidità e di incostituzionalità, ho trovato interesse per tali motivi. Ce ne sono tanti!

L'assurdo allora – e lo voglio sottolineare – è che qui, più che puntare alla rapida approvazione della legge finanziaria, si fa finta...

ANDREATTA. Parliamo di questo provvedimento: cosa c'entra la legge finanziaria?

CROCETTA. Noi non vogliamo questo provvedimento.

LIBERTINI. Il senatore Andreatta trova che questo disegno di legge non c'entra con la manovra finanziaria: se avesse fatto quest'ammissione all'inizio, tutto sarebbe stato molto più semplice. Come si fa a fare

un disegno di legge collegato se non c'entra niente con il disegno di legge finanziaria, per di più in sessione di bilancio? Come abbiamo sempre sostenuto, la verità viene a galla! Io parlo proprio del disegno di legge in esame ed in particolare di questo articolo, per sostenere che in realtà sulla legge finanziaria c'è un balletto politico. La legge finanziaria in sè, come sapete, è ridotta a poca cosa.

MANCINO. E allora perchè ha fatto tutta questa battaglia?

LIBERTINI. L'ho fatta contro questo provvedimento: questi sono contenuti gravi, caro senatore Mancino. Voi volete portarvi a casa questi contenuti gravi, anche se so che molti tra voi non li digeriscono (se parlassi con lei, senatore Mancino, sono sicuro che converrebbe su molte mie affermazioni; però lei è anche presidente del Gruppo della Democrazia cristiana e allora c'è un altro ragionamento); dopodichè, volete riservare al disegno di legge finanziaria, cioè al al guscio, l'operazione tesa a capire quando si andrà a votare e chi sarà il Presidente del Consiglio in carica al momento delle elezioni. Questa è la grande questione che appassiona il Palazzo, ma non c'è un italiano a cui gliene importi qualcosa. Il mondo politico è tutto rivolto a sapere se si voterà a marzo, o ad aprile o il 3 maggio, se il Presidente del Consiglio sarà ancora Andreotti o sarà un altro. Voi capite che più il mondo politico è legato a queste schiocchezze che non interessano la gente (che avrebbe interesse ai contenuti di questo provvedimento), più questo divorzio si aggrava.

SANTINI. Signor Presidente...

LIBERTINI. Dica, senatore Santini: lei si addolora, ma non capisco di che. Sto facendo un ragionamento cha ha un suo fondamento reale: lo si può condividere o meno. Vuole che io faccia finta di credere che stiamo discutendo dello SCAU?

REZZONICO. Vogliamo Paganini, perchè lui non ripete!

LIBERTINI. Ma io devo ripetermi perchè la mia funzione è questa. In un paese prigioniero di una stampa appartenente a quattro gruppi e che censura, con una televisione lottizzata, l'unica arma per l'opposizione è ripetere. E abbiamo visto che ripetere a qualcosa ci è servito!

Alcuni colleghi, - anche il senatore Bodrato - mi dicevano un mese fa che non ci conviene. Io non faccio le cose perchè mi convengono, ma perchè ci credo, però mi è anche convenuto. Quindi, cari colleghi, vorrei che rifletteste sul fatto che questo modo di legiferare allontana il paese dalle istituzioni e questo è un fatto vero, serio. Non ci credete? Proseguite pure, poi raccoglieremo i frutti; anzi, già si cominciano a raccogliere e sono tossici. Infatti, se fosse stata presente una delegazione di invalidi civili e avesse assistito alla commedia di questa mattina, sarebbe uscita dal Senato domandandosi se noi viviamo in un altro mondo, perchè in Senato oggi non si è svolto un dibattito appassionato per esaminare le ragioni della finanza pubblica, per

verificare i loro diritti; al contrario, si è cercato di approvare in fretta l'articolo perchè alle 14,15 c'è la partita, alle 15 si parte e il problema vero è di sapere quando si vota.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Onorevoli colleghi, devo comunicare all'Assemblea che il Gruppo della Rifondazione comunista ha a sua disposizione ancora due minuti; il Gruppo del Partito socialista italiano ha esaurito il tempo a disposizione; al Gruppo della Democrazia cristiana restano tre minuti; il Gruppo del Partito democratico della sinistra ha ancora un minuto.

Esauriti questi minuti a disposizione, non potrò più concedere la parola. (*Commenti del senatore Libertini*).

PRESIDENTE. Queste sono le regole, non posso farci nulla.

LIBERTINI. Domando di parlare sulla sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, lei ha ancora due minuti a disposizione; li impieghi pure per intervenire sulla mia dichiarazione.

* LIBERTINI. Signor Presidente, sono lietissimo che il Partito democratico della sinistra abbia ancora un minuto a disposizione, però poco fa sono andato a controllare e ho visto che i tempi non corrispondevano. (*Commenti dal centro*). Inoltre, signor Presidente, devo ripetere quanto ho già avuto occasione di dire durante la precedente sessione di bilancio. Noi riteniamo che la decisione di togliere il diritto di parola sia una violazione di una libertà e di un diritto costituzionale e pertanto la rifiutiamo. Lei può toglierci la parola spegnendo il microfono, ma io rifiuto di rinunciare a parlare.

PRESIDENTE. Prima che lei possa rifiutare, bisogna cambiare il Regolamento, perchè il Regolamento in alcuni casi mi autorizza a contingentare i tempi, indipendentemente dal fatto che il Presidente sia io o un componente di qualunque altro partito. Lei deve mettere il Presidente in condizioni di far rispettare il Regolamento. (*Applausi dal centro*).

Richiamo al Regolamento

GIUSTINELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, naturalmente sono consapevole della situazione piuttosto anomala nella quale oggi si è svolta la discussione, almeno dal nostro punto di vista, perchè ieri è stato votato in Aula a maggioranza un determinato calendario e questa mattina si è svolta una riunione del Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha assunto a maggioranza alcune decisioni.

Ciò premesso, mi permetto di far osservare che, rispetto all'originario calendario, che prevedeva quattro ore di tempo effettivo per questa seduta, dalle ore 10 alle ore 14, ci troviamo adesso a discutere, per effetto del contingentamento deciso, in un arco di tempo largamente ridotto rispetto alle quattro ore. Ciò accade per un fatto molto semplice: si è verificata una mancanza del numero legale che ha sottratto sessanta minuti di tempo e vi è stata una riunione dei Capigruppo che ha sottratto quasi trenta minuti alla seduta di oggi. Facendo i conti, la seduta sarebbe dovuta terminare alle 15,30, senza alcun contingentamento e senza che alcuno – io rispetto le decisioni del Presidente del Senato – ci potesse togliere la parola.

Aggiungo che ci troviamo di fronte ad un provvedimento collegato di grandissima importanza sotto tutti i profili, che è stato largamente modificato dalla Camera dei deputati; si pretende che il Senato, per l'esame degli emendamenti, la conclusione della discussione e le dichiarazioni di voto praticamente svolga il suo compito in due ore e mezza. Siamo all'alta chirurgia di precisione, ormai, perchè tra poco, andando di questo passo, lei ci comunicherà che ci sono rimasti venti secondi e quindici centesimi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Giustinelli, abbia pazienza: il calcolo che ha fatto lei semmai dimostra...

SPOSETTI. È corretto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma io non discuto che sia corretto o non corretto; siccome il contingentamento dei tempi è stato fatto sì a maggioranza, ma presenti tutti i Gruppi, ed è quindi stato riconosciuto che fosse assolutamente valido; il fatto che si siano in due ore e mezza esauriti i minuti di alcuni Gruppi, semmai dimostra che il calcolo era stato pessimistico.

Io però vi ricordo che stamane avevo detto di portare i lavori fino alle 15; avevo invocato un *agreement* su questo, che mi è stato negato, perchè io avevo detto che se arrivavamo alle 15 con un impegno assoluto di tutti si poteva benissimo non far valere l'intesa. Io glielo ricordo perchè anche il suo Gruppo, quando io ho fatto questa proposta, mi ha risposto di no.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Bravo!

PRESIDENTE. Io cerco di evitare questo scontro. Allo stato degli atti...

LIBERTINI. Signor Presidente, vogliamo conoscere i tempi della Presidenza.

CROCETTA. Sì, il suo diritto alla parola.

PRESIDENTE. Ma lasci stare i minuti a disposizione della Presidenza!

Ma le pare un argomento, questo? La Presidenza sta facendo un tentativo costante nell'esame di questa legge per evitare di approfondire i solchi tra i Gruppi e voi mi rispondete così?

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 17 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 18.

(Attività della Cassa depositi e prestiti)

1. Le disposizioni dell'articolo 14 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, sono prorogate per il 1992.

2. Per il 1992 i limiti contenuti nella norma richiamata al comma 1 non si applicano ai mutui fino all'importo di lire 500 miliardi per l'edilizia giudiziaria e carceraria.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: «500 miliardi» *con*: «1.000 miliardi».

18.4 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, sostituire le parole: «500 miliardi» *con*: «700 miliardi».

18.5 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, sopprimere le parole: «giudiziaria e».

18.3 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e carceraria».

18.2 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e carceraria».

18.6 COVI

Al comma 2, aggiungere infine le parole: «e ai mutui a totale carico dello Stato destinati al superamento delle barriere architettoniche».

18.1 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRA, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, aggiungere infine le parole: «e ai mutui a totale carico dello Stato destinati al superamento delle barriere architettoniche».

18.7 ZUFFA, SPOSETTI, FERRAGUTI, GIUSTINELLI

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CROCETTA. E l'illustrazione, Presidente?

PRESIDENTE. L'illustrazione non è possibile, poichè dobbiamo attuare il coordinamento dei tempi.

COSSUTTA. Ma non si vota senza discutere! Qui invece si vota senza discutere! Non c'è libertà! (*Proteste dal centro*).

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Avete discusso sulle idiozie.

LIBERTINI. Qualcuno se n'è già accorto che questo metodo è sbagliato; voi lo proverete sulla vostra pelle. State attenti: chi di spada ferisce, di spada perisce. State attenti: il bavaglio al Parlamento è una cosa pericolosa per tutti.

CROCETTA. Questo è il Parlamento a secondi e a minuti, con il cronometro.

LIBERTINI. Qui aleggia lo spettro di Ruini.

PRESIDENTE. Scusate: prima di fare tutti questi appelli a libertà minacciate, io rinnovo l'invito, restando fermo il principio della mia proposta, se c'è intesa, a finire i lavori alle ore 15, in modo tale quindi da poter intervenire per brevi illustrazioni; questo però sapendo che alle ore 15 io attuerò in modo assoluto la norma!

FABBRI. Ma no!

PRESIDENTE. Senatore Fabbri, non mi importa che non l'accetti lei, io in questo caso esercito i poteri del Presidente del Senato e fisso il termine per le ore 15.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Assolutamente no!

SIGNORI. Ma no!

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, se volete dire due parole di illustrazione, fatelo, sapendo che il termine è fissato per le ore 15. (*Brusio in Aula*).

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori publici*. No, Presidente, non è possibile!

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti in esame.

Stante l'assenza del presentatore, dovrei dichiarare decaduto l'emendamento 18.6.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 18.6 del collega Covi e lo illustro rapidissimamente.

All'articolo 18, che riguarda gli impegni della Cassa depositi e prestiti, nel testo approvato dalla Camera, è stata introdotta una modifica. Con un emendamento proposto in sede di Commissione giustizia si era introdotta una norma riguardante gli stanziamenti e i mutui fino ad un importo di lire 500 miliardi per l'edilizia giudiziaria. La Camera ha modificato la norma, aggiungendo le parole: «edilizia giudiziaria e carceraria». Questa estensione è assolutamente arbitraria e inaccettabile, perchè pone un rilevante problema di competenze. Infatti, mentre per l'edilizia giudiziaria, per quanto riguarda la Cassa depositi e prestiti, la competenza spetta ai comuni, per l'edilizia carceraria spetta al Ministero della giustizia con gli ordinari stanziamenti di bilancio. Pertanto, così formulata, la norma è inaccettabile.

Il collega Covi propone – ed io concordo con la sua richiesta – che venga ristabilito l'originario testo del Senato. Ritengo che il relatore ed il Governo avranno molta difficoltà a giustificare la reiezione di un emendamento che è solo di pulizia legislativa.

* CROCETTA. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 18.3. Manteniamo invece gli altri emendamenti, che si riferiscono, come è stato detto dal senatore Strik Lievers, alla Cassa depositi e prestiti e che tendono ad aumentare la cifra disponibile. Abbiamo presentato un emendamento di contenuto identico a quello presentato dal senatore Covi per quanto riguarda l'edilizia carceraria.

Poniamo altresì un problema relativamente alle barriere architettoniche, uno dei settori su cui bisogna dare serie risposte. Su questo

tema vi è non solo un emendamento del Gruppo della Rifondazione comunista, ma anche una proposta emendativa presentata dalla senatrice Zuffa.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* BONORA, *relatore*. Sono contrario a tutti gli emendamenti in esame.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.5, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 18.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.2, identico all'emendamento 18.6.

FERRAGUTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAGUTI. Signor Presidente, annuncio, perchè resti agli atti, che voterò a favore di questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 18.6, presentato dal senatore Covi e fatto proprio dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.7, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 19.

(Contenimento delle spese degli enti locali)

1. Le spese sostenute dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane, nonchè dai loro consorzi e aziende, per acquisto, gestione e manutenzione di autoveicoli adibiti al trasporto di persone; spese postali e telefoniche; acquisti ed abbonamenti a pubblicazioni; partecipazione a convegni, non potranno nell'anno 1992 superare quelle previste dal bilancio preventivo per il 1991 di ciascun ente.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

19.2 GALEOTTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «spese postali e telefoniche; acquisti ed abbonamento a pubblicazioni».

19.3 SPOSETTI, GALEOTTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «spese postali e telefoniche;».

19.4 GALEOTTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 1, sopprimere le parole: «acquisti ed abbonamenti a pubblicazioni».

19.5 GALEOTTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Aggiungere il seguente comma:

«2. Il CIP è tenuto a dare disposizioni alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali ed ai comitati provinciali prezzi di non autorizzare per l'anno 1992 aumenti di tariffe e prezzi amministrativi nell'ambito territoriale di loro competenza».

Sostituire la rubrica con la seguente

(Disposizioni concernenti gli enti locali)

19.1 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Invito i presentatori ad illustrarli, cercando di essere i più brevi possibile.

* SPOSETTI. Signor Presidente, cercherò di essere telegrafico nell'illustrare i nostri emendamenti.

L'articolo 19, introdotto dalla Camera dei deputati, contiene una misura che non potrà essere attuata, e su questo richiamo l'attenzione dei colleghi.

Quando si dice che le spese nel 1992 non potranno superare quelle previste per il 1991, ciò significa che durante l'anno vi possono essere state delle variazioni sicuramente in riduzione di quei bilanci. Noi costringeremo pertanto degli enti locali, delle province e delle regioni a spendere più di quello che hanno realmente speso nel 1991.

La seconda osservazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, è che questo articolo rappresenta una violazione della legge n. 142 del 1990, concernente la riforma delle autonomie locali. Come è pensabile che un Parlamento che ha votato una legge che la maggioranza difende nel Parlamento e nel paese, una riforma che definisce rivoluzionaria rispetto a quella precedente, vecchia di molti decenni, oggi con un articolo cancelli quanto il Parlamento ha scritto nella stessa legge n. 142, quanto tutti dovremmo essere tenuti a sostenere?

Mi sembra davvero che qui si cerchi di dare segnali. Probabilmente, il Governo cerca di recuperare quelle giuste limitazioni alle spese al bilancio dello Stato imposte dall'altro ramo del Parlamento. Ecco il senso del nostro emendamento, che tende a cancellare una violazione della legge n. 142, che sarebbe davvero dannosa per l'obiettivo che si prefigge.

* CROCETTA. L'emendamento 19.1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* BONORA, *relatore*. Sono contrario.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.2 presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.3, presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.4, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.5, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 20 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 21.

(Autoveicoli dell'Amministrazione dello Stato)

1. In deroga alle disposizioni vigenti è fatto divieto di destinare autoveicoli di Stato ad uso esclusivo da parte di singoli funzionari dell'amministrazione civile, centrale e periferica dello Stato, fatta eccezione per le seguenti categorie:

a) Ministri, Sottosegretari di Stato ed equiparati;

b) dirigenti generali preposti alle direzioni generali della amministrazione centrale o alle unità organizzative corrispondenti, da determinarsi con decreto del Ministro del tesoro;

c) responsabili di uffici periferici, da determinarsi con decreto del Ministro del tesoro.

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro competente per ciascuna Arma o Corpo, sono individuate le categorie di ufficiali dirigenti delle forze armate, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato con particolari incarichi di comando cui è consentito assegnare autoveicoli di Stato adibiti ad uso esclusivo dei singoli ufficiali.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, a cura del Provveditorato generale dello Stato, si procede ad una ricognizione della situazione del parco-macchine dell'amministrazione civile dello Stato. I risultati della ricognizione verranno allegati al progetto di stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1993.

4. Al fine di una gestione più efficiente ed economica, tutti gli autoveicoli dello Stato non adibiti ad uso esclusivo dei funzionari di cui al comma 1, vengono utilizzati in forme coordinate, da disciplinare,

entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del tesoro, sentiti i Ministri per la funzione pubblica e dei trasporti.

5. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo provvederà ad emanare le opportune direttive per la riduzione di un terzo della consistenza del parco-macchine dell'amministrazione civile dello Stato, ad esclusione delle Forze di polizia, quale risultante al termine della ricognizione di cui al comma 3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche nei confronti degli enti non territoriali del settore pubblico allargato. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro e con i Ministri vigilanti, sono emanate le occorrenti disposizioni attuative in conformità ai criteri di cui ai commi 1, 3 e 4.

6. Per l'anno 1992 è fatto divieto alle amministrazioni civili dello Stato, ad esclusione delle Forze di polizia, di acquistare autovetture.

7. Le norme fiscali relative al calcolo del reddito figurativo imputabile all'uso di autovetture fuori dell'assolvimento della prestazione lavorativa sono estese agli amministratori e funzionari pubblici.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 2.

21.4 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, sostituire le parole: «entro tre mesi» *con le parole*: «entro un mese».

21.1 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, sostituire le parole: «le categorie di ufficiali dirigenti» *con le seguenti*: «le categorie di ufficiali dirigenti nell'ambito degli stati maggiori».

21.2 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, aggiungere le seguenti parole: «Tale decreto avrà validità fino al 31 dicembre 1992. Entro il 15 dicembre di ogni anno a partire dal 15 dicembre 1992, con la stessa procedura, il Presidente del Consiglio emanerà un nuovo decreto in mancanza del quale tali assegnazioni di autoveicoli di Stato non saranno più consentite dal 1° gennaio dell'anno successivo».

21.3 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CROCETTA. Signor Presidente, di solito si dà la possibilità di illustrare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Le do la parola se fa un'illustrazione telegrafica.

CROCETTA. Lo farò, se mi dà la parola.

PRESIDENTE. Lei però mi chieda la parola, perchè molti non me la chiedono.

CROCETTA. È il Presidente a darla ai presentatori degli emendamenti.

SPETIČ. Si danno le picconate anche al Regolamento!

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, faccia le polemiche che vuole. Le volevo esclusivamente fare un gesto di cortesia.

CROCETTA. Non sto facendo nessuna polemica: non mi permetterei, oltretutto, di farla nei confronti del Presidente. L'emendamento che abbiamo presentato si riferisce alla questione delle «auto blu», che ha molto affascinato il Parlamento, dal momento che ad essa si sono dedicate ore di discussione. Noi non ne siamo affascinati, ma vorremmo che alcuni privilegi che erano stati soppressi e che vediamo ora ripristinati venissero definitivamente eliminati.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* BONORA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.4, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.1, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.2, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.3 presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 22.

(Albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica)

1. Oltre a quanto stabilito dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, le amministrazioni dello Stato, le regioni, comprese le regioni a statuto speciale, e le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali e gli altri enti pubblici sono tenuti ad istituire, entro il 31 marzo 1992, l'albo dei soggetti, ivi comprese le persone fisiche, cui siano stati erogati in ogni esercizio finanziario contributi, sovvenzioni, crediti, sussidi e benefici di natura economica a carico dei rispettivi bilanci. Gli albi sono aggiornati annualmente e trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri entro il 30 aprile di ogni anno.

2. Per ciascun soggetto che figura nell'albo viene indicata anche la disposizione di legge sulla base della quale hanno luogo le erogazioni di cui al comma 1.

3. Gli albi istituiti ai sensi del comma 1 possono essere consultati da ogni cittadino. Le amministrazioni pubbliche preposte alla tenuta degli albi e la Presidenza del Consiglio dei ministri ne assicurano la massima facilità di accesso e pubblicità.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per ciascun soggetto che figura nell'albo, per il quale sia intervenuto accertamento definitivo, con esito positivo, agli effetti dell'IRPEF, dell'IRPEG, dell'ILOR, viene indicato anche il risultato dell'accertamento».

22.1 GAROFALO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per ciascun soggetto che figura nell'albo, per il quale sia intervenuto accertamento definitivo, con esito positivo, agli effetti dell'IRPEF e IRPEG per le sole persone giuridiche, viene indicato anche il risultato dell'accertamento».

22.5 GAROFALO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per ciascun soggetto che figura nell'albo, per il quale sia intervenuto accertamento definitivo, con esito positivo, agli effetti dell'IRPEF e ILOR, viene indicato anche il risultato dell'accertamento».

22.7 GAROFALO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per ciascun soggetto che figura nell'albo, per il quale sia intervenuto accertamento definitivo, con esito positivo, agli effetti dell'IRPEG e ILOR per le sole persone giuridiche, viene indicato anche il risultato dell'accertamento».

22.6 GAROFALO, SPOSETTI, GIUSTINELLI, BRINA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per ciascun soggetto che figura nell'albo, per il quale sia intervenuto accertamento definitivo, con esito positivo, agli effetti dell'IRPEF, viene indicato anche il risultato dell'accertamento».

22.2 GAROFALO, SPOSETTI, BRINA, GIUSTINELLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per ciascun soggetto che figura nell'albo, per il quale sia intervenuto accertamento definitivo, con esito positivo, agli effetti dell'IRPEG per le sole persone giuridiche, viene indicato anche il risultato dell'accertamento».

22.3 GAROFALO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Per ciascun soggetto che figura nell'albo, per il quale sia intervenuto accertamento definitivo, con esito positivo, agli effetti dell'ILOR viene indicato anche il risultato dell'accertamento».

22.4 GAROFALO, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONORA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.1, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.5.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.5, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.7, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.6, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.2, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.3, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.4, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 22.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 23 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 24, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 24.

(Anagrafe delle prestazioni)

1. Ai fini del contenimento della spesa pubblica e per garantire l'efficacia, l'imparzialità e la trasparenza dell'azione amministrativa, è istituita presso il Dipartimento della funzione pubblica una anagrafe nominativa, da aggiornare annualmente, in cui dovranno essere indicati tutti gli incarichi pubblici e privati non compresi nei compiti e

doveri d'ufficio, con i relativi compensi, ricevuti da tutto il personale delle amministrazioni pubbliche compresi i magistrati e il personale della Banca d'Italia.

2. Gli incarichi di cui al comma 1 riguardano gli arbitrati, i collaudi di opere pubbliche, i consigli di amministrazione, i collegi sindacali, dei revisori dei conti in enti vari, università, scuole, e ogni altro tipo di prestazione professionale.

3. Entro il 30 aprile 1992 il Ministro per la funzione pubblica predispone un piano pluriennale, da allegare al Documento di programmazione economico-finanziaria, che stabilisce gli obiettivi annuali per la riduzione del fenomeno degli incarichi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. L'anagrafe di cui al comma 1 può essere consultata da ogni cittadino e il dipartimento della funzione pubblica ne assicura la massima facilità di accesso e di pubblicità».

24.1 SPOSETTI, GIUSTINELLI, GALEOTTI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il Ministro della funzione pubblica presenta al Parlamento entro il 30 aprile 1992 un piano pluriennale per la definizione degli obiettivi annuali di riduzione del fenomeno degli incarichi».

24.2 SPOSETTI, VIGNOLA,GIUSTINELLI

Al comma 3, sopprimere le parole: «, da allegare al Documento di programmazione economico-finanziaria».

24.3 SPOSETTI, GALEOTTI, GIUSTINELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* SPOSETTI. Signor Presidente, gli emendamenti si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* BONORA, *relatore*. Il parere del relatore è contrario.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.1, presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.2, presentato dai senatori Sposetti e Vignola.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.3, presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 24.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 25, modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 25.

(Piano di ristrutturazione dell'ente Ferrovie dello Stato)

1. L'ente Ferrovie dello Stato provvederà ad aggiornare il piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'ente stesso entro il 1° settembre 1992 al fine di realizzare una riorganizzazione e razionalizzazione produttiva idonea a conseguire entro un quinquennio livelli tariffari e di agevolazioni sociali coerenti con gli indirizzi adottati in questo settore negli altri Stati membri della Comunità economica europea. Tale piano viene allegato alla legge finanziaria per il 1993. Il Governo terrà conto degli effetti finanziari attesi dalla realizzazione del predetto piano ai fini della formulazione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

2. Il piano di cui al comma 1 dovrà in ogni caso prevedere il raggiungimento dell'equilibrio tra spese vive di esercizio, per oneri di personale, acquisto di materiale, energia e combustibile, manutenzione ordinaria del materiale rotabile, ed il flusso dei ricavi di gestione corrente, inclusi quelli derivanti dalla prestazione allo Stato ed agli enti locali di servizi di interesse pubblico da essi espressamente richiesti, regolati su base contrattuale e valutati sulla base di parametri di mercato. Nell'ambito della politica di controllo della dinamica delle tariffe si procederà con priorità nell'attuazione delle disposizioni dettate dal decreto-legge 25 novembre 1989, n. 381, convertito dalla legge 25 gennaio 1990, n. 7.

3. Al personale in esubero dei settori ausiliari connessi e complementari al servizio ferroviario, ovvero nel comparto della produzione e della manutenzione del materiale rotabile, si applicano le disposizioni delle leggi 23 luglio 1991, n. 223, e 5 novembre 1968, n. 1115.

4. L'ente Ferrovie dello Stato è autorizzato a utilizzare i finanziamenti per investimenti, compresi nel piano di cui al comma 1, anche mediante partecipazione alle società concessionarie per l'esecuzione delle opere, mediante contributi diretti alla realizzazione delle mede-

sime e mediante accollo degli oneri finanziari relativi agli interessi sui prestiti delle società concessionarie, fino all'inizio dello sfruttamento economico delle opere realizzate, nei limiti massimi preventivamente definiti nel piano di cui al comma 1. A tal fine possono essere utilizzate le disponibilità residue, delle leggi e dei decreti interministeriali che disciplinano gli investimenti ferroviari, per il conseguimento degli obiettivi di investimento globalmente previsti dal contratto di programma sottoscritto dal Ministero dei trasporti e dall'ente Ferrovie dello Stato il 23 gennaio 1991.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 3.

25.1 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Sopprimere il comma 3.

25.2 BARCA

Invito i presentatori ad illustrarli.

* LIBERTINI. Signor Presidente, oltre ad illustrare l'emendamento 25.1, di cui sono il primo firmatario, intendo riferirmi all'articolo nel suo complesso. Ho già detto in discussione generale che l'intero articolo 25 - ex articolo 21 nel testo da noi licenziato - è del tutto abnorme. Esso prova la verità di quello che ho detto e cioè che, in realtà, la legge finanziaria è ridotta ad un puro contenitore delle materie più disparate. Voi, con questo articolo 25, operate un cambiamento radicale nell'ambito delle ferrovie dello Stato, saltando le Commissioni parlamentari competenti e la legislazione ordinaria. Tale cambiamento, peraltro, va in una direzione pericolosissima perchè quella in cui procedete è, in realtà, la strada dello smantellamento del sistema ferroviario, che è già ridotto in pessime condizioni, cercando per questo di affidarne ad alcune imprese private la gestione (sovvenzionata dallo Stato, beninteso, perchè i privati non gestiscono nulla se non sovvenzionati) di alcune linee e addossando ad esso una serie di oneri assolutamente impropri. Infatti, voi buttate addosso allo Stato il passivo del sistema ferroviario e precludete, quindi, al nostro paese la possibilità di avere un sistema ferroviario moderno; i Governi che si sono fin qui succeduti alla guida del nostro paese detengono, infatti, il *record* di aver reso il sistema ferroviario italiano l'ultimo d'Europa. Si dice che il nostro è il quinto paese del mondo, ma è un paese in cui si circola a targhe alterne perchè avete ridotto le città a una fogna, in cui non esiste un sistema ferroviario e in cui, ogni giorno, sulle strade si registrano i morti di una battaglia campale. Ebbene, questi sono i risultati di questa politica, se questo significa essere quinti nel mondo, allora preferisco essere ultimo; in realtà, non è vero niente: siamo gli ultimi della classe.

Ora, nel contesto di questo articolo folle, che è un prodotto personale del presidente della Commissione bilancio del Senato, senatore Andreatta e della *lobby* che egli rappresenta qui in Parlamento...

MONTRESORI. Intanto, il senatore Andreatta è bravo e lei no!

LIBERTINI. È bravo a portare avanti gli interessi delle *lobbies*, la sua è la *lobby* dell'auto e della gomma.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, lei sa benissimo che il suo Gruppo ha terminato il tempo a sua disposizione.

LIBERTINI. Come dicevo in questo ambito è accaduto che alla Camera è stato modificato l'inizio del comma 3. Ora, io vorrei riflettere un momento perchè qui vi sono delle cose di colore oscuro. Vi sono, infatti, una proposta soppressiva di tale comma nostra ed una identica del senatore Barca. Non so se io e il senatore Barca siamo in sintonia, può anche darsi che abbiamo presentato il medesimo emendamento per fini diversi. Infatti, il testo originario licenziato dal Senato, contro il quale noi votammo, prevedeva la possibilità di mandar via i ferrovieri che dipendono dall'Ente. Il nostro emendamento, invece, non tende a proteggere i ferrovieri dell'Ente (se si trattasse di ciò, ci limiteremmo a votare contro l'approvazione di questo testo), ma il personale delle aziende che lavorano per l'Ente stesso. È una situazione diversa.

Quindi, se è vero che il testo di legge non si riferisce al personale dell'Ente e l'emendamento invece si riferisce ad esso, si tratta di introdurre la cassa integrazione e su questo sono contrario. Pertanto, nel grave dubbio di lavorare involontariamente per il re di Prussia, mediante una dizione impropria, ritiro l'emendamento soppressivo che abbiamo presentato e chiedo al senatore Barca di pronunciarsi sulla situazione e di riflettere sul significato del suo emendamento, identico a quello da noi presentato. Infatti, se questo emendamento significasse che deve essere introdotta nell'Ente la cassa integrazione, ciò sarebbe estremamente negativo.

BARCA. Signor Presidente, in base a motivazioni diverse da quelle illustrate dall'onorevole Libertini, poichè l'articolo privato della prima parte ha assunto un carattere totalmente diverso, creando ingiustizie, regolando la cassa integrazione senza inserire alcuna garanzia, richiamandomi anche a quanto sostenuto durante il mio intervento in discussione generale confermo il mio voto a favore della soppressione di questo residuo comma 3 dell'articolo 25, che stravolge quanto il Senato aveva voluto stabilire.

PRESIDENTE. Senatore Barca, mantiene il suo emendamento?

BARCA. Sì, signor Presidente, lo mantengo. Ho voluto sottolineare che mi baso su motivazioni diverse da quelle del senatore Libertini e che mi richiamo a quanto ho specificato nel mio intervento durante la discussione generale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.2, presentato dal senatore Barca.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare, che conseguentemente a quanto ho specificato, voteremo contro l'approvazione dell'articolo 25, anche perchè lo consideriamo una delle sciagure di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 25.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 26, modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 26.

(Remunerazione dei Fondi di dotazione)

1. Gli enti ai quali lo Stato partecipa con un fondo di dotazione corrispondono ogni anno al Tesoro una remunerazione su tale fondo la cui entità è determinata annualmente, con riferimento agli andamenti dell'esercizio precedente, con apposita norma da approvarsi con la legge finanziaria.

2. Per l'anno 1992 il tasso di remunerazione di cui al comma 1 è determinato nel 4,5 per cento per l'ENEL e per l'ENI, con riferimento ai rispettivi fondi di dotazione alla data del 31 dicembre 1990.

3. Qualora gli enti di cui al comma 1 non corrispondano al Tesoro la remunerazione di cui al comma 1 per due anni consecutivi, gli amministratori degli enti medesimi sono dichiarati decaduti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro il 31 luglio dell'anno successivo alla chiusura del secondo esercizio di bilancio che non abbia dato luogo a remunerazione del fondo di dotazione. Gli amministratori dichiarati decaduti ai sensi del presente comma non possono essere reintegrati nell'incarico.

4. L'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, è abrogato dal momento della soppressione del Ministero delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 27, modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 27.

(Imposte sulle giuocate dei concorsi pronostici)

1. A decorrere dal primo concorso pronostici successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, sulle giuocate dei concorsi pronostici esercitati dallo Stato, dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e dall'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) i concorrenti sono tenuti a corrispondere, all'atto dell'effettuazione delle giuocate stesse, un diritto fisso di lire 100 per ogni posta del giuoco da ripartire, per ciascun concorso, nella misura del 65 per cento all'Erario e del 35 per cento al monte premi dei concorsi medesimi. Su tale diritto fisso nessuna somma è dovuta ai ricevitori.

2. L'ammontare complessivo dei diritti spettanti all'Erario viene versato dagli enti gestori dei concorsi pronostici in apposito capitolo del bilancio della entrata dello Stato, entro il termine e con le modalità previste per il versamento dell'imposta unica sui giuochi di cui alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379.

3. Delle maggiori entrate derivanti dal comma 2 relative al concorso pronostici gestito dal CONI, una quota pari a lire 20 miliardi annui è attribuita all'Istituto per il credito sportivo per il finanziamento degli interventi di cui al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, e successive modificazioni.

4. Le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 14 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, si applicano anche ai finanziamenti previsti dalla legge 7 agosto 1989, n. 289.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «nella misura del 65 per cento all'erario e del 35 per cento al monte premi dei concorsi medesimi» *con le altre:* «in base alla legislazione vigente».

27.1 NOCCHI, SPOSETTI

Al comma 1, sostituire le parole: «65 per cento» *con le altre:* «62 per cento» *e le parole:* «35 per cento» *con le altre:* «38 per cento».

27.2 NOCCHI, SPOSETTI

Al comma 3, sostituire le parole: «lire 20 miliardi» *con le altre:* «lire 30 miliardi».

27.3 NOCCHI, SPOSETTI

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrarli.

* SPOSETTI. Signor Presidente, diamo per illustrati gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* BONORA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, anch'io sono contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.1, presentato dai senatori Nocchi e Sposetti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.2, presentato dai senatori Nocchi e Sposetti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.3, presentato dai senatori Nocchi e Sposetti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 27.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 28, modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 28.

(Gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica)

1. Sono alloggi di edilizia residenziale pubblica, soggetti alle norme della presente legge, quelli acquisiti, realizzati o recuperati, a totale carico o con concorso o con contributo dello Stato o della regione, dallo Stato, da enti pubblici territoriali, dagli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) e dai loro consorzi, comunque denominati o modificati per legge regionale.

2. Sono esclusi gli alloggi di servizio oggetto di concessione amministrativa in connessione con particolari funzioni attribuite a pubblici dipendenti, nonchè gli alloggi realizzati con mutuo agevolato di cui all'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni.

3. L'alienazione di fabbricati costituiti da alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui al comma 1 è consentita a favore di assegnatari in locazione esclusivamente per il conseguimento di finalità proprie dell'edilizia abitativa pubblica.

4. Hanno diritto a presentare domanda di acquisto degli alloggi posti in vendita coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge hanno in uso un alloggio a titolo di locazione da oltre un decennio, e che non siano in mora con il pagamento dei canoni e delle spese.

5. La regione approva i piani di cessione degli alloggi predisposti dagli enti gestori nel rispetto dei princìpi di cui al presente articolo, adottando contestualmente le misure per la mobilità degli inquilini che non desiderano acquistare gli alloggi posti in vendita e tutelando gli inquilini ultrasessantacinquenni o portatori di *handicap*.

6. I fondi ricavati delle alienazioni di cui al presente articolo saranno gestiti direttamente dalle amministrazioni proprietarie e destinati secondo le direttive impartite dalle regioni. Le alienazioni devono consentire:

a) parità del corrispettivo capitalizzato, in caso di pagamento protratto nel tempo, rispetto al valore dell'immobile ceduto;

b) reinvestimento dei ricavi in edifici o aree edificabili, per l'incremento del patrimonio abitativo pubblico, mediante nuove costruzioni, recupero e programmi integrati;

c) reinvestimento dei ricavi in urbanizzazioni socialmente rilevanti per il patrimonio abitativo pubblico;

d) facoltà di utilizzare parte dei ricavi per il ripiano del *deficit* finanziario.

7. Le alienazioni possono essere effettuate:

a) con il trasferimento immediato della proprietà dell'alloggio, con pagamento in contanti, in unica soluzione, con una riduzione pari al 10 per cento del prezzo di cessione;

b) con il trasferimento immediato della proprietà dell'alloggio e iscrizione di ipoteca a garanzia della parte del prezzo eventualmente dilazionata, per non più di 15 anni, ad un interesse coerente con il principio di cui al comma 6, lettera *a)*, previo pagamento di una quota in contanti non inferiore al 30 per cento del prezzo di cessione. A tal fine la regione riserva per l'acquisto da parte dei locatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui al comma 1 una quota dei contributi per il finanziamento dell'edilizia agevolata non superiore al 30 per cento delle disponibilità; le modalità per l'accesso ai mutui sono disposte con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro.

8. Per tutte le modalità di cessione il prezzo è costituito dal valore catastale di cui al decreto del Ministro delle finanze 27 settembre 1991, pubblicato nel supplemento straordinario n. 9 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 30 settembre 1991, relativo alla determinazione delle tariffe di estimo delle unità immobiliari urbane per l'intero territorio nazionale, ed ai successivi aggiornamenti. Sono escluse riduzioni di carattere oggettivo.

9. L'amministrazione degli immobili interessati dalle alienazioni è gestita dai cessionari. La legge regionale dispone le modalità con cui l'ente gestore, con onere a carico degli interessati, presta la propria assistenza alla formazione ed al funzionamento dei condomini.

10. Sino all'entrata in vigore dell'approvazione regionale di cui al comma 5, continua ad applicarsi l'articolo 29 della legge 8 agosto 1977, n. 513, e successive modificazioni. Per le proposte di trasferimento ancora non autorizzate dalla regione alla data di entrata in vigore della presente legge, il corrispettivo della cessione è determinato con le modalità di cui al comma 8.

11. Le intendenze di finanza autorizzano la cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dello Stato, su proposta degli enti gestori, purchè tale proposta sia conforme alla legge regionale o, in assenza di tale legge, sia conforme ai limiti e ai criteri di cui all'articolo 29 della legge 8 agosto 1977, n. 513, e successive modificazioni. In questo secondo caso il prezzo di cessione è determinato a norma di quanto indicato al comma 8.

12. Tutte le operazioni previste nel presente articolo sono esenti dal pagamento dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili (INVIM) e, nel caso di cessioni con garanzia ipotecaria, sono esenti dal pagamento degli oneri per l'iscrizione e la cancellazione ipotecaria.

13. Non sono comunque alienabili gli immobili soggetti ai vincoli di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e la seguente proposta di stralcio:

Stralciare l'articolo 28.

1 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Sopprimere l'articolo.

28.23 POLLICE

Al comma 2, sopprimere le parole: «in connessione con particolari funzioni attribuite a pubblici dipendenti,».

28.53 VISCONTI, LOTTI, SENESI, SPOSETTI, BARCA, VIGNOLA, FERRAGUTI, BOLLINI

Sopprimere il comma 3.

28.1 GUZZETTI

Al comma 3, sopprimere le parole: ««fabbricati costituiti da».

28.54 VISCONTI, LOTTI, SENESI, SPOSETTI, BARCA, VIGNOLA, FERRAGUTI, BOLLINI

Al comma 3, dopo le parole: «consentita a favore» *inserire* «solo».

28.42 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 3, aggiungere le seguenti parole: «qualora la facoltà di cui al presente comma venga esercitata da almeno il 70 per cento dei locatari».

28.40 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 4, dopo le parole: «in uso», *aggiungere le parole*: «e in assegnazione».

28.41 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 4, sopprimere le parole: «e delle spese».

28.55 VISCONTI, LOTTI, SENESI, SPOSETTI, BARCA, VIGNOLA, FERRAGUTI, BOLLINI

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-*bis*. Qualora la facoltà di cui al comma 1 venga esercitata da almeno il 50 per cento dei locatari, l'Amministrazione è obbligata a procedere alla vendita degli alloggi ai richiedenti.

4-*ter*. Nel caso di inoltro di domande di acquisto che rappresentino meno del 50 per cento degli alloggi del fabbricato, l'Amministrazione proprietaria ha facoltà, previo trasferimento d'ufficio degli assegnatari non interessati all'acquisto in altri alloggi idonei e possibilmente nello stesso quartiere, di proporre la vendita degli alloggi individuati ad altri assegnatari in locazione.

4-*quater*. Qualora, invece, l'Amministrazione non ritenesse opportuno procedere alla cessione dell'intero fabbricato e la richiesta risultasse inoltrata da assegnatari che rappresentino meno del 50 per cento degli alloggi del fabbricato, potrà rifiutare l'offerta che, comunque, dovrà essere debitamente motivata con una analitica valutazione degli oneri che la costituzione di un condominio potrà comportare per l'Amministrazione medesima».

28.2 GUZZETTI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Qualora la facoltà di cui al comma 3 venga esercitata da almeno il 60 per cento dei locatari, l'amministrazione è obbligata a procedere alla vendita degli alloggi ai richiedenti».

28.9 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Sopprimere il comma 5.

28.3 GUZZETTI

Al comma 5, sostituire le parole da: «approva» *fino a*: «gestori», *con le seguenti*: «con propria legge disciplina l'alienazione di alloggi di cui al comma 1».

28.56 VISCONTI, LOTTI, SENESI, SPOSETTI, BARCA, VIGNOLA, FERRAGUTI

Al comma 5, sostituire le parole: «per la mobilità» *con le altre*: «per l'interscambio degli alloggi».

28.5 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5 dopo le parole: «posti in vendita» *aggiungere le seguenti*: «con il consenso al trasferimento degli assegnatari non interessati alla vendita».

28.14 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5, dopo le parole: «posti in vendita», *inserire le seguenti*: «con il consenso al trasferimento degli assegnatari non interessati all'acquisto».

28.17 POLLICE

Al comma 5, aggiungere le seguenti parole: «La mobilità non si applica a coloro che hanno un reddito inferiore al limite di decadenza dell'assegnazione».

28.13 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La mobilità non si applica a coloro che hanno un reddito inferiore al limite di decadenza dell'assegnazione».

28.19 POLLICE

Al comma 5, aggiungere in fine, il seguente periodo: «La mobilità deve attuarsi nella stessa zona di edilizia residenziale pubblica».

28.24 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5, aggiungere in fine, il seguente periodo: «La mobilità deve attuarsi nella stessa zona di edilizia residenziale pubblica».

28.18 POLLICE

Al comma 6, nell'alinea, sopprimere le seguenti parole: «gestiti direttamente dalle amministrazioni proprietarie e».

28.57 VISCONTI, LOTTI, SENESI, SPOSETTI, BARCA-,VIGNOLA, FERRAGUTI, GIUSTINELLI

Al comma 6, nell'alinea dopo le parole: «proprietarie e destinati», *inserire*: «a nuovi investimenti in edilizia abitativa pubblica».

28.6 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, sopprimere la lettera d).

28.12 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 6, sopprimere la lettera d).

28.20 POLLICE

Al comma 7, lettera a) *sostituire le parole*: «10 per cento», *con le parole*: «15 per cento».

28.10 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 7, lettera b), *sostituire le parole*: «coerente con il principio di cui al comma 6, lettera *a*)» *con le parole* «stabilito dal Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro».

28.52 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 7, lettera b) *sostituire le parole*: «coerente con il principio di cui al comma 6, lettera *a*)», *con le parole*: «pari all'incremento percentuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo verificatosi nell'anno precedente».

28.43 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SERRI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 7, lettera b), *sostituire le parole*: «30 per cento» *con le altre*: «10 per cento».

28.7 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 7, lettera b), *dopo le parole*: «dell'edilizia agevolata» *sopprimere la parola*: «non».

28.11 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 7, lettera b), *aggiungere infine le seguenti parole:* «da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

28.58 VISCONTI, LOTTI, SENESI, BARCA, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 7, lettera b), alla fine aggiungere: «entro 6 mesi dalla entrata in vigore della presente legge».

28.8 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 7, dopo la lettera b), *aggiungere la seguente:*

«*b-bis*) Per gli alloggi alienati ai sensi dei commi precedenti non è ammesso il cambiamento della destinazione d'uso. In caso di modifica abusiva della destinazione d'uso il Sindaco ordina il ripristino della destinazione abitativa. Trascorsi 15 giorni dalla notifica, ne dispone l'esecuzione tramite i vigili urbani. Il Sindaco, inoltre, commina al proprietario dell'alloggio una sanzione amministrativa pari a un terzo del valore venale dell'immobile. I contratti di locazione degli immobili alienati ai sensi dei commi precedenti che prevedano un uso diverso di quello abitativo sono nulli. Il vincolo di destinazione abitativa degli alloggi di cui sopra deve essere evidenziato negli atti di compravendita. In caso contrario tali atti sono nulli.

28.15 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 7, dopo la lettera b), *aggiungere la seguente:*

«*b-bis*) Per gli alloggi alienati ai sensi dei commi precedenti non è ammesso il cambiamento della destinazione d'uso. In caso di modifica abusiva della destinazione d'uso il sindaco ordina il ripristino della destinazione abitativa. Trascorsi 15 giorni dalla notifica, ne dispone

l'esecuzione tramite i vigili urbani. Il sindaco, inoltre, commina al proprietario dell'alloggio una sanzione amministrativa pari ad un terzo del valore venale dell'immobile. I contratti di locazione degli immobili alienati ai sensi dei commi precedenti che prevedano un uso diverso di quello abitativo sono nulli. Il vincolo di destinazione abitativa degli alloggi di cui sopra deve essere evidenziato negli atti di compravendita. In caso contrario tali atti sono nulli».

28.21 POLLICE

Al comma 7, dopo la lettera b), *aggiungere la seguente:*

«*b-bis*) Gli alloggi alienati ai sensi dei commi precedenti non possono essere venduti nè locati a terzi prima che siano trascorsi 25 anni dalla data del rogito. Ogni atto o contratto che violi il divieto di cui al comma precedente è nullo».

28.22 POLLICE

In via subordinata all'emendamento 28.15, dopo la lettera b), *inserire la seguente:*

«*b-bis*) Gli alloggi alienati ai sensi dei commi precedenti non possono essere venduti nè locati a terzi prima che siano trascorsi 10 anni dalla data del rogito. Ogni atto o contratto che violi il divieto di cui al comma precedente è nullo.

28.16 LIBERTINI, CROCETTA, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 8, sopprimere l'ultimo periodo.

28.59 VISCONTI, LOTTI, SENESI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Sopprimere i commi 9 e 10.

28.4 GUZZETTI

Al comma 9, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Nel caso di cessione per quote, al titolare della maggioranza delle quote stesse, è attribuita la rappresentanza legale della proprietà».

28.60 VISCONTI, LOTTI, SENESI, VIGNOLA, BARCA, GIUSTINELLI

Al comma 10, sostituire le parole: «dell'approvazione», *con le seguenti:* «della legge».

28.61 VISCONTI, LOTTI, SENESI, VIGNOLA, GIUSTINELLI

Al comma 10, primo periodo, aggiungere infine le seguenti parole: «anche per gli immobili di cui al comma 1».

28.62 VISCONTI, LOTTI, SENESI, VIGNOLA, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 12, dopo la parola: «ipotecaria», *aggiungere le seguenti:* «, e per quote».

28.63 VISCONTI, LOTTI, SENESI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

PRESIDENTE. Invito i presentatori della proposta di stralcio ad illustrarla.

CROCETTA. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, la invito ad essere sintetico, perchè siamo ancora nei tempi prestabiliti.

* CROCETTA. Signor Presidente, la nostra proposta di stralcio richiede qualche motivazione. Inoltre, vorrei che i colleghi sapessero su che cosa stanno votando...

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Lo sappiamo.

CROCETTA. Non lo sapete che cosa stiamo votando.

Signor Presidente, noi proponiamo lo stralcio dell'articolo 28 per un motivo ben preciso e molto semplice. Questo articolo, nel testo originario presentato dal Governo, non esisteva: è stato introdotto successivamente con un emendamento in Commissione bilancio in un furore di taglio della spesa e di nuove entrate. Si è così fatto un pasticcio giuridico assolutamente impercorribile sul piano concreto. Ciò non risolve il problema di assegnare le case popolari a coloro che abitano in case vetuste da tanti anni e che quindi reclamano un diritto, che tra l'altro era stato sancito dalla legge n. 513 del 1977, che consentiva agli assegnatari di alloggi popolari di riscattare l'alloggio diventandone proprietari.

Tutto questo non è potuto avvenire perchè quella legge non ha funzionato bene e si è anzi determinata una situazione completamente assurda negli Istituti autonomi per le case popolari, per cui ci sono degli istituti che continuano a spendere somme ingenti, in quanto ci sono condomini con alloggi di proprietà degli IACP ed alloggi di proprietari singoli.

La situazione è diventata ingestibile ed era quindi doveroso approvare una legge su questa materia. Ma la legge avrebbe dovuto esaminarla chi aveva la competenza; è un argomento che non poteva essere affrontato nè dal senatore Andreatta nè dalla Commissione bilancio, e lo dico io che sono membro di quella Commissione, che non ha competenza su questi problemi. Invece, si è fatto il pasticcio.

Allora noi riteniamo che questo argomento vada stralciato ed affrontato dalla Commissione competente in materia, che potrà esaminare tutti gli aspetti che devono essere ricompresi nel provvedimento: dal problema della destinazione d'uso che non è prevista, per cui qualcuno dopo aver acquisito l'alloggio può cambiarne la destinazione d'uso, fino alla previsione che gli alloggi non possono essere quelli costruiti negli ultimi dieci anni. Cioè questa è un'altra delle cose...

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, la prego.

CROCETTA. Sto finendo, Presidente.

PRESIDENTE. Ho già capito che lei ha finito.

CROCETTA. Lo devono capire...

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di stralcio in esame.

CROCETTA. Presidente, mi faccia finire. (*Vivaci commenti dal centro*). Questo è un modo sbagliato di procedere, stavo completando; volevo completare.

* BONORA, *relatore*. Parere contrario.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio n. 1, presentata dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli emendamenti all'articolo 28.
Invito i presentatori ad illustrarli.

GIUSTINELLI. Aggiungo la mia firma agli emendamenti 28.53, 28.54, 28.55, 28.56, 28.57, 28.58, 28.59, 28.60, 28.61, 28.62 e 28.63, che diamo per illustrati.

* GUZZETTI. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti recanti la mia firma.

LIBERTINI. Volevo completare quello che stava dicendo il senatore Crocetta.

PRESIDENTE. Non lo può fare perchè ho tolto la parola al senatore Crocetta.

CROCETTA. Il senatore Libertini sta intervenendo sugli emendamenti.

PRESIDENTE. L'accordo si basava sul principio di annunciare il voto in modo stringato, non di fare come se nulla fosse successo.

LIBERTINI. Presidente, gli emendamenti di cui parliamo entrano nel merito delle ragioni che ci hanno indotto a proporre lo stralcio dell'articolo 28.

PRESIDENTE. A questo punto dovrò auspicare che il prossimo contingentamento dei tempi sul decreto fiscale sia più rigido, perchè è evidente che essere elastici non serve a nulla. (*Applausi dal centro*). L'esperienza insegna sempre.

LIBERTINI. Contingentamento è una parola che non vogliamo neanche sentire.

PRESIDENTE. La prego di fare, se crede, una illustrazione molto breve. C'è tempo entro le ore 15, se tutti rispettano le regole. Oltre le 15 non si va.

* LIBERTINI. Ancora non ho potuto aprire bocca, ma stavo chiarendo che questi emendamenti si collegano alla argomentazione che il senatore Crocetta ha svolto sulla proposta di stralcio, perchè – in una operazione di disfacimento e di ingiustizia – tendono a porre alcune garanzie. Ad esempio quando si dice all'emendamento 28.40: «qualora la facoltà di cui al presente comma» (cioè di comprare) «venga esercitata da almeno il 70 per cento dei locatari». Questo eviterebbe la disgregazione dei condomini.

Tutte queste misure servono a frenare una decisione che non risponderà agli interessi degli inquilini, ma contribuirà solo a dissipare il patrimonio e a realizzare speculazioni, come si è cercato di fare a Roma incontrando l'opposizione di massa.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* BONORA, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

* PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è contrario a tutti gli emendamenti: credo di essere rientrato nel tempo che mi è stato attribuito.

CROCETTA. Bravo!

PRESIDENTE. A lei non ho mai rivolto alcuna critica, onorevole Sottosegretario.

Metto ai voti l'emendamento 28.23, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.53, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.54, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.42, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.40, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.41, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.55, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.9, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.56.

GIUSTINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, raccomando l'approvazione di questo emendamento alla considerazione dell'Assemblea. Più in generale, vorrei far risultare da questa nostra dichiarazione di voto l'atteggiamento del Gruppo comunista-PDS in ordine alla tematica in esame.

Noi non abbiamo votato a favore della proposta di stralcio, pur condividendo largamente le considerazioni che sono state qui espresse dal senatore Crocetta, in quanto non riteniamo che in questa situazione complessiva sia del Parlamento sia della legislatura ci siano le condizioni minime per poter affrontare un problema così complesso, qual è quello del riscatto degli alloggi delle case popolari e degli enti pubblici

in generale, nè tanto meno ci siano le condizioni per poter ragionare di riforma degli Istituti autonomi per le case popolari e dell'edilizia residenziale pubblica. Purtroppo debbo aggiungere che non sono bastati cinque anni per affrontare tali questioni estremamente gravi; soltanto gli Istituti autonomi per le case popolari hanno un disavanzo complessivo di 2.000 miliardi e sono ormai esauriti i fondi del piano decennale per la costruzione di nuovi alloggi. Ci troviamo quindi in una situazione di totale anomalia.

Il senso del nostro voto su questo emendamento, quindi, è assolutamente chiaro e preciso: di fronte all'inerzia noi preferiamo un testo imperfetto ed insoddisfacente, che comunque ha il pregio di dare delle risposte alle esigenze di centinaia di migliaia di famiglie. Auguro al Parlamento che la prossima legislatura sia almeno in parte utilizzata per poter affrontare questi problemi, che non sono certamente di poco momento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.56, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.5, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.14, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, di contenuto analogo all'emendamento 28.17, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.13, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 28.19, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.24, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 28.18, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamneto 28.57, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.6, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.12, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 28.20, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.10, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamneto 28.52, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.43, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.7, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.11 presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.58, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.8 presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.15, identico all'emendamento 28.21.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole, ricordando che questo emendamento è di grande rilievo in quanto per gli

alloggi alienati, ai sensi dei commi precedenti di tale articolo, non è ammesso il cambiamento della destinazione d'uso. Chiunque conosca la realtà delle case popolari, comprende l'importanza di questo emendamento. Volete respingerlo? Ne assumerete la responsabilità.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.15, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 28.21, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.22, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.16.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Annuncio il voto favorevole, ricordando che anche questo è un emendamento molto importante perchè afferma che gli alloggi alienati ai sensi dei commi precedenti non possono essere venduti nè locati a terzi prima che siano trascorsi dieci anni dalla data del rogito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.16, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.59, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.60.

CROCETTA. Signor Presidente, non ha messo ai voti l'emendamento 28.4.

PRESIDENTE. È stato ritirato. Tutti gli emendamenti del senatore Guzzetti sono stati ritirati.

SERRI. Il senatore Guzzetti ha il vizio di ritirare sempre.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Spero che il senatore Visconti difenda il suo emendamento perchè tende a risolvere un problema legale. Annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.60, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.61, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.62, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.63, presentato dal senatore Visconti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 28.

È approvato.

Seguono infine quattro nuovi articoli introdotti dalla Camera dei deputati, sui quali non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 29:

Art. 29.

(Modifica all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250)

1. All'alinea del comma 10 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, come sostituito dall'articolo 1, comma 2, della legge 14 agosto 1991, n. 278, dopo le parole: «Parlamento europeo» sono inserite le seguenti: «ovvero abbiano, alla stessa data del 30 giugno 1991, più di un rappresentante in un ramo del Parlamento».

2. All'onere derivante dal comma 1, valutato in lire 5 miliardi annui a decorrere dal 1992, si provvede con quota parte delle maggiori entrate derivanti dalla presente legge.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

BARCA. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario rispetto a questa donazione *ad personam* fatta a carico dei contribuenti. Aggiungo che si crea un precedente grave e che lo stesso relatore ha espresso preoccupazioni per la turbativa elettorale che questa decisione può comportare, una turbativa che non viene annullata dal rinvio dell'emanazione del decreto di esecuzione a dopo le elezioni, perchè esistono le banche per scontare introiti certi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 29.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 30.

(Modifica all'articolo 5 della legge 2 gennaio 1991, n. 1)

1. All'articolo 5, comma 8, lettera *e)*, della legge 2 gennaio 1991, n. 1, dopo le parole: «legge n. 216 del 1974 e successive modificazioni e integrazioni» sono inserite le seguenti: «o abbia esercitato le funzioni di collaboratore autonomo, procuratore o rappresentante alle grida di agente di cambio, per un periodo di almeno due anni, purchè risulti censito quale persona fisica e abbia trasmesso i dati anagrafici e l'oggetto dell'attività alla CONSOB».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 31.

(Modifica all'articolo 18 della legge 2 gennaio 1991, n. 1)

1. All'articolo 18, comma 13, della legge 2 gennaio 1991, n. 1, la parola: «possono» è sostituita dalla seguente: «devono».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 32.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RIVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIVA. Signor Presidente, non occuperò più di quella manciata di secondi che credo siano rimasti al mio Gruppo per annunciare il voto contrario della Sinistra indipendente a questo disegno di legge, senza dilungarmi nell'elenco delle «asinate» economiche che esso contiene, dal momento che alla bisogna ha già provveduto il ministro del bilancio Cirino Pomicino riconoscendo puntualmente in Commissione che una serie di cose contenute in questo disegno di legge vanno corrette nel modo più urgente possibile. Naturalmente lui vorrebbe correggere in forme istituzionali che non hanno senso comune, con un decreto correttivo che sarà una sorta di calza della befana: ma che ci si può fare? Quando si ha a che fare con un tipo come Cirino Pomicino evidentemente le istituzioni ne risentono sempre.

Voglio però dire ai colleghi che anche a me non è piaciuto il modo e lo spettacolo con cui si è arrivati alla conclusione di questa votazione, ma devo dire che la responsabilità non è certo delle opposizioni: la responsabilità è del Governo, che così ha costruito la sua manovra e a questo ha portato il Parlamento. Dovevamo forse noi, come opposizioni, stare a reggervi il sacco di queste «asinate» economiche? Questo non potevate chiedercelo.

Ma quello che è ancora più grottesco, a questo punto, Presidente, è che quello che stamattina sembrava ancora un pericolo da paventarsi adesso è diventato una minaccia reale: abbiamo avuto il «proclama di Paolisi», con il quale ci è stato detto che, per quanti sforzi si facciano, comunque la legge finanziaria non sarà promulgata se non quando sarà convertito in legge il decreto sulle privatizzazioni.

Torno dunque – e concludo – ad insistere: ma perchè almeno la maggioranza, che può farsi ascoltare dal Governo, non gli spiega che, a questo punto, l'esercizio provvisorio è diventato necessario per volontà del Capo dello Stato?

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPOSETTI. Signor Presidente, noi abbiamo espresso, in quest'Aula e, prima, in Commissione, una profonda contrarietà alla manovra presentata dal Governo. Su questo il nostro Gruppo, quello della Sinistra indipendente e il Governo-ombra hanno elaborato una manovra alternativa che ha trovato consensi sulla strada che abbiamo percorso dalla fine di settembre. I consensi che abbiamo trovato sono stati autorevoli: centri di ricerca, la Banca d'Italia, la Ragioneria generale dello Stato.

Ricordo (perchè i giorni così convulsi che sono alle nostre spalle l'hanno fatta sicuramente dimenticare) l'intervista rilasciata dall'autorevole economista e premio Nobel Modigliani, quando, riferendosi all'economia italiana, alla domanda su che cosa si dovesse fare di fronte a un Governo siffatto, ha risposto che in Italia, purtroppo, ci troviamo di fronte ad un Governo disonesto.

Sulla finanza pubblica, anche settori della maggioranza hanno manifestato dissenso su varie e significative parti presentate dal Governo e anche nel testo che ci è stato trasferito dalla Camera.

Si è manifestata nel relatore e in settori della maggioranza una volontà precisa di apportare modifiche. Si è accettato alla fine però – con nostro grande disappunto – di non far onore a quel confronto parlamentare che deve sempre esistere, pur di fronte a posizioni e a scelte magari diverse. Si è preferito, dicevo, non arrivare ad un reale confronto sulle questioni di fondo che sono state da noi sollevate, fra le quali, innanzitutto la sanità; e si è pensato di trasferire ipotesi di correzione in altri provvedimenti che sono soltanto, colleghi di maggioranza, a futura memoria.

Per quanto riguarda la sanità, dicevo, non possiamo non vedere e non sapere che la spesa sanitaria è aumentata nonostante le scelte dei *tickets*; non possiamo non sapere e non vedere che la spesa sanitaria aumenterà nonostante i falsi in bilancio del Governo e le bugie del Ministro del bilancio, che ancora ieri notte ha ripetuto in quest'Aula.

L'augurio, signor Presidente, è che diversamente da oggi si svolga il confronto nelle sedute di domani, a partire dal calendario che noi avevamo accettato, signor Presidente. Lei ci ha rimproverato, naturalmente con cortesia, come è sua consuetudine, per i tempi e le procedure forse non sempre ortodosse che possono essere state seguìte in questa o in altre giornate.

Ma, signor Presidente, non dimentichi che avevamo accolto il calendario che lei aveva presentato alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Noi pensavamo, e riteniamo ancora, che si potesse lavorare con molta tranquillità e con molta correttezza di posizioni con il calendario da lei proposto. La maggioranza però ha impedito che quella proposta di calendario per i lavori d'Aula potesse essere accolta.

Sono questi i motivi, signor Presidente, che spingono il nostro Gruppo a non partecipare al voto sul provvedimento al nostro esame.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, avendo esposto in lungo e in largo i motivi che ci portano a condannare il provvedimento in esame, dichiaro che i senatori di Rifondazione comunista, per ribadire questa condanna, non parteciperanno al voto e usciranno dall'Aula. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANTICA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano. Non è una novità in quest'Aula una siffatta dichiarazione di voto da parte nostra.

Voglio però aggiungere a questo voto contrario una annotazione: il merito, le modalità e le procedure con cui giungiamo al voto su questo provvedimento, credo siano l'esatta fotografia di una realtà di Governo, politica e istituzionale, di cui, francamente, è difficile capire la logica e la ragione.

Gli stessi imbarazzi della maggioranza, che sembravano all'inizio solo e soltanto legati a dissidi o a scambi di favori all'interno del provvedimento, denotano oggi qualcosa di più: il non sapere esattamente quale fine faranno questa manovra, questo Governo e queste istituzioni.

Credo oltrettutto che siamo solo all'inizio di questa sceneggiata, se mi è consentito, che continuerà domani e lunedì, in attesa tutti di conoscere formalmente e ufficialmente se si arriverà o no all'esercizio provvisorio e se il Presidente della Repubbliica avrà qualcosa da comunicarci in merito all'approvazione della legge di bilancio.

Ritengo che peggio di così questa legislatura non potesse finire.

PIZZO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PIZZO. Annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista.

BONO PARRINO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BONO PARRINO. Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

CANDIOTO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CANDIOTO. Annuncio il voto favorevole dei senatori liberali.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, i senatori radicali e quelli del Gruppo federalista europeo ecologista annunciano il proprio voto contrario a questo disegno di legge per le ragioni che nella loro generale ampiezza sono già note abbondantemente a quest'Aula. Ma vi è anche un'altra ragione: riteniamo molto grave il precedente che si va a creare approvando un disegno di legge che – per dichiarazione dello stesso Governo e della maggioranza – è difettoso, manchevole e sbagliato, al punto che si annuncia contestualmente la proposizione per decreto-legge di misure diverse e di correzione. Oltretutto non ci sembra che esista la necessità, sotto il profilo formale, di ricorrere a questo strappo alle regole del positivo legiferare, essendo evidente, anche alla luce delle dichiarazioni del Capo dello Stato, che si andrà ad

un esercizio provvisorio. Non c'era perciò nessuna ragione di non provvedere nella sede opportuna alle correzioni che si riconoscono necessarie.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 3004-B nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. Chi intende astenersi si comporterà di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Avverto che il Senato non è in numero legale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

La votazione andrà pertanto ripetuta nella giornata di domani.

Comunico che per le ore 10,30 è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che stabilirà anche quando procedere nuovamente alla votazione testè conclusasi.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di domenica 22 dicembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, domenica 22 dicembre, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 11, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione finale del disegno di legge:

Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria – Voto finale con la presenza del numero legale*)

II. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti; delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari; istituzione dei Centri di assistenza fiscale e del conto fiscale (3005-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 15,15*).

Allegato alla seduta n. 633

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Limitazione trentennale del divieto di frazionamento delle unità poderali per la ricostruzione delle unità produttive» (3122).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Obbligatorietà della vaccinazione tripla anti morbillo-parotite-rosolia» (3096), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

OSSICINI e ULIANICH. – «Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati, con l'introduzione del doppio turno, del voto di convergenza per l'indicazione delle coalizioni e la designazione del Presidente del Consiglio dei ministri» (3080), previo parere della 2ª Commissione;

OSSICINI e ULIANICH. – «Riforma delle norme sulla elezione del Senato della Repubblica, con l'introduzione del doppio turno e del voto di convergenza per l'indicazione dei raggruppamenti e per l'ammissione al secondo turno» (3081), previo parere della 2ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

GIUGNI e ACONE. – «Istituzione del salario minimo interprofessionale» (3105), previo pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Interrogazioni

GRANELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere se il Governo, con riferimento ad un comunicato ufficiale del Quirinale riguardante l'uso di trasmissioni a reti unificate, non ritenga opportuno diramare direttive specifiche, data la delicatezza delle decisioni del servizio pubblico radio-televisivo, per una trasparente applicazione della legge 14 aprile 1975, n. 103, in cui è doveroso sapere:

1) se i contenuti dei messaggi del Capo dello Stato diffusi attraverso un ricorso eccezionale alle trasmissioni a reti unificate non debbano avere, per la loro prevedibile importanza, l'assenso preventivo e la controfirma del Governo per le materie che, in base all'articolo 90 della Costituzione, non consentono di considerare il Presidente della Repubblica responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni;

2) se e come possa essere garantito, in via ordinaria, il diritto di accesso e di replica di singoli cittadini quando interventi ufficiali di autorità dello Stato, diffusi obbligatoriamente a norma di legge, contengano riferimenti in contrasto evidente con la obiettività e la completezza dell'informazione od offendano, in modo grave, la onorabilità personale.

(3-01759)

MARGHERITI, GALEOTTI, TEDESCO TATÒ. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Premesso che in data 17 ottobre 1991 con l'interrogazione 3-01670, preoccupati per il futuro dello zuccherificio castiglionese di proprietà della Federconsorzi, gli scriventi chiedevano notizie circa la volontà dei possibili acquirenti di mantenere in attività il punto produttivo salvaguardando anche i livelli occupazionali ed un impegno in proposito da parte del Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

considerato che a tale interrogazione non è stata data alcuna risposta, mentre da notizie di stampa si apprende che la RIBS spa, finanziaria pubblica per l'intervento nel settore saccarifero, si appresterebbe a vendere la quota delle proprie azioni nello zuccherificio castiglionese che ammonta al 47 per cento;

preso atto che attualmente la Federconsorzi non è in condizione di rilevare tale quota,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la notizia di cui sopra risponda a verità;

se il Ministro non ritenga necessario operare per una proroga della presenza della RIBS spa nello zuccherificio castiglionese fino a quando l'intero impianto non verrà acquisito da altre società;

se e come il Ministro stia operando per garantire che lo stabilimento rimanga in attività e faccia fronte agli accordi interprofessionali per la coltivazione delle barbabietole ed il loro puntuale ritiro anche negli anni futuri.

(3-01760)

MACIS, PINNA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che in diverse realtà del paese la situazione finanziaria delle ferrovie a gestione commissariale governativa è giunta ad un livello di tale incertezza da non consentire il regolare pagamento ai dipendenti delle competenze;

che, a riprova di tale stato di cose, i lavoratori delle Ferrovie meridionali sarde, solo a seguito della proclamazione dello sciopero, hanno ottenuto il pagamento delle competenze di dicembre e la tredicesima mensilità, nonostante detta gestione abbia credito sul bilancio 1991 per diversi miliardi;

che le difficoltà sono tuttavia destinate a riproporsi aggravate, dato lo squilibrio fra costi e fatturato, se il Governo non porrà mano al risanamento delle gestioni attraverso la razionalizzazione e lo sviluppo del sistema dei trasporti pubblici così come stabilito dall'articolo 2 della legge n. 385 del 1990,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro sia in grado di assicurare per il futuro la regolare liquidazione delle competenze;

se siano stati raggiunti accordi con la regione Sardegna al fine di costituire una o più società a prevalente capitale pubblico per la gestione delle linee a basso traffico;

quale sia lo stato di attuazione degli adempimenti ministeriali stabiliti dal citato articolo 2 della legge n. 385 del 1990 e quale assetto si preveda per le ferrovie in Sardegna e in modo specifico per le Ferrovie meridionali sarde.

(3-01761)

Interogazioni con richiesta di risposta scritta

CARTA. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere:

a) se risponda a verità la notizia secondo cui il Ministero della sanità, nell'ambito di un più generale piano di ristrutturazione, intende sopprimere la delegazione veterinaria ubicata presso lo scalo portuale di Porto Torres, unico centro per l'intera regione, con giurisdizione su tutti i punti di confine portuali ed aeroportuali dell'isola;

b) se sia o meno a conoscenza che detta delegazione, abilitata al controllo e alle analisi sanitarie previste dalla legge, costituisce servizio vitale per quei settori collegati all'importazione, alla trasformazione e alla commercializzazione dei pesci, delle carni e dei mangimi;

c) se non intenda sopprassedervi, ove siffatta iniziativa fosse stata intrapresa, tenendo conto che la presenza, nello scalo turritano, di una struttura così importante consente ed agevola l'attivazione di nuovi scambi commerciali con il continente e con l'estero, con beneficio sia per gli operatori e gli imprenditori portuali – che al diffondersi della notizia hanno proclamato lo stato di agitazione – sia per l'intera economia regionale a cui – inquadrata com'è in un fragile sistema – occorre dare tutti quei supporti che le consentano di competere, in condizioni di minore inferiorità, rispetto ai sistemi europei.

(4-07457)

SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella frazione turistica di Marina di Ragusa – che conta circa 3.000 residenti nel periodo invernale e oltre 40.000 turisti nella stagione estiva – si assiste, negli ultimi tempi, a fenomeni crescenti e preoccupanti di attività criminose, con particolare riferimento ai furti con scasso a danno di esercizi commerciali e civili abitazioni;

che vivo è l'allarme dei cittadini e degli operatori commerciali di Marina di Ragusa, i quali, con una petizione al prefetto, al questore, al comandante del gruppo carabinieri, al comandante della Guardia di finanza della provincia di Ragusa, hanno non solo espresso la loro forte preoccupazione per il diffondersi di fenomeni delinquenziali, ma anche richiesto l'adozione di provvedimenti urgenti sul terreno della prevenzione e della repressione delle attività criminose, nonchè sul terreno di una maggiore presenza dello Stato;

che a seguito dei ripetuti «colpi» notturni, messi a segno dalla malavita, si è creato, a partire dalle prime ore della sera, in tutta la frazione, un diffuso senso di insicurezza che rischia di mettere in discussione, peraltro, l'immagine di località civile e tranquilla che Marina di Ragusa è riuscita, in tanti decenni, a costruirsi,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quale sia il giudizio del Ministro dell'interno sui fenomeni criminosi e delinquenziali che colpiscono, negli ultimi tempi, la frazione di Marina di Ragusa;

2) quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di contrastare e sradicare le forze delinquenziali e malavitose che operano a Marina di Ragusa e al fine di ridare sicurezza e serenità ai cittadini e agli operatori commerciali ivi residenti;

3) se non intenda predisporre immediate e specifiche misure di presenza e di potenziamento permanente delle forze dell'ordine a Marina di Ragusa con riguardo non solo ai problemi legati al forte afflusso turistico del periodo estivo, ma anche alle questioni di sicurezza, di ordine pubblico e di criminalità che, in modo serio e preoccupante, si pongono per tutto l'anno ed in particolare durante il periodo invernale.

(4-07458)

SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che l'ondata eccezionale di freddo, che ha interessato, nelle prime settimane di dicembre, molte regioni italiane ed in particolare quelle meridionali, ha arrecato ingenti danni anche alle colture precoci, sotto serra e a pieno campo, della provincia di Ragusa, colpite dalle terribili gelate notturne;

che lungo la fascia costiera che interessa i comuni iblei di Ispica, Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria ed Acate, le perdite subìte dalle aziende agricole oscillano dal 40 al 60 per cento, con punte fino al 100 per cento, e che molteplici sono le colture orticole danneggiate: zucchine, pomodori, patate, carciofi, melanzane, peperoni, eccetera;

che un ulteriore colpo è stato arrecato dalle gelate alle colture orticole, a pieno campo e sotto serra, della provincia di Ragusa, già in

serie difficoltà sia per i danni causati dalle malattie da virus (oggetto di diverse iniziative parlamentari dello scrivente), sia per l'andamento dei prezzi di mercato, assolutamente insoddisfacenti,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se e quali interventi urgenti abbia predisposto o intenda predisporre il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per quanto di propria competenza, in rapporto ai danni causati dall'eccezionale freddo che ha danneggiato le produzioni orticole della provincia di Ragusa;

2) se la regione siciliana abbia avanzato al Ministro dell'agricoltura e delle foreste la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale e abbia quantificato i danni prodotti dalle gelate di dicembre;

3) quali iniziative, infine, abbia assunto o intenda assumere il Ministro, tenendo fede agli impegni presi in Parlamento, al fine di definire una efficace azione di contrasto delle malattie da virus che hanno colpito e colpiscono le produzioni orticole della provincia di Ragusa e del Mezzogiorno e al fine di indennizzare i produttori agricoli danneggiati.

(4-07459)

BAIARDI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che nel vercellese, nonostante le riserve sollevate per le conseguenze negative che si possono ripercuotere sull'ambiente e sulle colture agricole, sono già funzionanti la megadiscarica di Alice Castello nonchè l'inceneritore del comune di Vercelli, dove vengono convogliati i rifiuti anche di altre province, per cui non si ravvisa la necessità di ulteriori discariche;

che il comune di Costanzana (Vercelli), come si legge nella delibera n. 27 del 27 novembre 1991, unicamente al fine di reperire nuove risorse per la realizzazione di alcune opere pubbliche genericamente programmate, ritenendo vantaggiosa la proposta di una società, ha deciso di utilizzare 46 giornate piemontesi di terreno agricolo di proprietà comunale situate in zona Pescate, per costituire un diritto di superficie per la costruzione dell'esercizio di un impianto di trattamento e stoccaggio definitivo sul suolo e sottosuolo di rifiuti speciali, avviando al riguardo le conseguenti procedure;

che la zona prescelta, per cui è previsto il cambio di destinazione, si trova in prossimità della Roggia Marcova, che è un raccoglitore naturale di acque irrigue, e che la delibera ha sollevato la protesta della maggioranza della popolazione;

che la decisione del comune di Costanzana avviene nel contesto di gravi problemi che interessano migliaia di coltivatori risicoli del vercellese,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano dell'avviso che sono sufficienti generiche motivazioni di necessità di ordine economico perchè fertili terreni agricoli appartenenti al patrimonio pubblico vengano destinati a discariche e quali potrebbero essere le conseguenze qualora questo concetto fosse accettato e generalizzato;

se non ritengano, ferme restando le competenze della regione Piemonte, di disporre accertamenti autonomi in merito alla necessità,

alla fattibilità ed alle possibili ulteriori conseguenze ambientali che si determinerebbero nel vercellese se venisse concessa l'autorizzazione richiesta dal comune di Costanzana.

(4-07460)

VETERE. – *Al Ministro delle finanze.* – Per conoscere:

le ragioni di un improvviso, massiccio ed ostentato intervento di perquisizione, da parte della Guardia di finanza, nei confronti dell'associazione dei commercianti di Ostia, ASCOM, alla presenza di giornalisti e fotografi evidentemente avvertiti e dopo che proprio questa associazione aveva preso coraggiose iniziative di denuncia e di lotta contro il fenomeno del *racket* e delle tangenti, con episodi che si sono verificati in modo crescente nel territorio di quella circoscrizione comunale e che hanno investito anche esponenti politici locali;

se questa massiccia risposta ad un quadro allarmante di corruzione non debba essere diretta contro chi ne è responsabile piuttosto che contro chi ne fa denunzia.

(4-07461)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che lo straordinario deve essere effettuato solo in occasione di reali esigenze di servizio che si verifichino al momento;

che nel maggio 1991 a Bari si disputò l'incontro di calcio Stella Rossa Belgrado-Marsiglia, per il quale il Ministero dell'interno ha impiegato operatori del compartimento di polizia ferroviaria di Bari per un congruo numero di ore straordinarie;

che, a tutt'oggi, tali operatori, che hanno dapprima vigilato in stazione sui treni dei tifosi marsigliesi e successivamente li hanno scortati con staffetta fino ad Ancona, non hanno ancora percepito il giusto compenso straordinario;

che vi è un abuso indiscriminato ed irresponsabile dello straordinario da parte dei funzionari, ruoli direttivi e dirigenti, degli ispettori, dei sovrintendenti con mansioni di comandante dei posti Polfer; infatti, in tali ruoli, sono convinti di dover percepire di diritto mensilmente le ore straordinarie per ciascuna qualifica previste in misura massima, indipendentemente dalla effettiva esigenza anche se in congedo ordinario o straordinario per malattia, e quindi il più delle volte queste ore risultano solo sulla carta;

che i poliziotti che lavorano nei vari uffici, tra l'altro in luogo del personale civile mancante, da una attenta analisi dei registri contabili risultano aver percepito uno straordinario tre volte superiore a quello di coloro che operano in reale servizio di polizia;

che i vari uffici della Polfer si rendono complici nell'apporre timbri d'ufficio a decine di fogli di viaggio fasulli del compartimento Polfer;

che vi è malumore tra il personale turnista, il quale si sente discriminato per la metodologia, che premia servizi inutili alla società, e quindi demotivato poichè constata il sopruso dei «furbi» che prevale sulla ragione del diritto,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna una inchiesta ministeriale che accerti le responsabilità e se non ritenga necessario destinare ad altri incarichi tutta la dirigenza del compartimento Polfer di Bari, sempre che non emergano presupposti penali;

perchè non siano state liquidate le somme riguardanti il servizio di scorta ai tifosi e se invece alla dirigenza e al suo *staff* siano state già pagate.

(4-07462)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la polizia postale di Foggia non ha ancora ottenuto i promessi locali nella questura, dove poter custodire il suo armamento per le scorte ai valori postali ed avere un recapito continuato nelle ventiquattr'ore per gli operatori Polpost, per comunicare qualsiasi incombenza relativa al servizio stesso, che viene svolto soprattutto nelle ore notturne;

che nella distribuzione delle scorte tra i nuclei di polizia del compartimento della polizia postale pugliese Foggia risulta la più oberata di lavoro rispetto a Bari, Brindisi e Lecce,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga necessaria una più equa redistribuzione delle scorte tra i vari nuclei della Polpost;

inoltre, se non si ritenga necessario un sollecito al questore di Foggia e al dirigente del compartimento Polpost di Bari, che peraltro si è dichiarato più volte incompetente, affinchè vengano dati con sollecitudine i locali disponibili nella questura di Foggia.

(4-07463)

SCIVOLETTO. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 23 novembre 1991, su ordine del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Modica (Ragusa), un gruppo di circa 50 carabinieri ha tratto in arresto, ai sensi dell'articolo 323 del codice penale, quattro amministratori e tre funzionari del comune di Scicli, accusati del reato di abuso d'ufficio relativamente alle procedure di aggiudicazione di lavori di manutenzione stradale;

che in data 4 dicembre 1991 il Tribunale della libertà di Ragusa ha riformato la precedente ordinanza di custodia cautelare in carcere, considerata, si legge testualmente, non «strettamente indispensabile, oltre che adeguata, per il corretto e il pieno sviluppo delle indagini» ed ha, pertanto, ordinato la scarcerazione delle sette persone arrestate, con ciò confermando la non obbligatorietà degli arresti operati;

che le modalità d'arresto – dallo spiegamento di forze agli inutili effetti traumatici sui familiari degli arrestati –, le riprese televisive delle operazioni d'arresto effettuate dai carabinieri e trasmesse alle TV locali, la convocazione di una apposita e tempestiva conferenza stampa hanno suscitato, anche in settori qualificati e disinteressati dell'opinione pubblica (come si evince dalla stampa locale) critiche e perplessità sulle metodologie operative utilizzate dai carabinieri che sembravano essere

influenzate da una logica di enfatizzazione e di spettacolarità, oltre che da una volontà di trasmissione di messaggi alla società civile;

che una delle sette persone arrestate è stata trattenuta per ben sei giorni, nel carcere di Modica, in una squallida cella d'isolamento antigienica, buia, allucinante ed indegna per ogni essere umano;

che con delibera n. 758 del 25 maggio 1991 la giunta municipale di Scicli ha deliberato di cedere locali di proprietà comunale, destinati a servizi sociali, affinchè fossero adibiti a caserma dei carabinieri accogliendo, pur non avendone per legge alcun obbligo, la richiesta, in sè giusta e fondata, dei carabinieri di avere locali più idonei e civili e superando nei fatti una conflittualità che si era determinata su tale questione; a tal fine l'amministrazione comunale di Scicli aveva predisposto interventi di adeguamento dei locali comunali utilizzando, peraltro, proprio il sistema dei lavori in economia messo sotto accusa per le manutenzioni stradali e al quale si era fatto ricorso, da sempre, da parte di tutte le amministrazioni comunali precedenti;

che in data 23 maggio 1991 il vice sindaco di Scicli, Giuseppe Muccio, ha inviato all'Alto Commissario per il coordinamento per la lotta contro la mafia, alla procura presso il tribunale di Modica e al prefetto di Ragusa una denuncia di presunte irregolarità nelle procedure d'appalto dei lavori di integrazione dell'acquedotto di Cava d'Aliga, denuncia che, sino ad oggi, non ha avuto alcun seguito;

che negli ultimi tempi si è verificata una inquietante *escalation* di attività criminose a Scicli, evidenziata dallo scrivente con diversi interventi ispettivi, e che ad opera di forze oscure, come dimostrano gli attentati incendiari contro le residenze estive di ben tre ex sindaci di Scicli, sono stati scelti anche obiettivi politici, con ciò evidenziandosi un clima torbido ed un intreccio preoccupante in quel comune;

che a giudizio dello scrivente sono fuori discussione l'obbligo della correttezza amministrativa, la ricerca della verità, l'individuazione rapida e precisa di ogni eventuale responsabilità, la piena autonomia della magistratura e la funzione fondamentale dell'Arma dei carabinieri nella difesa della democrazia repubblicana,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto alcuni amministratori e funzionari del comune di Scicli e se non ritengano che da alcuni particolari concernenti i diversi momenti della vicenda stessa non si possa dedurre la preoccupazione di un certo accanimento e di una volontà di ammonimento esemplare da parte dei diversi organi dello Stato, e ciò al di là delle eventuali responsabilità di merito – amministrative o penali – delle persone inquisite;

2) quale sia il giudizio del Ministro della difesa sulle modalità di arresto e sull'insieme delle iniziative assunte dai carabinieri di Ragusa, Modica e Scicli, incaricati di eseguire l'ordinanza, in rapporto alla vicenda giudiziaria richiamata in premessa, considerato che, ad esempio, nessuna conferenza stampa è stata tenuta dai carabinieri in occasione di recenti ed importanti operazioni contro il *racket* delle estorsioni nel vittoriese;

3) come valuti oggettivamente il Ministro della difesa tutta la vicenda relativa ai nuovi locali per la caserma dei carabinieri di Scicli,

con riferimento agli elementi eccessivi di conflittualità tra l'amministrazione comunale e l'Arma dei carabinieri, e quali iniziative concrete intenda assumere per la costruzione a Scicli di una nuova, moderna e funzionale caserma dei carabinieri;

4) se i Ministri dell'interno e della difesa non ritengano necessario ed urgente, ciascuno per le proprie competenze, assumere le iniziative più opportune per fare piena luce sulla denuncia all'Alto Commissario per la lotta contro la mafia del 23 maggio 1991, richiamata in premessa, e sugli attentati incendiari contro le residenze estive di tre ex sindaci di Scicli;

5) se il Ministro di grazia e giustizia non intenda intervenire, con la massima urgenza possibile, affinchè siano impartite precise disposizioni che impediscano, per il futuro (così come, peraltro, è stato nel recente passato), l'uso delle cosiddette celle d'isolamento del carcere di Modica che rappresentano un incredibile esempio di inciviltà e di offesa per qualunque essere umano.

(4-07464)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01761, dei senatori Macis e Pinna, sulla situazione finanziaria delle ferrovie a gestione commissariale governativa e in particolare delle Ferrovie meridionali sarde;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01760, dei senatori Margheriti ed altri, sulla situazione dello zuccherificio castiglionese, di proprietà della Federconsorzi.